

**«Osservate Gianfranco Fini. Ha intorno una moglie e una cognata che trafficano in appalti della sanità regionale;**



**un segretario personale che lubrifica la macchina delle concessioni pubbliche; un portavoce che copula nella**

**stanza accanto a Palazzo Chigi. E come reagisce il leader di An? Si irrita per le intercettazioni».**

Giuseppe D'Avanzo, la Repubblica, 22 giugno

## Vogliono spaccare in due l'Italia

Bossi minaccia la secessione. La destra senza argomenti si scatena contro Ciampi Fassino: aggressione indecente. Prodi: puntano a dividere il paese tra ricchi e poveri

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Referendum sulla politica

Di cosa parlano gli italiani quando parlano del referendum sulla costituzione? Spesso del numero dei parlamentari che considerano troppo elevato. E quindi degli stipendi dei parlamentari che citano come i più alti d'Europa. E dunque dei privilegi dei parlamentari che ritengono eccessivi. Chi scrive conduce in questi giorni la rubrica radiofonica «Prima Pagina», e ha modo di conversare con gli ascoltatori sui fatti d'attualità. Ebbene, la maggior parte delle domande riguarda questo problema a cui non è sufficiente ribattere che deputati e senatori svolgono un compito impegnativo, che vanno giudicati per il lavoro che fanno e dunque sulla bontà delle leggi prodotte. Le persone che telefonano esprimono qualcosa di molto diverso rispetto al vecchio qualunquismo antiparlamentare, di stampo nostalgico fascista. Molti si dichiarano di sinistra, sono tutti sinceri democratici e nessuno mette in discussione la funzione essenziale delle Camere. Eppure quando parlano di coloro che incarnano l'istituzione, magari quegli stessi che loro hanno contribuito ad eleggere, c'è qualcosa che li angustia, che li disturba, che li mette a disagio. È come se si toccasse un nervo scoperto. Due considerazioni. La prima riguarda il fronte del Sì che, conoscendo i suoi polli, ha furbescamente introdotto nella indigesta riforma di Lorenzago la ciliegina del numero dei parlamentari. Che saranno un bel po' meno se il referendum dovesse passare: 518 deputati al posto degli attuali 630, mentre i 315 senatori diventerebbero 252. Per parare il colpo, Romano Prodi ha promesso che se vincerà il No, l'Unione proporrà un taglio ancora più drastico a Montecitorio, dove entrerebbero "soltanto" 400 deputati.

segue a pagina 29

**ULTIMI APPELLI PER IL VOTO** Scalfaro: è importante poter dire «io c'ero ed ero dalla parte del No». Ciampi parla: «Andrò a votare per difendere la nostra Costituzione che è bella, è viva e più attuale che mai. La loro riforma è fuori dalle regole». L'ultima trovata degli amici di Berlusconi: gioca l'Italia, rinviamo lo scrutinio. **Collini, Pivetta, Zegarelli alle pagine 2 e 3**

L'INTERVISTA

### Ingrao: «Fermiamo con il No questa svolta autoritaria»



**LA SFIDA PIÙ IMPORTANTE** Per Pietro Ingrao il voto di domenica e lunedì sul referendum assume un significato politico persino maggiore rispetto alle elezioni politiche. Perché? Perché Berlusconi lo interpreta come una rivincita, e perché la controriforma non è solo sbagliata ma anche autoritaria e illiberale. Il contrario della Costituzione.

Gravagnuolo a pagina 4



La manifestazione per il No ieri a Bologna con Cofferati e Prodi Foto di Gianfilippo Oggioni/Agf

## L'Anas senza soldi minaccia «Chiuderemo i cantieri»

**Il caso**  
**NEW YORK TIMES**  
**«LA CIA E IL TESORO SPIANO LE TRANSAZIONI BANCARIE»**  
Rezzo a pagina 12

**Un delitto annunciato**  
**LE INTERCETTazioni**  
**«SE FORTUGNO RESTA FUORI PER NOI È COME VINCERE AL TOTOCALCIO»**  
Fierro a pagina 9

**L'Anas vuole chiudere i circa 300 cantieri stradali per «il mancato trasferimento dei fondi promessi» dal governo Berlusconi. Tra Anas e Fs mancano all'appello quasi 12 miliardi. L'allarme alla vigilia della manovra bis. Il ministro per lo Sviluppo Bersani parla della necessità di «riselazionare le priorità». I sindacati sono sul piede di guerra: 150mila lavoratori a rischio. Il senatore ds Paolo Brutti. «Allarmismo sospetto»**  
**Matteucci e Zegarelli a pagina 14**

Staino



### Commenti

La loro riforma

#### ULTIMA FERMATA A DESTRA

NANDO DALLA CHIESA

Ma perché ripetere solo che è un «pasticcio»? Perché ripetere solo che le riforme costituzionali si fanno con larghe maggioranze? Perché blande contestazioni di fronte alla truffa mediatica dei «parlamentari in meno»? Qui c'è soprattutto una cosa da dire e ribadire nelle trenta o quaranta ore che abbiamo ancora a disposizione per convincere i cittadini ad andare a votare «No». Ed è che questo progetto di Costituzione è il punto di arrivo di un viaggio.

segue a pagina 29

Padoa-Schioppa

#### A CHE SERVE L'ANNUNCIO

NICOLA CACACE

Il ministro Padoa Schioppa continua ad annunciare alle parti sociali e al paese la gravità della situazione dei conti pubblici ma continua a non dare numeri. La strategia appaga le parti sociali per la dichiarata volontà del ministro di considerare gli incontri più decisionali che consultivi ma sconcerta per la pluralità delle ipotesi di tagli sottesi che finiscono per essere ipotizzate anche peggio di quelli che potrebbero essere nella realtà. Come capita ai comportamenti innovativi, Regioni ed Enti locali apprezzano il maggior grado di coinvolgimento.

segue a pagina 28

All'interno

BIOETICA

Tutto quello che non dicono sulle staminali  
Flamigni, Mori, Borsellino a pagina 27

CONTI PUBBLICI

Verso una manovra bis da quindici miliardi  
Di Giovanni a pagina 13

IL SAVOIA AI DOMICILIARI

«Il principe ha ammesso tangenti e sfruttamento»  
Solani e Iervasi a pagina 8

CALCIOPOLI

L'arbitro De Santis tira in ballo Ancelotti  
De Carolis e Franchi a pagina 19

## NOTO, TRIVELLE CONTRO IL BAROCCO

ALESSIO GERVASI

Il cow boy del Texas all'assalto della Val di Noto, attratti dal miraggio dell'oro nero e dei quattrini facili. E se le trivelle della Panther Oil - che hanno dato il via a una nuova stagione della forsennata caccia all'oro - provengono dallo stesso Stato del presidente Bush, il sud della Sicilia suscita gli appetiti di altre multinazionali: Eni, Edison, Anschutz e Sarcis. Tutte armate di trivelle e (più o meno) di permessi rilasciati dalla provvida Regione Siciliana guidata da Totò Cuffaro. La brillante idea di dare il via libera a scavi, pozzi e trivelle in un'area di grande pregio.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Tattica consumata

**LA TATTICA È NOTA:** Berlusconi insulta gli elettori di centrosinistra (ieri coglioni, oggi indegni), dai quali sa di non poter cavare voti, poi dice di essere stato frainteso e va da Vespa a fare il moderato («Io non ho mai offeso nessuno»). In questo modo attira su di sé i media, risveglia la destra dormiente e massimizza (a spese nostre) l'effetto dei suoi proclami. In più, ci sono le sue tv che, pur a prezzo di qualche multa (i soldi non sono un problema), violano la legge. Cioè la campagna elettorale viene ampiamente alterata e se, nonostante tutto, Berlusconi perde le elezioni, ha pure il coraggio di accusare gli altri di brogli. Per lui il nemico è Blob, cioè la semplice registrazione, senza neanche bisogno di intercettazione. È così grave quello che dichiara in pubblico, che non osiamo pensare a quanto può dire in privato. Basta e avanza la volgarità dei suoi alleati e soci, per alcuni dei quali i mafiosi intercettati chiedono voti. A proposito: come mai non si sono trovati ancora mafiosi che sostenessero i post-ex-sempre comunisti?

# NOOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

# NOOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it





Foto Ansa

### PRECEDENTI

## E nel 2001 sulla riforma del centrosinistra il 34% andò alle urne, il 64,2 la confermò

Il 25 e il 26 giugno gli italiani saranno chiamati per la seconda volta in cinque anni a esprimersi sulla Costituzione. Dopo 14 abrogativi, il primo referendum confermativo dell'intera storia repubblicana, risale infatti al 10 ot-

tobre 2001, quando fu messa ai voti la riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Fu l'ultimo atto del governo di centrosinistra con cui si è data l'autonomia alle regioni in determinati ambiti legislativi.

A votare allora fu il 34% degli elettori, su 49.457.900 aventi diritto: oltre 10 milioni di cittadini si espressero in favore del Sì, pari ad una percentuale del 64,2%, mentre per il No votò il 35,8%, ossia circa 5 milioni 800 mila votanti. Il risultato elettorale fu tendenzialmente omogeneo in tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta dove a vincere fu il No con il 53,7% contro il 46,3% del Sì. La regione più en-

tusiasta della riforma si rivelò il Trentino, dove nella provincia di Bolzano i consensi raggiunsero l'85,6%. A seguire l'Emilia Romagna, dove i risultati provinciali di Reggio Emilia fecero segnare il 79,5% per il Sì.

Tra le grandi città, invece, le più favorevoli alla riforma federalista del centrosinistra non furono, come ci si poteva aspettare, le metropoli del "profondo Nord" o le roccaforti della Lega, ma Bolo-

gna (con il 75,7% dei voti per il Sì) e Genova (71%). La Sicilia, con Palermo, risultò al contrario essere una delle più scettiche: nel capoluogo dell'isola, i Sì arrivarono appena al 58,7% e i No al 41,3%.

Nel 2001 si votò un solo giorno, la domenica, dalle 6.30 del mattino sino alle 22, mentre a questa tornata elettorale si voterà sia la domenica dalle 8 alle 22 che il lunedì dalle 7 alle 15. A differenza

di cinque anni fa, però, i votanti su territorio nazionale saranno poco più di 47 milioni, dunque un milione e mezzo in meno rispetto al 2001. Ma a questi si dovranno aggiungere i circa 2.600.000 italiani residenti all'estero che potranno votare per corrispondenza. Rimane quasi invariato, invece, il numero delle sezioni territoriali in cui si voterà: nel 2001 erano 60.374, mentre domenica saranno 60.978.

# «Scuola divisa per 20? Blocchiamoli»

## Starnone spiega perché con la devolution l'istruzione cesserebbe di essere un diritto uguale per tutti

di Maria Zegarelli / Roma

**EX CATTEDRA** Quanto è intenso, bello, ironico e spietato questo libro di Domenico Starnone, scrittore napoletano che la scuola l'ha conosciuta da dentro, giorno dopo giorno per quasi trent'anni. «Ex Cattedra» ne ha venti di anni, è alla sua seconda edizione con

Feltrinelli ed è sempre attuale. Nel libro ci trovi il professor Starnone e anche la professoressa Passamaglia, «figurine» che della scuola hanno fatto la loro vita.

**Professore, partiamo da uno dei suoi personaggi più complessi, la professoressa Passamaglia. Cosa direbbe della scuola delle tre «voluta da Silvio Berlusconi»?**

La collega Passamaglia la detesta. Ritiene che sia una scuola per fabbricare idioti, adatta a un'Italia che non aspira ad altro che all'idiozia. Ma io non sono la collega Passamaglia. Ho conosciuto poco o niente la scuola del 2000, ho lasciato l'insegnamento a fine anni '90, quando cominciarono a fioccare formule nuove: il Cic, il Pof, gli Idei, i Df, il referente e la funzione obiettivo. Niente, di fatto, in grado di tirare la scuola media fuori dalla palude.

**E il professor Starnone, tre decenni dietro la cattedra, come immagina quella volta dalla riforma della Cdl che passa alle Regioni la competenza sulla scuola?**

Non so se ha fatto caso che su Sanità e Polizia ci si è accapigliati parecchio, nella Cdl, tra Lega, An, Udc etc. Sulla scuola zitti. Hanno pensato evidentemente che era una cosetta di poco conto regionalizzarla persino nei programmi. A chiacchiere tutti si preoccupano della scuola. Poiché gli insegnanti sono considerati una categoria lagnosa di poco peso e gli studenti ragazzini che devono stare al posto loro e zitti, si è finito per lasciare mano libera a Bossi. Per stare a quel che ho sentito dire da Berlusconi in tv, che problema c'è se i lombardi si occuperanno della storia dell'arte lom-

barda, i toscani della storia dell'arte toscana? Cose da pazzi.

**Lei, in Ex Cattedra racconta la vecchia scuola di classe. Adesso c'è il rischio che la scuola si frammenti in «tante scuole» diverse... Regioni povere uguale scuole povere. È chiaro agli elettori quello che si creerebbe?**

No. Del resto è già diventato da tempo un rassegnato sentimento comune che i guai delle scuole, mettiamo, della periferia di Napoli sono un problema dei napoletani e della buona volontà degli insegnanti più sensibili, non di tutto il paese. E non viene considerato normale che ogni grande centro urbano abbia un paio di scuole «bene» e il resto per la «plebe»? Un'eventuale assegnazione esclusiva alle regioni della materia scolastica aggraverebbe ulteriormente una situazione di disuguaglianza già grave. Ma non è solo questo. La regionalizzazione della materia scuola faciliterà il decollo del business dell'istruzione privata, accentuerà, attraverso i programmi e la formazione, i localismi, renderà più incisivo l'attacco alla laicità.

**Se al Referendum dovessero vincere i «no», secondo lei da dove dovrebbe ripartire un confronto politico sulla scuola «viva, laica, pubblica»?**

Dai soldi. Le riforme in economia sono finte. Il governo che sarà disposto a spendere per la scuola quanto spende - mettiamo - per la difesa, sarà un governo che ha deciso di affrontare il problema dell'istruzione di tutti molto seriamente. Un governo che riterrà che mettere mano alla scuola significhi moltiplicare le sigle o dare nomi nuovi alle cose vecchie sarà un governo che vuole dare fumo negli occhi e basta.

**Immaginiamo un «tavolo» per una nuova riforma, della scuola. Chi facciamo sedere e chi teniamo fuori dalla porta?**

Farei sedere quegli insegnanti che, comprovatamente, hanno tenuto e



Maestre e scolari in un'aula scolastica Foto di Luca Turi/Ansa

## REFERENDUM, ISTRUZIONI PER L'USO/12 A rischio è tutta la Costituzione

**E**samini i diversi aspetti della controriforma bisogna notare come, tutto il sistema costituzionale italiano verrebbe scardinato attraverso un premierato sostanzialmente irresponsabile nei suoi amplissimi poteri di natura eccezionale, un presidente della Repubblica privo di ogni competenza di effettiva garanzia, un Parlamento svuotato di qualsiasi ruolo come espressione della sovranità popolare, eletto da una maggioranza che imporrebbe senza alcun controllo e senza alcun contropotere la propria volontà plebiscitaria a vantaggio esclusivo dell'effettivo capo del governo, un'accentuazione dell'incidenza politica negli organi di garanzia costituzionale, Corte Costituzionale e Consiglio superiore della Magistratura, un sistema legislativo distinto tra ambito dello Stato e potere delle Regioni (il cosiddetto Senato federale), con un procedimento assai più complesso, complicato e prolungato rispetto all'attuale pur criticato bicameralismo perfetto, con la beffa della riduzione dei parlamentari rinviata fra dieci anni e con tutte le altre riforme previste soltanto dal 2011, ad eccezione dell'immediata attuazione della devolution con i suoi costi altissimi. Si tratta di una controriforma che attuerebbe un sistema politico-costituzionale diverso da quelli esistenti nelle varie Costituzioni nazionali degli Stati

democratici e con una serie di lesioni dei diritti fondamentali dei cittadini e delle formazioni sociali garantiti dalla prima parte della Costituzione sia a causa dell'incombente devolution sia anche e soprattutto dall'ipotizzato nuovo assetto costituzionale, che finirebbe per incidere notevolmente e in modo negativo a cominciare dal principio dell'unità nazionale, affermato dall'art. 5 della Costituzione, e da quello che consente la possibilità ed i vincoli garantiti dalla solidarietà sociale nell'intero territorio della Repubblica. L'intero ordinamento costituzionale democratico verrebbe profondamente trasformato e deformato a vantaggio di quelle soluzioni blindate, attuate dalla destra, che sono già prevalse con la modifica della legge elettorale maggioritaria, sui cui principi si era espresso un referendum popolare con una larga manifestazione della positiva volontà dei cittadini. L'art. 1 della Costituzione sancisce che "la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione", con la controriforma si inciderebbe profondamente anche nei confronti di questo principio fondamentale. Perciò non si può discutere di questo o di quell'aspetto della riforma, tutti comunque da rifiutare e non v'è altro da fare che respingere in blocco tutta la controriforma con un NO deciso nel referendum di domenica e lunedì prossimo.

tengono in piedi la baracca nel disinteresse generale, malgrado lo stipendio da fame, con passione, competenza disciplinare, immaginazione e disponibilità. Non sono moltissimi, ma se la scuola media non è andata del tutto a pezzi è merito loro. Fuori invece terrei tutti quelli che truccano le carte e vogliono in-

seguire standard europei con una scuola facile, di intrattenimento. E tutti quelli che ti prendono per pazzo quando chiedi una scuola che dia a tutti, senza perdersi nessuno per strada, una istruzione di qualità. **La cosa peggiore che è stata fatta in questi anni.** Non realizzare una mobilitazione

sociale permanente intorno ai problemi della scuola pubblica. **La cosa migliore.** E' difficile trovarne. Abolire il rito degli esami di riparazione, forse. Spazzare via il vecchio esame di maturità. Ma quello che è seguito ha mostrato che al peggio non c'è mai fine.

### Nove parole contro 600

#### Art. 70

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

#### ... e il nuovo Art. 70

La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, fatto salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte della Camera, a tali disegni di legge il Senato federale della Repubblica, entro trenta giorni, può proporre modifiche, sulle quali la Camera dei deputati decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), e 119, l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 120, secondo comma, il sistema di elezione della Camera dei deputati e per il Senato federale della Repubblica, nonché nei casi in cui la Costituzione rinvia espressamente alla legge dello Stato o alla legge della Repubblica, di cui agli articoli 117, commi quinto e nono, 118, commi secondo e quinto, 122, primo comma, 125, 132, secondo comma, e 133, secondo comma. Se un disegno di legge non è approvato dalle due Camere nel medesimo testo i Presidenti delle due Camere possono convocare, d'intesa tra di loro, una Commissione, composta da trenta deputati e da trenta senatori, secondo il criterio di proporzionalità rispetto alla composizione delle due Camere, incaricata di proporre un testo unificato da sottoporre al voto finale delle due Assemblee. I Presidenti delle Camere stabiliscono i termini per l'elaborazione del testo e per le votazioni delle due Assemblee. Qualora il Governo ritenga che proprie modifiche a un disegno di legge, sottoposto all'esame del Senato ai sensi del secondo comma, siano essenziali per l'attuazione del suo programma approvato dalla Camera ovvero per la tutela delle finalità di cui all'articolo 120, secondo comma, il Presidente della Repubblica, verificati i presupposti costituzionali, può autorizzare il Primo ministro ad esporne le motivazioni al Senato federale, che decide entro trenta giorni. Se tali modifiche non sono accolte dal Senato, il disegno di legge è trasmesso alla Camera dei deputati che decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei suoi componenti sulle modifiche proposte. L'autorizzazione da parte del Presidente della Repubblica di cui al quarto comma può avere ad oggetto esclusivamente le modifiche proposte dal Governo ed approvate dalla Camera dei deputati. I Presidenti del Senato federale della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra di loro, decidono le eventuali questioni di competenza tra le due Camere, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti, in ordine all'esercizio della funzione legislativa. I Presidenti possono deferire la decisione ad un comitato paritetico, composto da quattro deputati e da quattro senatori, designati dai rispettivi Presidenti. La decisione dei Presidenti o del comitato non è sindacabile in alcuna sede. I Presidenti delle Camere, d'intesa tra di loro, su proposta del comitato, stabiliscono sulla base di norme previste dai rispettivi regolamenti i criteri generali secondo i quali un disegno di legge non può contenere disposizioni relative a materie per cui si dovrebbero applicare procedimenti diversi.

# CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità  
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO  
Montaggio: CLELIO BENEVENTO Musiche: ANTONIO IRSEVOLI Fotografia e Riprese: GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO



«Con questa riforma si umilia il Parlamento che l'Italia della Resistenza aveva voluto sovrano»

**LA SFIDA PIÙ IMPORTANTE** Per Ingrao il voto sul referendum assume oggi un significato politico persino maggiore rispetto alle elezioni politiche. Perché? Perché Berlusconi lo interpreta come una rivincita, e perché la controriforma non è solo sbagliata ma anche autoritaria e illiberale. Il contrario della Costituzione

di Bruno Gravagnuolo / Roma

O

mai ci siamo. Domani e dopodomani l'Italia si gioca alle urne un pezzo rilevante del suo futuro. Quesito secco e posta in gioco chiara: Repubblica del Premier oppure No? Ma attorno a quel quesito si gioca anche un'altra partita: l'eventuale rivincita della destra, spodestata alle ultime elezioni. E allora è giocoforza disturbare Pietro Ingrao, custode comunista dello spirito repubblicano e della centralità del Parlamento. Deputato per dieci legislature nonché Presidente della Camera tra il 1976 e il 1979. Non basta. Perché Ingrao, artefice del Centro per la Riforma dello Stato e da sempre attentissimo all'intreccio tra istituzioni e società civile, è stato a sinistra in prima linea nell'avviare il dibattito sulla riforma istituzionale. Con grande anticipo su tutti. Ovviamente sulle prime Pietro esita, rilutta. Come sempre. E comincia l'istruttoria su come farla l'intervista. Sul perché e sul come, sull'interesse e l'utilità dei suoi pensieri a riguardo: «Mi impiccio di troppe cose e poi ho da dire cose troppo asciutte e sbrigative». Poi però chiamato «al lavoro e alla lotta» dalla sua Unità, e dal suo abituale disturbatore che lo invita ad effondersi, cede volentieri («butta tutto se non ti piace...»). E con quella voce fonda e laziale che sappiamo, comincia: «Beh, insomma, la cosa è molto semplice, questi cercano una svolta autoritaria col premierato e vogliono far fuori il Parlamento. Per forza occorre andare a votare no!». Sentiamo l'appello di Ingrao.

**Stavolta il pericolo è grosso. Rischiamo di dover mandar giù una controriforma istituzionale imperniata su un regime presidenziale sotto forma di "premierato", che spacca l'unità nazionale e lo Stato sociale. Sei preoccupato?**

«Sì, sono molto preoccupato. Temo che anche fra le forze politiche del centro-sinistra sia in atto in una pesante sottovalutazione della posta in gioco nel voto di domenica prossima. Il "premierato forte" non è una riforma marginale. È una svolta conservatrice che tende a sostituire il pluralismo con la concentrazione di poteri straordinari nelle mani dell'Uomo Forte. Vengono cancellate quella resurrezione e rilancio del Parlamento, sgorgate dalla Resistenza, il ruolo e la dialettica fra le diverse anime politiche che si confrontavano alla luce del sole.

**Sicché domenica e lunedì gli elettori italiani devono dire se sono d'accordo o no con questa che tu definisci una svolta conservatrice e finanche dai tratti autoritari?**



25 giugno 1946 si apre la seduta inaugurale dell'Assemblea costituente Foto Ansa

«In queste ore che mancano al voto è essenziale rendere chiaro che tale è la grave posta in gioco. Berlusconi e il suo clan non solo sperano di prendersi domenica una pesante rivincita sulla dura sconfitta che ha avuto nel voto di poche settimane fa, ma di compiere un balzo nell'instaurazione di un nuovo regime. In certo senso

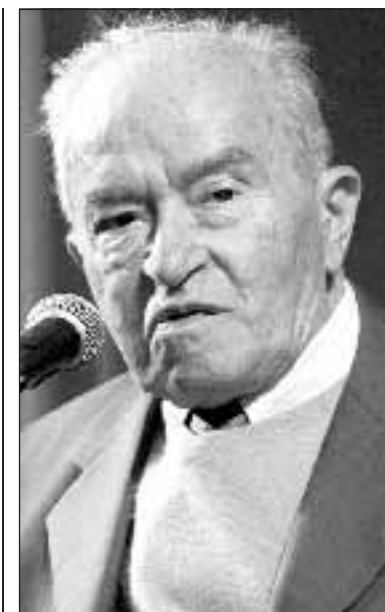
«Difendere la Carta non è da conservatori. Al contrario, significa volerne preservare lo spirito e i valori»

il voto di domenica prossima è ancora più importante del voto espresso nella recente consultazione nazionale».

**Ma come replicare alle obiezioni della destra che sbandiera invece i limiti e il presunto conservatorismo dell'attuale sistema costituzionale?**

«Intanto le Costituzioni non si cambiano ad ogni spirare del vento: ancor più la nostra Costituzione nata dopo lotte terribili proprio contro l'autoritarismo e lo strapotere di ristrette oligarchie. Guardiamo, ad esempio, la questione del Parlamento. Ebbene, nella proposta del Premierato forte il Parlamento viene ridotto ad organo del tutto secondario rispetto ai poteri del capo del governo. Viceversa l'Italia, sorta e temprata nella lotta di liberazione

del nazifascismo, volle consapevolmente rilanciare e dilatare i poteri delle assemblee parlamentari. Cioè il confronto e la decisione pubblica, discussa ed elaborata dagli eletti dal popolo, secondo regole rigorose e poteri garantiti per la maggioranza e le minoranze. E i costituenti del '48 fecero questa scelta proprio perché recavano dentro di sé l'amara memoria della demolizione del Parlamento compiuta dal fascismo, e le rovine che sgorgarono dal trionfo del "Uomo forte". Perciò quell'Assemblea che chiamammo Costituente rifiutò consapevolmente lo strapotere del singolo e l'ideologia dei premier forti. E questo fu scritto in Costituzione in tempi memorabili. Ritengo che quella scelta sostanziale sia ancora



**L'uomo delle istituzioni che seppa disobbedire**

Pietro Ingrao è stato il primo presidente della Camera espresso dal Pci, ruolo mai toccato prima di allora ad un partito dell'opposizione. Visse questo suo compito con la serietà e l'impegno che tutti (amici e avversari) gli riconoscono. Ma alla scadenza del mandato, quando Berlinguer gli chiese di tornare sullo scranno più alto di Montecitorio disse di no. Meritandosi i rimproveri della segreteria comunista. In quell'occasione fu Pecchioli a ricordargli che «al partito non si disobbedisce».

Ma Ingrao fu irremovibile. Aveva deciso di dedicare il suo impegno a «riflettere» e a approfondire il tema delle riforme istituzionali. Il Crs, il centro per la riforma dello Stato, divenne con lui un laboratorio di confronto e di discussione tra culture diverse, anche lontanissime tra loro.

valida. Ecco perché considero grave la linea del premierato forte e con la mia debole voce chiamo i cittadini a votare no nel referendum che ci sta dinanzi».

**Ma tu non scorgi la necessità di modifiche alle odierne strutture istituzionali e di rappresentanza?**

«Vedo bene l'esigenza di cambiamenti, ma non quella di chi vuole cancellare poteri e controlli»

«Cambiamenti da fare ci sono penso al numero e al ruolo delle due Camere. Ma sento puzza di Uomo forte»

«La vedo bene. Faccio un esempio. Io sono convinto profondamente che il Parlamento attuale sia pleterico, e per giunta meccanicamente ripetitivo nei lavori delle due Assemblee. E tanti della nostra parte si sono battuti a lungo per introdurre correzioni e snellimenti. Altra cosa però è cancellare, come avviene nel premierato forte, poteri politici cruciali delle due assemblee. Chi non vuole questa regressione al potere del Capo, si chiami esso premier o dittatore, vada dunque a votare contro il premierato: chiunque sia il premier, Berlusconi o chi altro».

**Vigilia del voto. Con quali argomenti finali si possono contrastare astensionismo e rischio del sì in queste ore?**

«Per poco che valga il mio parere, ecco tre mie raccomandazioni all'elettore di domenica. Primo: va a votare perché quel voto è di importanza capitale per la tutela dei tuoi poteri sulle cose dello Stato. Secondo: difendi il dibattito plurale sui problemi della Nazione, perché il confronto nell'assemblea parlamentare fa chiarezza. E permette a te di incidere sul potere di chi comanda sulla cosa pubblica. Terzo: non sperare nei supercapì, negli "uomini della provvidenza". Punta invece sulla dialettica pubblica delle forze politiche. Perché la democrazia vive nelle istituzioni plurime, nel confronto aperto tra maggioranza e minoranza. Quarto: stai attento nel delegare i tuoi poteri ad altri. Non consegnarti all'uomo della Provvidenza. E infine ricordati che le costituzioni non si stracciano ad uno spirare del vento. Ancor più le Costituzioni scritte e sancite dalle grandi lotte di popolo, e col sangue dei caduti.

**Secondo te questa nostra Costituzione è una mera Carta liberaldemocratica, oppure in essa c'è qualcosa di più e di più avanzato?**

«Con tutti i suoi limiti, l'attuale Costituzione italiana - a mio avviso - pone al primo posto il mondo del lavoro, il nuovo grande soggetto sociale sorto nel secolo nelle forme inedite e sconvolgenti del fordismo. Questo discorso sul lavoro è una grande conquista politica e va difeso e sviluppato. So bene che nella Costituzione attuale ci sono questioni cruciali tutt'ora affrontate in modo parziale o debole. Così è di certo per la figura e la condizione della donna; e - ancora - per la inedita questione degli immigrati che disperati sbarcano sulle coste italiane per cercare pane e lavoro provenienti da paesi di cui a volte non conosciamo né lingua né costumi. Questi grandi e gravi problemi non verranno risolti da un premier forte tipo Berlusconi, ma solo da una dilatazione della partecipazione politica. Dunque non rafforzare il potere del singolo che comanda, ma dilatare le voci e le possibilità di tante e di tanti che oggi restano ancora fuori della porta».

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

## Costituzione incostituzionale e Antimafia mafiosa

Mentre, con rara tempestività, l'Authority blocca gli spot-vergogna di Mediaset sul referendum a tre giorni dal referendum, e mentre molti leader dell'Unione replicano con un effiacissimo "Votiamo No per difendere la Costituzione da Bossi e Berlusconi e Bossi, poi la riscriviamo con Berlusconi e Bossi", il Venerdì di Repubblica azzecca il miglior manifesto per il No. Foto dell'acuto Calderoli e titolo: "Comprendereste una Costituzione usata da quest'uomo?". All'interno, l'album di famiglia dei padri ricostituenti nella baia del Cadore: oltre al Gianduja i Bergamo Alta, svettano il piccolo Nania (An), il medio Pastore (FI), il quasi alto D'Onofrio (Udc) e il molto alto Brancher (FI). E' a questi cinque pensatori rupestri che dobbiamo la

controriforma che fa dell'Italia una repubblica dittatoriale di stampo caucasico-bananiere. E che, come scrive Michele Ainis sulla Stampa, è una "legge illeggibile": 8.533 parole, per giunta in sanscrito-ostrogoto, con danni irreparabili non solo alla democrazia, ma anche alla grammatica e alla sintassi. L'articolo 70 dei costituenti veri, quelli del '48, è di 9 parole; quello dei ricostituenti al grappino ne conta 585. Per giunta incomprensibili. Figurarsi gli sforzi intellettuali dei Magnifici Cinque per partorire concetti alati quali "gli enti autonomi hanno iniziativa autonoma", "lo statuto è approvato con legge approvata", "la regione interessata ratifica le intese della regione medesima", "l'espressione del parere che ogni Consiglio può esprimere". Roba da ernia al cervello. Ma, oltretutto con

le leggi della lingua, alcuni di loro hanno rapporti conflittuali con le leggi penali. Brancher pagava tangenti al Psi e al Pli e, condannato in primo e secondo grado, l'ha fatta franca in Cassazione per prescrizione e abolizione del falso in bilancio. Nania ha una condanna definitiva per lesioni e una in primo grado per la sua villa abusiva a Barcellona Pozzo di Gotto. Calderoli, a parte i processi per le camicie verdi e le botte alla polizia in via Bellerio, deve ancora spiegare insieme a Brancher i generosi fidi di Fiorani, che derubava i clienti vivi e morti, ma i leghisti e i forzisti li trattava coi guanti. Ora la domanda è: chi eventualmente viola la legge può riscrivere la Costituzione?

Pare un gioco di parole. Ma non lo è. Nei giorni scorsi, in commissione Affari co-

stituzionali, s'è tenuto un appassionante dibattito sul tema: può un imputato di mafia far parte della commissione Antimafia? Già il fatto che qualcuno abbia posto il problema, significa che il no è tutt'altro che scontato. Infatti alla fine è passato il sì. Tenetevi forte, perché questa è strepitosa. Angela Napoli, deputata calabrese di An e persona seria, propone di escludere dall'Antimafia i parlamentari sotto processo per mafia. Orazio Licandro, noto giurista catanese eletto nel Pdc, sgrana gli occhi: "Perché, non sono già esclusi?". Scorre il testo base della legge istitutiva della nuova commissione Antimafia e scopre che no, non lo sono. Così propone un emendamento ad hoc. Ma il rifondatore comunista Francesco Forgione, che pure in Sicilia ha condotto battaglie solitarie contro mafia

& politica, obietta: "Non sarà un affievolimento delle prerogative del parlamentare?". Il ds Luciano Violante, altro antimafia con le stimmate, concorda: "La materia è delicata, meglio lasciarla al buon senso del singolo parlamentare e dei presidenti delle Camere". Il meglio però lo dà Giampiero D'Alia (Udc): "C'è il rischio di creare una disparità inaccettabile: il pericolo è che possa far parte dell'Antimafia un condannato, ad esempio, per falso in bilancio". Si potrebbe stabilire che è escluso qualunque condannato e imputato, ma la soluzione viene scartata a priori: poi si faticerebbe a coprire gli organici. Dunque la proposta non passa: se ne riparlerà martedì in aula. Presto sapremo pure chi è l'imputato di mafia che aspira a far parte dell'Antimafia. Esclusi Provenzano e Messina

Denaro, che non sono (almeno per ora) in Parlamento, il cerchio si stringe intorno ai 6 parlamentari indagati o imputati per concorso esterno: Romano (Udc), Malvano, Furrarello, Giudice e Dell'Utri (FI), Cusumano (Udc). Ora analogo dibattito si accenderà in altre commissioni. Escludere gli imputati di pedofilia dalla commissione Infanzia? Precedente pericoloso. Escludere gli imputati di stupro dalla commissione Pari Opportunità? Allora chiamiamola Dispari Opportunità. Escludere gli evasori fiscali dalla commissione Finanze? Si rischia di favorire gli imputati di abigeato. Escludere i rapinatori dal Comitato per l'Ordine e la Sicurezza? Attenuto alle prerogative parlamentari. Escludere i ladri e i loro avvocati dalla commissione Giustizia? Sarebbe la prima volta, pare brutto.

# 11 domande e 11 risposte per motivare il nostro **NO** nel referendum costituzionale del 25 e 26 giugno

# NOOOO!

1

**Votare No significa confermare la fiducia al Governo Prodi?**

No, il voto non è un referendum sul governo. Siamo chiamati a giudicare una riforma pasticciata che produrrà guasti ai cittadini e al Paese. Ogni cittadino – comunque la pensi e qualunque sia il suo orientamento politico – può impedire un grave errore votando No.

2

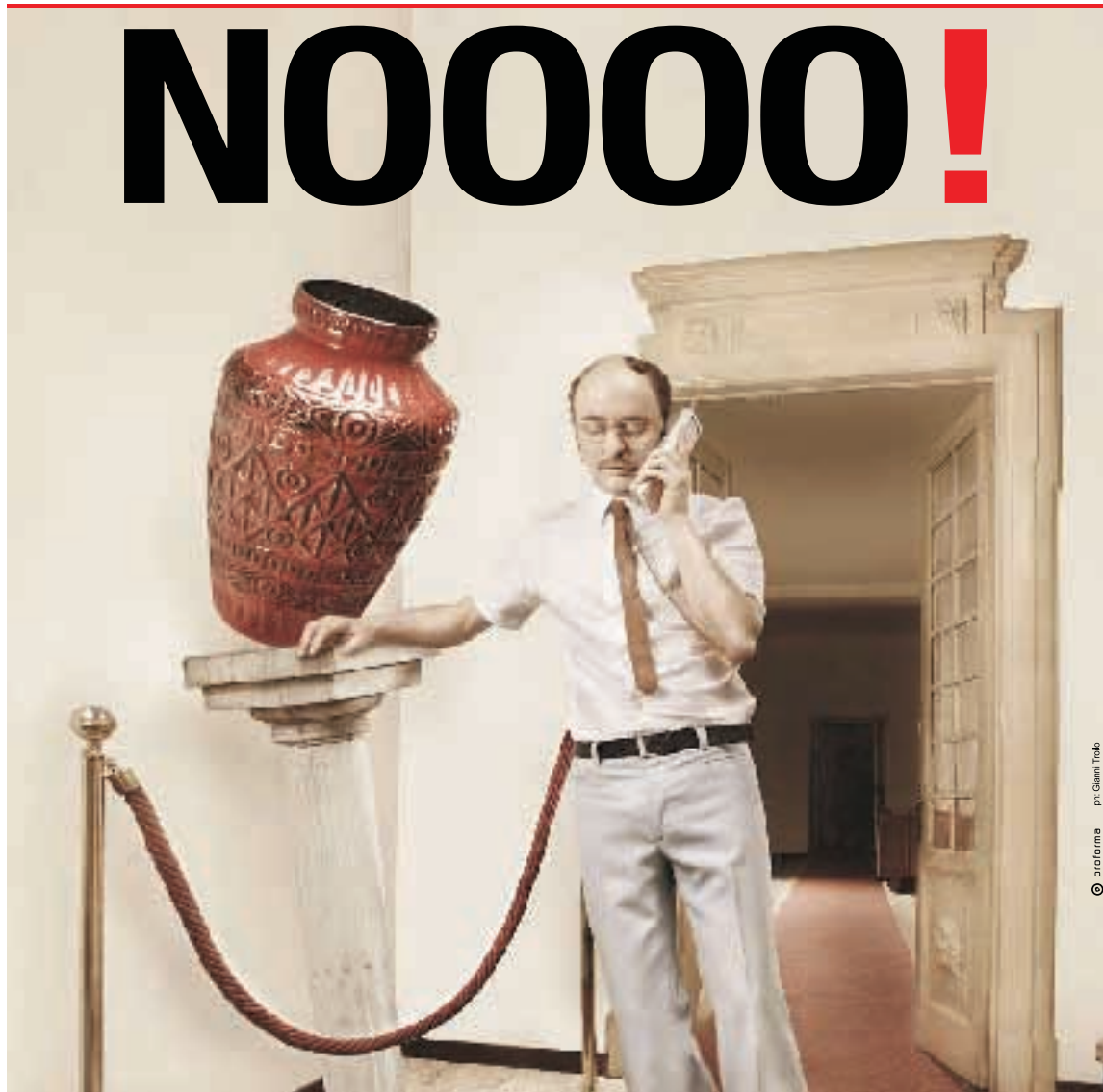
**Quali sarebbero questi guasti?**

In primo luogo con la riforma della destra viene meno il principio di eguaglianza dei cittadini. I diritti fondamentali alla salute, alla formazione scolastica o alla sicurezza non sarebbero più garantiti nello stesso modo nelle diverse regioni, e questo a scapito delle aree e dei soggetti più deboli. Gli stessi servizi pubblici finirebbero con il costare di più e i cittadini pagherebbero il prezzo degli inevitabili conflitti tra lo Stato, le Regioni e i governi locali. Non ci sarebbe inoltre alcuna riduzione dei costi della politica. Anzi, avremmo una moltiplicazione delle burocrazie con spese aggiuntive per le famiglie e le imprese.

3

**Ma votare No significa che la Costituzione non va riformata?**

No, significa che va bocciata questa riforma perché è sbagliata nel metodo (l'hanno fatta da soli) e nel merito, perché non funziona. Poi, una volta eliminato questo pasticcio sarà interesse di tutti, e nostro per primi, riprendere insieme una discussione sulle riforme istituzionali utili da fare e su come



## MIGLIORARE LA COSTITUZIONE SI PUÒ, FARLA A PEZZI NO.

aggiornare la Costituzione all'Italia di oggi.

4

**Il No significa che si ferma il federalismo?**

No, tutt'altro, tanto più che la destra in questi anni il federalismo lo ha sbandierato solo a parole. Sono stati i governi dell'Ulivo e del centrosinistra a introdurre concretamente le regole di un federalismo solidale, a partire da una chiara ridefinizione delle competenze tra Stato e Regioni. La riforma della destra, al contrario, non chiarisce cosa debbono fare lo Stato e le Regioni (sulle stesse materie si parla di competenze "esclusive" per entrambe) e come debbono collaborare (perché manca un Senato federale). La conseguenza sarà di scaricare inevitabili incertezze e paralisi sui cittadini.

5

**Il No significa che non vogliamo il federalismo fiscale, un fisco che responsabilizza e che rende solidali?**

No, noi vogliamo il federalismo fiscale. È la riforma del centrodestra che rinvia il problema di ben 3 anni, fino al luglio 2009. Invece, se vince il No, la questione si potrà affrontare subito.

6

**Il No significa impedire la riduzione del numero dei parlamentari?**

No, la riduzione dei parlamentari sarà tra le nostre priorità e comunque la riforma sottoposta al referendum prevede una riduzione parziale del numero dei parlamentari soltanto a partire dal 2016.

7

**Il No significa che non vogliamo governi di legislatura scelti dai cittadini?**

No, significa che non vogliamo una situazione confusa nella quale anche pochi deputati possano minacciare di interrompere la legislatura.

8

**Il No significa che non vogliamo evitare il rischio di Camere con maggioranze opposte?**

No, significa stabilità per tutti i cinque anni della legislatura. Vogliamo che possa governare chi ha vinto le elezioni. Vogliamo che le competenze di Camera e Senato siano chiare e non si creino inutili conflitti, come avverrebbe con la riforma proposta dal centrodestra.

Vogliamo un Senato Federale vero, composto dai rappresentanti di Regioni, Province e Città.

9

**Il No significa che dovremo aspettare molto per le riforme?**

No, visto che quasi tutte le riforme del centrodestra, se vincessero il Sì, entrerebbero comunque in vigore tra il 2011 e il 2016. Se invece vincerà il No, si potrà subito avviare una fase nuova di riforme.

10

**Ma non sarebbe meglio che vincessero i Sì e poi correggere la riforma?**

Ma come si fa a far approvare una riforma dai cittadini e poi volerla cambiare subito dopo? O è fatta male e va bocciata o è fatta bene e allora deve restare in vigore. L'unica cosa che non ha senso è invitare a votare Sì con la promessa che dopo la riforma verrà cambiata.

11

**Ma non ha fatto la stessa cosa il centrosinistra nel 2001 con la riforma federalista?**

No, noi abbiamo introdotto il federalismo, utilizzando il lavoro comune della Bicamerale e abbiamo avuto il consenso di tutti gli amministratori locali e regionali, anche del centrodestra. Comunque ci siamo impegnati a non riproporre riforme istituzionali o cambiamenti della Costituzione a colpi di maggioranza semplice. Noi proponiamo che d'ora in poi i cambiamenti della Costituzione e le riforme istituzionali debbano essere approvate a maggioranza di due terzi del Parlamento.

**Votare NO al referendum costituzionale del 25 e 26 giugno è la condizione per realizzare insieme una buona riforma delle istituzioni e della seconda parte della nostra Costituzione.**

VOTA ~~NO~~



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# **L'Unità** d'Italia *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 28 giugno in allegato  
con l'Unità la prima cartina stradale

## **TOSCANA**

In scala 1:225.000

**ee** In vendita  
con l'Unità  
a euro **1,90** in più **99**

Nelle prossime uscite:  
Emilia Romagna  
Umbria e Marche  
Sardegna  
Sicilia  
Trentino Alto Adige



Puoi acquistare questa cartina anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



SHIFT expectations



Touring Club Italiano



# Moratti, partenza falsa. 4 votazioni per piegare la fronda

Bocciato tre volte dai «ribelli» di Fi il candidato della Cdl alla presidenza di Palazzo Marino

■ di Susanna Ripamonti / Milano

**AVEVA DETTO:** «Partiremo da Milano per rilanciare la Casa delle Libertà» ma Silvio Berlusconi, che ieri ha presieduto la seduta inaugurale del Consiglio Comunale, ha dovuto incassare lo schiaffo della sua stessa coalizione. Per tre volte un gruppetto di otto franchi tiratori

ha affossato la candidatura di Manfredi Palmeri alla presidenza del Consiglio. Il candidato unitario della Cdl è stato «impallinato» alle prime due votazioni, in cui era necessaria la maggioranza dei due terzi, ma non è passato neppure alla terza, in cui bastavano i 31 voti della maggioranza semplice e Berlusconi ha dovuto chiedere una sospensione di mezz'ora (diventata poi di due ore) per rimettere in riga i ribelli. Ce l'hanno fatta al quarto tentativo dopo che, come dice Basilio Rizzo (Lista Foi) «si è consumato nei corridoi una specie di mercato delle indulgenze». Palmieri ha ottenuto 34 voti contro i 23 di Fabrizio Spicolazzi, candidato dell'opposizione, e una scheda bianca. Ma a questo punto due cose sono chiare. La prima: che questa maggioranza non potrà governare senza la stampella dell'opposizione e dunque, la disponibilità alla collaborazione, che lo stesso Berlusconi aveva dichiarato nel suo discorso inaugurale, non potrà essere una semplice dichiarazione di intenti. La seconda: che l'autonomia della sindachessa Letizia Moratti si è infranta già alla prima prova. Fino a due giorni fa si era sbilanciata, tentando di tradurre in atti concreti l'apertura nei confronti dell'opposizione e si era impegnata per dare alla minoranza la presidenza di due commissioni di controllo. «Ma poi - come dice la capogruppo dell'Ulivo Marilena Adamo - i partiti della sua coalizione l'hanno tirata per la giacchetta e ha fatto retromarcia. Peccato: eravamo disposti a favorire l'elezione del presidente alla prima votazione per dare un segnale positivo alla città, ma se questa disponibilità non c'è, possiamo solo prenderne atto». Quello che Berlusconi e Letizia Moratti non si aspettavano erano i mal di pancia degli stessi consiglieri di Forza Italia, dato che a conti fatti, i «ribelli» sono tutti concentrati nel partito dell'ex premier.

«Qualcuno insoddisfatto per la composizione della giunta, che vuol mostrare i muscoli e mandare segnali» azzarda il consigliere forzista Paolo Massari. E l'onorevole Ignazio La Russa, mentre era in corso la riunione con i capigruppo per tentare di rimettere assieme i cocci, tentava di minimizzare: «Neanche il Papa viene eletto con i voti di tutti i cardinali», qui però lui stesso ammette che c'è qualcosa di più, ovvero il «guaio di due assenti e evidentemente 3 o 4 consiglieri con il mal di pancia». «A questo punto ogni gruppo guarderà al suo interno e poi si tornerà a votare. Se andiamo sotto anche questa volta, è goliardia».

**Berlusconi ha dovuto chiedere due ore di sospensione per rimettere insieme i cocci della maggioranza**

Tutto era iniziato con uno scambio di cortesie. Un Berlusconi insolitamente collaborativo e rispettoso, che sembrava fosse andato a scuola di buone maniere dalla signora Moratti: «il dialogo tra maggioranza e opposizione è un segno di grande maturità democratica. Sono sicuro che l'opposizione saprà incalzare con proposte concrete la maggioranza, a cui chiedo di tener conto delle ragioni della minoranza». Il riconoscimento che gli avversari politici «rappresentano il 43% dei cittadini milanesi» e la sensazione che stesse traducendo, su scala locale, l'auspicio di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione di cui ha bisogno a livello nazionale. A Bruno Ferrante, il candidato sindaco della sinistra, sconfitto dalla Moratti, che lo invitava a restare in Consiglio comunale ha risposto dichiarando la sua disponibilità. E poi battute: «È più facile presiedere il Consiglio comunale che il G8 o il consiglio d'Europa». Ma la previsione si è rivelata un po' troppo ottimista. In effetti i segnali di sfilacciamento erano evidenti, dato che poco prima dell'inizio del Consiglio, dalla maggioranza era partito un tentativo finale di mediazione, con la proposta della presidenza della commissione «Affari istituzionali» all'opposizione. «Fuori tempo massimo - gli hanno risposto - ma evidentemente avete già capito che vi mancano i voti per eleggere il presidente».

## Sullo «spacchettamento» resta la fiducia

La Cdl ritira molti emendamenti, ma i tempi sono stretti e il governo vuol accelerare

■ / Roma

Il governo chiederà il voto di fiducia sugli spacchettamenti dei ministri, malgrado la mossa del Polo che ritira gran parte dei 400 emendamenti presentati al decreto legge. Sul tavolo ne rimangono 56, troppi, secondo il ministro per i Rapporti con il Parlamento. «Abbiamo tempi urgenti», spiega Vannino Chiti, visto che il Dl scadrà il 17 luglio. Fiducia sulle deleghe, ma fiducia anche sul decreto che progetta l'emancipazione di alcuni regolamenti che scadrà il 12 luglio. Martedì prossimo si svolgerà al Senato la riunione dei presidenti dei gruppi per definire il calendario dei lavori d'Aula per le prossime settimane. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha dato via libera alla richiesta di Fiducia, qualora ce ne fosse la necessità, visti i tempi ristretti. Nella prima settimana di luglio, tra l'altro, si svolgeranno due sedute congiun-

te del Parlamento per l'elezione di giudici del Csm e della Corte Costituzionale». Insomma, la mossa della Cdl - che punta a dimostrare che il governo si fa scudo dell'opposizione per mettere in ombra i possibili trabocchetti della sua stessa maggioranza - non cambia la strategia di Palazzo Chigi. «La decisione della Cdl è tardiva, e rivela che avevamo ragione a sottolineare che si trattava di emendamenti ostruzionistici», spiega Chiti. Parole che per il forzista Schifani costituirebbero la prova del nove «del pericolo che sta correndo la democrazia parlamentare nel nostro Paese». Organizzazione dei ministeri completata, durante la breve riunione del Consiglio dei ministri che si è svolta ieri mattina. Rutelli ha ricevuto la delega al turismo e al Made in Italy. Mentre è stata definita la ripartizione delle competenze, per il ministero delle Attività produttive, tra il vice ministro per il Mezzogiorno, Sergio

D'Antoni (Fondo per gli incentivi alle imprese previsti dalla Legge 488, commercio, assicurazioni, consumatori, Sviluppo Italia) e il sottosegretario, Filippo Bubbico (Fondi strutturali Ue per le aree depresse e politiche di coesione e sviluppo). «Un accordo di grande efficacia e responsabilità», lo definisce Rutelli, alludendo alle tensioni che si erano registrate nelle scorse settimane tra il ministro Bersani e D'Antoni sulle compe-

**Chiti: «La decisione della destra è tardiva e dimostra che avevamo ragione a dire che gli emendamenti erano ostruzionistici»**

tenze da attribuire a quest'ultimo. Il governo ha avviato, inoltre, l'esame preliminare del testo del nuovo codice degli appalti. Nessuna discussione ieri sui conti pubblici, giustizia e rifinanziamento delle missioni militari italiane all'Estero. Quest'ultimo argomento, invece, è stato affrontato a margine della riunione del governo. In primo piano l'exit strategy per l'Iraq e la presenza in Afghanistan. Allo stato, l'orientamento di Prodi sarebbe quello di presentare un provvedimento unico, che non prevede il voto di fiducia del Parlamento, alla prossima riunione del governo, entro il 30 giugno, ultimo giorno utile per la scadenza dei termini. Nel pomeriggio di ieri, poi, il Presidente del Consiglio ha incontrato il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa per parlare di Documento di programmazione economica e finanziaria e manovra correttiva. n.a.



Claudio Cappon, Direttore generale della Rai Foto di Corrado Giambalvo/Ap

## Cappon si presenta «Io, un dg normale»

«Periccone? Un amico, non faremmo cose diverse». Oggi a Cannes i palinsesti della Rai

■ di Natalia Lombardo inviata a Cannes

**ESORDIO** «Riconosco che la vicenda della mia nomina abbia avuto qualche connotazione di incertezza, ma non mi aspetto ripercussioni sul piano personale», pur

sapendo che la tv e la Rai siano per la politica «oggetto di attenzione e talvolta anche di dialettica. Sta a noi mantenere un profilo equilibrato e aziendale»: Claudio Cappon, direttore generale della Rai da due giorni, ieri ha incontrato la stampa nel lussuoso hotel Carlton di Cannes. Oggi saranno presentati i palinsesti autunnali agli investitori pubblicitari. Arriva senza mostrare alcuna tensione in t-shirt Lacoste blu, («mi hanno detto che dovevo essere informale», scherza), ma sembra consapevole di doversi tuffare in un cerchio di fuoco. Lo scandalo sulla hot line tra politici, dirigenti Rai e soubrettes, che il neo Dg vuole riportare nel solco del Codice etico redatto ai tempi di Flavio Cattaneo, e in quello della responsabilità individuale indicato da Gad Lerner «perché non basta dire così fan tutti...».

Poi c'è la polemica politica sulla bocciatura del candidato di Romano Prodi, Antonello Perricone, un manager «un grande professionista che è anche mio amico, era Ad della Sipra quando ero direttore generale, e non credo che farebbe cose diverse da quelle che farò io», chiarisce Cappon, convinto che «non è un problema di nomi». Dietro l'angolo c'è il bubbone delle nomine: «Non ho parlato con chicchessia di nomi di chicchessia», taglia corto il Dg, «sono entrato a Viale Mazzini per due ore, in questi giorni ho parlato con il presidente della Rai, al-

cuni consiglieri, e con l'amico Enrico Micheli, ma non ho mai parlato di nomi». Nel citare Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il Dg sembra far capire che non esistono problemi con Prodi. Cappon fa il vago sulla possibile nomina di un suo vice. Gli occhi sono puntati su Giancarlo Leone, che appollaiato al bar del Carlton come sempre ripete di stare benissimo alla guida di RaiCinema. Attorno a Cappon, però, si stringe fisicamente tutto il corpo dirigenziale della Rai berlusconiana: Guido Paglia di An, capo delle Relazioni esterne, Gianfranco Comanducci capo del personale previtian-forzista, Giuliana Del Bufalo responsabile comunicazione (di FI, ma figura più aziendalista). Il direttore di RaiDue Antonio Marano, leghista casual, attende il suo destino programmando reality.

Cappon ammette: «per fare i conti metri uno come me si deve allenare molto». Così parte sul terreno per lui più sicuro, quello del manager che parla di "governance" e di "due diligence", di verifica sullo stato di salute dei conti aziendali. E sui vizi e le virtù della tv pubblica. Per dire gli effetti ad onda lunga di ogni azione «i diritti sui Mondiali 2006 li acquistai io, e ne godiamo ora i risultati positivi». Quest'anno, a differenza degli ultimi due, a Cannes la Rai si presenta con un vertice al completo; alla serata di Gala con Lucio Dalla e Woody Allen che suona il clarino ci sono il Dg, il presidente Petruccioli, il consigliere Roggnoni. E arriva Pippo Baudo, in pole per il Sanremo 2007. La «completezza del vertice» è un punto di forza per Cappon, insieme ai «sei periodi di garanzia vinti». In compenso la rognia di «vallettopoli» ancora ieri risuona a colpi di avvocato: il legale della Monsè ha scritto al Dg e al presidente una lettera minacciando azioni legali contro Guido Paglia, che ha detto di aver bloccato la pubblicazione del "Monse pensiero" con la Eri. Paglia replica duramente, pronto a dire «anche in tribunale i nomi di chi ha fatto pressioni per la pubblicazione del libro». E Cappon, la butta sullo scherzo: «raccomandazioni? Più dai baristi del quartiere che dai politici».

E sul rispetto della donna Petruccioli ha intenzione di fare atti concreti; presto ascolterà il ministro delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, che in una lettera ha chiesto un incontro per sottolineare l'urgenza di una maggiore attenzione sul tema. I primi passi che intende fare Cappon con il Cda sono gestionali: i conti, l'organizzazione, i rapporti sindacali, le tecnologie. Sul digitale terrestre chiede aiuto al governo, senza escludere un aumento del canone. Lui però è vecchio stile: a casa non ha il decoder per il digitale, è abbonato a Sky ma si rifugia in cucina a vedere la cara vecchia tv analogica, preferisce lo sport e non ama i reality, «di ve mia figlia di 17 anni, però».

# NO

Perché votare

**la Costituzione al bivio**  
di alfonso celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**





# «Se Fortugno resta fuori per noi è come fare 13»

Il duello per la candidatura con il collega della Margherita Crea  
E dopo l'elezione il presunto mandante disse: «Bastardi...»

di Enrico Fierro / Roma

**CI VORREBBE** la penna di Sciascia per raccontare "il contesto" dell'omicidio di Francesco Fortugno. La Locride e il suo mare splendente, le montagne aspre e inaccessibili, gli uomini, i loro interessi, la politica e le logiche del dominio. Il caposala dell'ospedale

fortino del potere che ordina e dispone più e meglio di un grande primario. La sua famiglia imparentata con le 'ndrine nobili di Africo, la sua innata vocazione di grande elettore ora per Alleanza Nazionale, ora per l'Udc, ora per l'Udeur. La Margherita, ultima passione. E l'onorevole amico e protettore che doveva far rieleggere a tutti i costi. Gli aveva sistemato il figlio nella sua segreteria, ma non gli bastava: lo doveva portare a Catanzaro, alla Regione, solo così avrebbe potuto continuare ad essere un uomo che conta dentro l'ospedale, nella Asl più mafiosa d'Italia e nel paese. Infine l'odio, il rancore cieco per chi quei progetti aveva demolito. Un altro medico: Francesco Fortugno. Pure lui della Margherita, pure lui candidato alla Regione. Proprio come l'onorevole amico, Domenico, Mimmo Crea. E allora, vale la pena leggerle con attenzione le 402 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare contro i «mandanti» (presunti, ovviamente) dell'omicidio Fortugno, firmata dal gip Maria Grazia Arena e che raccoglie l'inchiesta dei pm antimafia Marco Colamonicini e Giuseppe Creazzo.

L'omicidio Fortugno fu un delitto annunciato? Forse. Fortugno era un uomo solo? Sicuramente. Come Aldo Moro - ha detto qualcuno - come Marco Biagi - hanno scritto altri - ad un certo punto della sua vicenda umana viene lasciato solo dalla politica. È il 2004, il governo regionale calabrese di centrodestra scricchiola tra scandali e fallimenti. Mimmo Crea, che è politico accorto e dal fiuto fine, capisce che la destra è al capolinea. E fa la cosa più giusta per un uomo di potere: cambia cavallo. Lui che è stato assessore nelle giunte di centrodestra per ben tre volte, vuole passare armi e bagagli nella Margherita. Lo può fare: gestisce un pacchetto di voti personali che nessuno si può consentire di rifiutare. Ma bisogna fare presto, perché interi pezzi del vecchio sistema di potere calabrese stanno già traslocando. C'è un solo ostacolo che si frappone a quel

cambio di casacca, Franco Fortugno. Lo conferma una telefonata che vede come protagonisti un tale Autelitano Giuseppe e Luigi Meduri, oggi sottosegretario alle Infrastrutture, in quel periodo leader della Margherita in Calabria. È il 30 ottobre 2004. All'omicidio Fortugno mancano 351 giorni.

**Meduri:** «Abbiamo parlato di Crea, là solo Fortugno si oppone. E anche quel cretino di Loiero (Agazio, poi eletto presidente della Giunta regionale, ndr) ha fatto qualche battuta». Passano appena ventisette giorni e le angosce di Mimmo Crea cessano di colpo. L'ingresso nella Margherita è cosa fatta. I voti non hanno odore, e quelli di Crea pesano. Quando Francesco Fortugno fa presente ai dirigenti del suo partito l'inopportunità di candidare uno come Crea, riceve una risposta che non ammette repliche. «Ma tu te la senti di togliere 14 mila voti al partito? Questo tanti ne ha presi l'altra volta». È il 26 novembre 2004, Crea al telefono col suo amico Pinuccio è raggianato: «Crea: «Allora, tutti nella Margherita siamo». **Pinuccio:** «Minchia muore Fortugno». **Crea:** «Ora ci può venire l'infarto». **Pinuccio:** «Ah, ah, ah» (notazione: sono risate). Sì, Franco Fortugno era molto contrario alla candidatura di Crea, lo racconta la moglie, Maria Grazia Laganà, ai pm quando la interrogano il 17 febbraio del 2006, quattro mesi dopo l'assassinio. «Mio marito, durante la formazione della lista, ebbe qualche perplessità su qualche candidato. Sia di opportunità politica, sia di trasparenza. Diceva accertatevi bene se c'è qualche problema giudiziario in corso. Gli dissero che la cosa si era chiusa. Io ebbi a dire che avevo un po' di timore. Loiero in parte divideva queste perplessità, poi con Loiero incontrai non ce ne furono più». Per Mimmo Crea la candidatura era cosa fatta.

Un'ordinanza di 402 pagine  
Meduri: «Abbiamo parlato di Crea, solo Fortugno si oppone»

## «Promosso a Roma», pm Creazzo lascia l'inchiesta

**REGGIO CALABRIA** Il sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria, Giuseppe Creazzo, titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Francesco Fortugno assieme a Marco Colamonicini, a breve lascerà gli uffici giudiziari reggini per andare a ricoprire l'incarico di vice capo dell'Ufficio legislativo del ministero di Grazia e giustizia.

Allo stato manca ancora la formalizzazione del trasferimento, ma dovrebbe essere questione di pochissimi giorni. La proposta era stata avanzata al dott. Creazzo già nei mesi scorsi, ma la decisione di accettare, secondo quanto si è appreso, è stata presa dal magistrato soltanto recentemente. Creazzo, con il trasferimento, sarà necessariamente costretto a lasciare le indagini sull'omicidio Fortugno.

L'elezione vicina. Perché, gli rivela l'amico Raffaele in una telefonata, «mi diceva Gigi Meduri che Ciccio Fortugno ha litigato con la famiglia, con Sergio Laganà». Quindi speriamo che sarete voi. Perché uno ne prende la Margherita». Insomma: la candidatura di Fortugno, che secondo il racconto avrebbe litigato con la potente famiglia della moglie, i Laganà (grandi elettori della Dc, a suo tempo), è ad un certo punto in forse. Continua l'amico Raffaele: «La lotta è tra voi e Fortugno, no?». E Crea, sicuro di sé: «Non c'è proprio paragone». Povero Fortugno, povero illuso che in quelle ore riflette su quanto strana sia la politica nella sua Calabria. Sul trasformismo degli uomini buoni per ogni bandiera, sulle logiche del potere... Pensieri inutili. L'8 gennaio del 2005, Mimmo Crea chiama il suo amico Pinuccio. È al settimo cielo. **Crea:** «Io faccio parte della Margherita. A Fortugno "ci scinniu

mali". Sono venuti da Roma, c'era Loiero, c'era Gigi Meduri e si è sancito che io devo scendere con la Margherita. Abbiamo fatto la conferenza stampa». Povero Fortugno, voluto in lista dal suo partito. Ma sostenuto solo da pochi. È un ingenuo, uno che non capisce la politica. Parola di Gigi Meduri in una chiacchierata con Crea del 2 febbraio 2005. **Crea:** «Mi pare un partito di merda questo, Gigi. Dove non si capisce un cazzo di politica».

**Meduri:** «Io mi meraviglio di Ciccio Fortugno che è un idiota (nota: impreca)... l'ho scoperto, Crea e la sua candidatura: «Allora tutti nella Margherita siamo. Ora ci può venire l'infarto»»

## CASERTA

# «Sei condannato»: due proiettili al direttore generale dell'ospedale

«Sei stato condannato. Vattene via e lascia l'Ospedale». Questo il contenuto di un biglietto indirizzato al direttore generale dell'Azienda ospedaliera S. Sebastiano e S. Anna di Caserta, Luigi Annunziata. Il biglietto, scritto al computer, era all'interno di una busta rinforzata a protezione del contenuto insieme a due proiettili, reperiti dai carabinieri come cartucce di pistola calibro 38 special. La corrispondenza, che portava il marchio della posta prioritaria, è stata recapitata direttamente al direttore generale che, conclusa una riunione con il personale infermieristico e amministrativo, stava per incontrare i rappresentanti del personale medico.

Dell'episodio sono stati informati il prefetto, Maria Elena Stasi, il comandante provinciale dei carabinieri, Carmelo Bugio e il questore, Mario Papa. «Sono sereno e tranquillo». Queste le prime dichiarazioni del manager al prefetto e ai responsabili di polizia e carabinieri. «L'accaduto - ha aggiunto -

non intacca minimamente il programma di riassetto organizzativo già intrapreso da poco più di una settimana». L'azienda ospedaliera casertana, al fine di rientrare nei parametri della spesa, ha infatti recentemente abolito i dipartimenti, una carica con relativi emolumenti affidata ai primari. Ha inoltre diminuito notevolmente il lavoro straordinario e attuato l'accorpamento dei reparti disponendo una drastica riduzione delle analisi cliniche nel laboratorio dell'ospedale. Polizia e Carabinieri seguono l'indagine e mantengono aperto un fascicolo riguardante un altro episodio accaduto la sera del 23 maggio scorso, quando su segnalazione di un parente di un ammalato furono trovate due piccole valigie abbandonate davanti ad una parete del pronto soccorso. La presenza di due ordigni venne esclusa dagli artificieri, ma le forze dell'ordine non escludono un collegamento tra i due episodi.



Alessandro Marciano, detto "Celentano", arrestato per l'omicidio di Francesco Fortugno Foto di Francesco Cufari/Ansa

non lo sapevo che Ciccio, che è una brava persona, ma non capisce niente. Comunque...».

Ma sì, una brava persona. Che si ostina a non capire. Lo candidano, Fortugno, ed è lotta dura per le preferenze dentro il suo partito. Alla fine viene eletto. 8548 voti Fortugno. 8204 Crea. Un distacco di soli 344 voti. In Calabria dicono che a fare la differenza sia stato l'intervento del candidato presidente Agazio Loiero. Che appoggia Fortugno a Reggio, a Villa San Giovanni. E non solo perché il medico è suo amico, ma forse anche per sbarrare la strada a Crea. Certo, Loiero era apparso un po' freddo, troppo distaccato nell'impedire l'ingresso dell'ex assessore regionale nella Margherita. Anche dopo le sollecitazioni di Fortugno, appoggiato nel no a Crea solo «fino ad un certo punto da Loiero», notano i magistrati. Forse era una strategia. Forse Loiero aveva deciso di sostenere Fortugno nel momento decisivo:

quello del voto. E forse ancora perché aveva compreso le ambizioni di Crea. Che sono riassunte in questo colloquio del 28 febbraio 2005 tra due suoi collaboratori. Crea, dicono «sale sicuro... se poi come pensa arriverà primo per cui sarà assessore, staranno lì davanti alla sua porta. È come fare 13». Mimmo Crea è deluso per la sconfitta. Sandro Marciano, il caposala, semplicemente furioso. E si sfoga in una telefonata del 6 aprile 2005, subito dopo le elezioni, con lo stesso Crea.

**Marciano:** «Ti giuro, mannaia alla M... che sono due giorni che non dormo. Che il "favor" mi sto prendendo la sera». **Crea:** «Che ti viene da uscire pazzo. Perché la gente ci ha preso in giro». **Marciano:** «È bastarda, bastarda. Noi non avevamo rappresentanti di lista, lui, invece (sta parlando di Fortugno, ndr) questo cornuto li aveva in ogni sezione...».

Il seguito, per come viene raccontato nelle carte dell'inchiesta, è la storia dell'odio crescente di Marciano. Che incarica il suo compare Salvatore Ritorto di organizzare l'uccisione. Non è una vendetta: i motivi, racconta Domenico Novella, il secondo pentito dell'inchiesta, sono «politici». Il 16 ottobre 2005, Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, viene ucciso. Ad accompagnare il killer, secondo i magistrati, è Giuseppe Marciano, ex collaboratore della segreteria di Mimmo Crea, e figlio di Sandro Marciano, detto Santo. «È stato Fortugno a "giocare in casa" dei Marciano come avversario diretto facendo loro subire

Marciano: «Gente bastarda, questo cornuto aveva rappresentanti di lista in ogni sezione»

## TORINO

Ru-486, indagato il prof. Viale per violazione della 194  
«Sono sereno, interpretazioni differenti della legge»

Il ginecologo torinese Silvio Viale sarebbe indagato dalla procura della Repubblica di Torino per violazione della legge 194 sull'aborto. Sotto accusa le procedure per la sperimentazione della pillola abortiva Ru-486, condotta nell'ospedale Sant'Anna di Torino.

L'inchiesta, condotta dal pm Raffaele Guariniello accerterà possibili casi di aborto procurati al di fuori delle mura dell'ospedale, in violazione della legge 194. Nel registro degli indagati oltre a Viale, sarebbero stati iscritti anche i suoi superiori gerarchici. Giovedì è stata sentita come teste la nuova commissaria dell'ospedale, Marinella D'Innocenzo. Viale

non si è dichiarato stupito: «So che un fascicolo era stato aperto anni fa da Guariniello e che c'erano altri esposti contro di me, come quello del consigliere regionale di An Agostino Ghiglia. Sono sereno. È una vicenda di interpretazioni differenti della 194 e dei protocolli di sperimentazione». Sulla vicenda l'Aduc ha commentato: «La cosa è molto grave e ci auguriamo che il tutto finisca in una bolla di sapone». Rivolgendosi al ministro della Salute Livia Turco, l'associazione dei consumatori ha chiesto di intervenire: «Faccia tesoro del fatto che stiamo parlando di un sistema abortivo in uso da decenni in tutta Europa e in tutto il mondo».

l'onta della sconfitta... È stato per causa del successo elettorale dell'on. Fortugno che egli ha visto sfumare tutte le aspettative che nutrivano non solo sul futuro del figlio ma anche sul suo futuro personale», scrivono i magistrati. I quali ricordano che «il potere clientelare» di Marciano era fondato sul «rapporto instaurato con il Crea e, quindi, alle fortune di quest'ultimo indissolubilmente legato». Domenico Novella, Micareddu, classe 1976, di professione «bravo ragazzo», è nipote dei Cordi, la famiglia di «ndrangheta più importante di Locri. I magistrati non credono fino in fondo alle tesi della estraneità della «ndrangheta al delitto. Cercano un mandante di livello superiore. Politico e mafioso. Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso: «Abbiamo fatto passi avanti, ma non mi accento di un mandante così redditivo per un delitto così eccellente». Lo ha scritto il gip nella sua ordinanza contestando le parole dello stesso Novella. Che aveva detto: «La famiglia Cordi non perché la voglio coprire però i Cordi ormai a Locri non contano più niente... Questo lo so io perché se io faccio una cosa vado a sparare ad una parte non gli passo parola... Non gli devo passare parola non gli vado a dire cose ai Cordi». Non ci crede il gip, non ci credono i pm. Le parole di Novella sono «tese - allo stato - ad evitare il più possibile il coinvolgimento nelle dichiarazioni accusatorie della famiglia "madre", allo scopo di non cagionare più rilevanti ripercussioni dalla sua scelta di collaborare con la giustizia». Quindi, sul punto, le parole del pentito appaiono «non credibili e palesemente contraddette dalle altre risultanze del procedimento». In conclusione: Francesco Fortugno è morto, Domenico Crea gli è subentrato in Consiglio regionale. Contro di lui, sia chiaro, non ci sono iniziative dei magistrati. Le carte dell'inchiesta raccontano il contesto, la politica in Calabria. Il potere e le sue relazioni. Materiali utili per una riflessione.

# Soffiata al boss intercettato, una bobina inguaia Cuffaro

Il perito del tribunale: la moglie del capomafia Guttadauro disse «aveva ragione Totò» mentre scovava le cimici in salotto

di Alessio Gervasi

«RAGIUNI VERU... ragniuni avia Totò Cuffaro» (Ragione veramente aveva Totò Cuffaro). Eccola la frase che pesa quanto un macigno sulla

testa del Presidente della Regione Salvatore Cuffaro, imputato di rivelazione di segreto e favoreggiamento aggravati. Una frase pronunciata il 15 giugno del 2001 da Gisella Greco, moglie del boss Giuseppe Guttadauro, nella convulsa giornata in cui si accorse che il loro appartamento di Brancaccio era pieno di microspie. Una frase rimasta nascosta per cinque lunghi anni in bobine mai trascritte e saltata fuori un paio di giorni fa all'ultima udienza del processo Miceli - ex assessore Udc del

Comune di Palermo accusato di concorso esterno in associazione mafiosa - e svelata dal perito Roberto Genovese, nominato dal tribunale per trascrivere integralmente quanto registrato a casa Guttadauro il 15 giugno 2001. Benché la conversazione fosse molto disturbata e piena di parole in stretto dialetto, Genovese ha dichiarato ai giudici che quella frase fu detta e che non c'era alcuna parola incomprensibile. Una frase scoccata come una freccia che rischia d'infilzare la difesa del Presidente Cuffaro e il suo ruolo avuto sulla fuga di notizie, nell'inchiesta sulle talpe «istituzionali», mettendo sul chi vive il boss Guttadauro e permettendogli di scoprire le microspie. Perché Cuffaro, difendendo a spada tratta e anticipando l'esito della perizia sulle inter-

cettazioni disposta dal tribunale, la settimana scorsa aveva dichiarato ai giornalisti: «Hanno costruito un processo su una frase che non esiste». Invece non soltanto la frase esiste, ma la perizia che Cuffaro aveva voluto in qualche modo anticipare nei giorni scorsi - non è chiaro a quale titolo - mette decisamente all'angolo il Presidente della Regione e innesca una querelle fra i pm che parlano di riscontro eccezionale e la difesa di Miceli che vuole un'ulteriore perizia, peraltro accolta dal tribunale che ha deciso di far riascoltare ancora una volta le intercettazioni. Epperò, nella trascrizione del perito Roberto Genovese, prima della frase «incriminatio», sul presidente della Regione Siciliana, ci sono ampi stralci di battute fra il boss Guttadauro e i suoi familiari, che mettono sottosopra l'appartamento in caccia delle te-

mute «cimici». «Che è? - afferma Guttadauro - Non lo so che discussioni hanno registrato (...) Li togliamo?». Poi Guttadauro sembra che parli di una macchinetta per cui effettuare le bonifiche a casa: «Chistu, quannu avi a pruvari sta macchinetta avi a pigghiari na batteria nuova ci l'avi a miettere... che la fregatura è stata che quella è... non lo so, bisogna saperla, capire il funzionamento che ha. Chidda na' riciu minuti forse assorbe troppo» (Questo quando deve provare la macchinetta deve prendere una batteria nuova, che la fregatura è capire come funziona, in dieci minuti assorbe troppo). Poi Guttadauro esclama: «Qua ce n'è un'altra». Seguono una ridda di voci, fino ad arrivare alla moglie del boss e alla frase della discordia: «Ragniuni veru... ragniuni avia Totò Cuffaro».

Viale

# Noto, il gioiello del Barocco e la «guerra» delle trivelle

L'ex assessore della prima giunta Cuffaro aveva dato l'ok  
Ora i petrolieri americani rischiano di sconvolgere l'ambiente

di **Alessio Gervasi** Noto (Siracusa) / Segue dalla prima

**DOMANI IL BALLOTTAGGIO** Un'area dagli equilibri assai delicati com'è la Val di Noto - fra zone archeologiche, parchi e riserve naturali, ossia uno dei cinque siti siciliani inseriti nel Patrimonio dell'umanità dall'Unesco - era venuta a Marina Noè, assessore all'Indu-

stria della giunta Cuffaro fino al rimpasto della scorsa estate. E, dopo il rimpiazzo della Noè, nessuno si ricordò del suo decreto che autorizzava la Panther Oil a perforare in lungo e in largo questo pezzo di Sicilia. Oggi però del decreto della Noè se ne ricordano in molti. E non soltanto perché Totò Cuffaro è stato riconfermato al timone della Trinacria, ma anche perché domani a Noto si voterà il ballottaggio per il nuovo sindaco. E il prossimo primo cittadino potrebbe decidere di entrare a piedi uniti nella querelle del petrolio ed erigere barricate, l'unica (l'ultima) arma legale per tutelare un territorio che Cuffaro e il suo Governo hanno impunemente sacrificato

al business. E da queste parti il business delle trivelle non lo vuole (quasi) nessuno. Però le cose si complicano e il centrosinistra rischia d'inciampare su temi che storicamente gli appartengono. Il voto delle amministrative dell'11 giugno, con l'"implosione" della coalizione, ha certamente risentito dell'effetto-petrolio: da un lato i cespugli dell'Unione, Prc, Verdi e Pdc, assieme al battagliero «Comitato per le energie rinnovabili e contro le trivellazioni gas-petroliere in Sicilia» con il loro candidato sindaco, il cui programma era tutto improntato alla difesa dell'ambiente, e dall'altro Ds, Margherita, Sdi e Italia dei Valori con l'aggiunta dell'Mpa di Raffaele Lombardo che hanno continuato a sostenere la candidatura di Raffaele Leone, un liberale zanoniano approdato alla Margherita e già due volte primo cittadino - una volta col centrodestra e un'altra col centrosinistra - che sembra favore-



vole alle trivellazioni, malgrado la contrarietà della coalizione. Ma al ballottaggio di domani Raffaele Leone si ritroverà contro il candidato del centrodestra Corrado Valvo, che del «no alle trivelle» ha fatto il suo slogan, bene in vista al primo punto del programma, una bandiera sotto cui far confluire preferenze bi-

**Domani ballottaggio per decidere il sindaco al quale toccherà affrontare la «grana» Centrosinistra spaccato**

partisan. «Se sarò eletto sindaco mi atterrò al programma della coalizione, che è contraria alle trivellazioni - ha dichiarato Raffaele Leone - ma la mia opinione su questa vicenda è diversa perché non vedo tutto questo allarme e comunque è un problema che va governato».

«Come si fa a dire che non è allarmante quello che sta avvenendo? - replica Vincenzo Moscuzza, del Comitato contro le trivellazioni - La Panther Oil non è venuta qui per divertirsi. Con gli scavi questo territorio sarà distrutto e con esso tutte le vocazioni agricole di qualità che ha sviluppato in questi anni. Ci costringeranno a fare le barricate. Ed il gioco è fatto.



Le trivelle all'opera nella Val di Noto. A sinistra manifestazione di protesta davanti alla Cattedrale

Se sarà necessario, ci sdraieremo sulle nostre terre».

Intanto gli uomini delle compagnie petrolifere bussano alle porte dei contadini per le offerte: mille euro all'anno a tumulo (vecchia unità di misura che può cambiare da zona a zona e che nel Siracusano corrisponde circa ad un sesto di ettaro). E, siccome servono 5 o 6 tumuli per concessione, il conto attra o cinque tumuli per concessione, il conto per le multinazionali non rischia nemmeno di essere salato.

Ma se la gente non dovesse cedere con le "buone", le compagnie potranno optare per le vie spicce, grazie a una legge regionale ad hoc. Questo il passaggio determinante: «I proprietari o i possessori di fondi compresi nel perimetro delle concessioni non possono opporsi alle operazioni di prospezione, ai lavori di ricerca e ai lavori necessari per la coltivazione e lo sfruttamento del giacimento».

Ed il gioco è fatto.

## UN DOCUMENTARIO AUTOFINANZIATO

La ballata ai petrolieri della Val di Noto

**Ci sarà pure un film inchiesta** sulle trivellazioni in Val di Noto nei siti Unesco. Il titolo è: «13 Variazioni su di un tema barocco. Ballata ai petrolieri della Val di Noto». La produzione sarà curata da *lamalastrada.film*, insieme ai comitati contro le trivellazioni in Val di Noto ed in collaborazione con: *produzionidalbasso.com*, *arcoiris.tv*, *casablanca*, *universo.tv*, *arci*, *siciliantagonista*. Secondo un comunicato stilato dalle associazioni, il film si propone di raccontare cosa è accaduto in questi 2 anni di lotte, arricchendo con le immagini le inchieste giornalistiche: 13 variazioni di tema su di un territorio che «deve rimanere patrimonio di tutti e non bottino di alcuni».

La novità consiste nel sistema di produzione che la *malastrada.film* ha scelto di attuare: il progetto verrà finanziato dai singoli cittadini che vorranno preacquistare una copia DVD del film attraverso la piattaforma [www.produzionidalbasso.com](http://www.produzionidalbasso.com).

Una via nuova per la produzione indipendente che attraverso questo sistema vorrebbe scavalcare la grande industria cinematografica, nonché il biopolio televisivo, «permettendo la circolazione di idee e conoscenze fuori dalle censure e dal controllo politico». Ogni cittadino da ogni parte d'Italia avrà la possibilità di diventare produttore di un film che verrà pubblicato sotto licenza della «Creative Commons» e che dunque potrà circolare ed essere diffuso liberamente senza alcuna restrizione. La raccolta fondi, attiva da ieri, durerà 15 giorni e terminerà il 7 luglio. Sito di riferimento dell'iniziativa è [www.siciliantagonista.org](http://www.siciliantagonista.org)

## Esprimi un desiderio. Moltiplicalo per cinque.



**5 OPERAZIONE FIVE**

**Su tutta la gamma: 5 anni di garanzia, 5 anni di assicurazione furto e incendio, 5 anni di finanziamento. E in più fino a 2.500 euro di supervalutazione del tuo usato.**

**Sabato 24 e domenica 25 ti aspettiamo a porte aperte in tutte le Concessionarie Fiat.**

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 Km di garanzia Fiat per Te aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni del Fiat per Te sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. • Esempio su Stilo M.W. 1.6 16v Active. Prezzo di Listino € 18.310, prezzo promozionale di vendita € 15.810 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Stilo, oltre polizza Prestito Protetto, furto, incendio € 2.626. Anticipo € 5.200, 60 rate mensili da € 238,50. Spese gestione pratica € 200 + bolli, TAN 2,90% - TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Le coperture assicurative sono calcolate per un cliente residente a Milano. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso le Concessionarie Fiat. • Dalla promozione sono esclusi i modelli: Fiat Panda Monster e Fiat Sedici. Offerta valida fino al 30/06/2006. • Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato) Emissioni CO<sub>2</sub>: da 139 a 170 g/Km. [www.fiat.it](http://www.fiat.it)



Dopo l'intervista del ministro della Difesa Parisi all'Unità parlano Tana De Zulueta (Verdi) Diliberto (Pdc) e Migliore (Prc)

De Zulueta lancia l'allarme: la missione Isaf sta mutando natura e somiglia sempre più a Enduring Freedom

# Missioni di pace? Sì, ma a condizione che...

■ di Gabriel Bertinotto

In un'intervista all'Unità il ministro della Difesa Arturo Parisi ha indicato le linee guida dell'azione di governo in materia di sicurezza internazionale, richiamandosi al programma dell'Unione, ma senza nascondere che sulle missioni all'estero all'interno della maggioranza esistono opinioni ancora in parte non collimanti.

Se c'è intesa piena sul ritiro delle nostre truppe da Nassiri-

ya, restano da chiarire diversi punti sulla continuazione della missione in Afghanistan. Abbiamo sentito il parere di alcuni leader delle forze maggiormente critiche rispetto agli orientamenti indicati sinora dal governo in politica estera e della difesa: Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera, e Tana De Zulueta, senatrice Verde.

**1** Il ministro della Difesa Arturo Parisi in un'intervista all'Unità sostiene che all'Italia, come grande Paese, compete assumersi responsabilità rispetto a quello che lui definisce il governo del mondo, e in particolare nel campo della sicurezza internazionale. Questa logica la convince?

**2** Rispetto alla missione in Afghanistan, il ministro della Difesa parla di continuità e condivisione dei compiti con gli altri Paesi impegnati nell'Isaf, senza ridimensionamenti né potenziamenti. È d'accordo?



L'intervista al ministro della Difesa Arturo Parisi pubblicata ieri dall'Unità

Soldati italiani in missione in Afghanistan  
Foto di Giovanni Turco/Ansa



## RIVELAZIONE TV Abc: il fratello di Karzai legato al narcotraffico

**KABUL** Il fratello del presidente afgano, Hamid Karzai, sarebbe implicato nel traffico di stupefacenti: è quanto emerge da quelli che sembrano essere documenti delle forze armate Usa, documenti dei quali è entrato in possesso il network americano Abc. Le informazioni sono contenute nella chiave Ubs per la memoria di un computer venduta alla Abc poco distante dalla base americana di Bagram, in cui è anche fornita una dettagliata descrizione di dove si nasconderebbero 16 dirigenti dei talebani e di Al Qaeda riparati in Pakistan.

Secondo quanto riferito dalla Abc, Wali Karzai «riceve soldi dai signori della droga come tangenti per favorire il loro lavoro e i loro spostamenti». Un'accusa respinta seccamente dal fratello del presidente: «Non ho mai avuto niente a che fare con il narcotraffico, non ne ho mai beneficiato, non ho mai favorito e non ho mai aiutato chiacchiera in trasporti di alcun tipo», ha affermato Wali Karzai. Ma la Abc sostiene che il documento «sembra autentico». Oltre al fratello del presidente afgano, governatore di Kandahar, nel mirino dei militari Usa ci sarebbero altre 9 figure dell'establishment politico locale.

Il modo in cui la Abc è venuta in possesso dei documenti non è particolarmente insolito. Nell'aprile scorso il Los Angeles Times riferiva di un'inchiesta aperta dalle forze armate Usa in Afghanistan sul furto di materiale informatico dalla base di Bagram, materiale che conteneva informazioni sensibili. Stando a quanto scritto dal quotidiano americano, al locale bazar era possibile acquistare dischi rigidi o chiavi Ubs provenienti dalla base Usa per una cifra che andava dai 20 agli 80 dollari, venduti ai commercianti del posto dagli afgani impiegati nella base.

Ieri sono stati rinvenuti i corpi di quattro afgani sospettati dai Talebani di essere spie assoldate dall'esercito americano e sequestrati giovedì scorso. I cadaveri decapitati sono stati ritrovati in due villaggi nel distretto di Shajoy, nella provincia meridionale di Zabul, dove quasi quotidianamente i ribelli attaccano i soldati americani. La strage è stata rivendicata da portavoce dei taleban Yousuf Ahmadi.

**Oliviero Diliberto**

«Via dall'Afghanistan, è questo che il governo deve chiedere in sede di Alleanza Atlantica»

**1** Il governo del mondo, di cui ha parlato nell'intervista il ministro della Difesa, prevede l'esercizio di responsabilità. Questa è una cosa che trovo giusta. Ma innanzitutto, la partecipazione al governo del pianeta richiede che si svolga un ruolo preciso nelle scelte. In altre parole ciò significa che noi dobbiamo essere chiamati a decidere insieme agli altri. Non si potrebbe chiamarla scelta infatti, quando ci si trovasse messi di fronte a dei fatti compiuti. Perché essi non dipenderebbero ovviamente dalla pratica attuazione del cosiddetto governo del mondo, ma dalla volontà dei padroni del mondo, e cioè degli Stati Uniti d'America.



**2** Rispetto a questo problema io chiedo al governo di dare dei segnali di discontinuità rispetto alla presenza italiana in Afghanistan. I nostri elettori non capirebbero una prosecuzione della missione che avesse un carattere di continuità nei confronti della politica seguita dal governo di centrodestra presieduto da Berlusconi che ci ha precedu-

to. La missione in Afghanistan è una missione di guerra. L'occupazione di quel Paese così come quella dell'Iraq non è servita a ottenere una diminuzione del terrorismo. Al contrario in entità in questi anni è aumentato. La mia opinione è che il governo dovrebbe adoperarsi, proprio in rapporto a quella condivisione delle scelte che sta a cuore al ministro della Difesa Arturo Parisi, per chiedere in sede Nato di sospendere definitivamente la missione. Chiudere la missione militare e convertire in aiuti umanitari le immani risorse che sono state investite in essa, questa sarebbe una buona scelta. Per quanto riguarda il non potenziamento dell'impegno militare, va benissimo, perché altrimenti noi avremmo finito con il fare addirittura peggio di quanto già fatto da Berlusconi, e in quel caso il governo avrebbe rischiato di andare sotto al momento del voto in Parlamento. Comunque insisto: non basta dire che non si potenzia l'impegno militare in Afghanistan, bisogna dare anche dei segnali di discontinuità rispetto a ciò che è stato fatto fino ad ora.

**Gennaro Migliore**

«Sì a missioni davvero umanitarie. Penso al Congo e al Darfur»

**1** Dobbiamo modellare i nostri comportamenti adattandoci ai dettami della Costituzione. In questa ottica, va certamente bene assumere un ruolo importante, e questo è la promozione della pace. Perciò è a nostro giudizio un errore la partecipazione a missioni che siano il prodotto di un'aggressione militare. Noi in passato abbiamo votato contro ad alcune missioni all'estero, mentre riguardo ad altre abbiamo sempre manifestato la nostra disponibilità. Questa disponibilità vale ad esempio per il Darfur, o anche per la Palestina. Se facciamo parte dei Grandi, ciò vuol dire che spetta a noi altri che a noi stessi decidere quale sia l'agenda delle priorità, anziché adeguarci alle priorità indicate dagli Stati Uniti. Se è così, possiamo anche suggerire che i nostri contingenti vadano in missione di pace in luoghi come il Congo, dove potrebbero dare un contributo molto più utile che non in Afghanistan. Essere fra i Grandi dovrebbe significare soprattutto contribuire più di altri alla pace nel mondo.



**2** Noi abbiamo valutato che la missione in Afghanistan

sia nata come la prosecuzione di un'invasione. Per questo abbiamo teso a contrastarne ogni ulteriore militarizzazione. Preferiremmo che si formulasse piuttosto una exit-strategy, una strategia d'uscita dall'Afghanistan. È importante essere disponibili al rapporto con la comunità internazionale. Ma è anche importante che ciò avvenga mantenendoci fedeli al programma elettorale accettato da tutta l'Unione, affermando cioè nei fatti la centralità dell'articolo 11 della Costituzione, quello secondo il quale l'Italia ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali.

Per questo siamo contrari ad aumentare la consistenza delle nostre truppe in Afghanistan e siamo anche contrari a modificare le regole d'ingaggio. Soprattutto siamo contrari al progetto, che è maturato da qualche tempo in certi settori dell'amministrazione Bush, che spingerebbe verso l'unificazione dell'Isaf (la missione ora a guida Nato, cui partecipa l'Italia) con la Enduring Freedom (l'operazione americana contro le milizie ribelli) sotto un unico comando affidato agli Stati Uniti.

**Tana De Zulueta**

«No all'isolazionismo del nostro Paese. Ma la missione a Kabul va discussa meglio»

**1** Non sono sicura che la formula governo del mondo sia quella giusta. Se essere Grandi comporta assumersi delle responsabilità, questa responsabilità è quella di promuovere un governo del mondo più equo attraverso l'Onu. Ma al di là dei termini, mi sembra che il senso del ragionamento di Parisi contenga un richiamo al programma dell'Unione, cioè sottolinei il principio che si sostiene la legalità internazionale operando per la pace attraverso le istituzioni multilaterali. L'Italia tradizionalmente partecipa alle missioni di pace delle Nazioni Unite. È quanto avvenne ad esempio a favore del Mozambico, dove fummo dapprima promotori del processo di pace e poi inviammo truppe per contribuire alla pace conquistata. Certo l'ultima cosa che dovremmo accettare è di essere percepiti come isolazionisti.



**2** Penso che in questa fase sia prudente e saggio interpretare la continuità e la condivisione di cui parla il ministro, come il rifiuto di assecondare i rischi di un potenziamento della missione. Perché il problema è che l'Isaf sta cambiando natura

rispetto a quello che era all'inizio, quando noi cominciammo a parteciparvi. Il problema non è che da Kabul il suo raggio d'azione si sia esteso ad altre province, ma che il carattere di peace-keeping stia mutando in quello di peace-enforcement. Cioè in sostanza l'Isaf si sta sostituendo a Enduring Freedom, e questo sembra un effetto della scelta Usa di ridurre la propria presenza militare in Afghanistan. È una situazione molto delicata che richiederebbe una dettagliata informativa e un'ampia discussione. Nella passata legislatura chiesi al riguardo un'audizione parlamentare del generale Del Vecchio, allora comandante dell'Isaf, e del ministro della Difesa, che era Martino. La richiesta non fu accolta. C'è bisogno di un dibattito approfondito. Se è vero che l'intervento in Iraq e quello in Afghanistan restano diversi nelle premesse, nei fatti sul terreno cominciano ad assomigliarsi. E non dimentichiamoci che Enduring Freedom è un'operazione di guerra. Dobbiamo evitare di infilarci, senza una preventiva attenta analisi della realtà, in una situazione che rischia di sfociare in un conflitto di tipo iracheno.

## ISRAELE Soldati obiettori: rifiutatevi di sparare su Gaza

**GERUSALEMME** Il movimento dei Refusenik israeliani ha invitato i soldati a non obbedire a ordini di attaccare la striscia di Gaza dopo che un numero crescente di civili palestinesi sono morti nei raid delle ultime settimane. «Esortiamo i soldati in servizio attivo e i riservisti nell'esercito, nell'aeronautica e nella marina a rifiutarsi di aprire il fuoco su Gaza in seguito alle morti di decine di civili innocenti, tra cui molti bambini», si legge in un comunicato del gruppo «Coraggio di rifiutare». «Il fuoco da grande distanza aperto su una delle aree più densamente popolate del pianeta è un crimine di guerra - sostengono i Refusenik - viola il codice etico dell'esercito e ha il solo effetto di intensificare il lancio di razzi contro Israele».

**L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO** Il collaboratore del presidente Abu Mazen: solo così si può lavorare per la pace in Medio Oriente

## «Bene l'Italia ora "equivicina" a palestinesi e israeliani»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Riteniamo di grande importanza le considerazioni del ministro degli Esteri italiano sul conflitto israelo-palestinese: D'Alema fa bene a sottolineare che un accordo di pace tra israeliani e palestinesi può nascere solo da un negoziato e mai da atti unilaterali. Sostenere questa tesi non è dimostrarsi filo-palestinese ma lavorare per la pace e la stabilità del Medio Oriente. Mi auguro che D'Alema accetti il nostro invito a visitare i Territori, avrà così modo di rendersi conto di persona della situazione drammatica in cui versa la popolazione civile a Gaza e in Cisgiordania». A sostenerlo è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, tra i più stretti collaboratori del presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il nostro colloquio avviene il giorno do-



po il vertice informale tra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese: «Abu Mazen - sottolinea Rabbo - non ha solo ribadito la volontà di aprire da subito il tavolo delle trattative, ma ha anche chiarito che nessun dirigente palestinese, neanche il più moderato, potrebbe firmare un accordo di pace che non preveda la costituzione di uno Stato di Palestina sui territori occupati dal 1967 e con Gerusalemme Est come capitale». Sui rapporti con il governo Hamas, Rabbo sottolinea: «Si tratta di un affare interno che non può essere risolto attraverso pressioni o diktat internazionali. Hamas sarà sconfitto dal voto dei palestinesi e non dai raid israeliani o dal blocco degli aiuti dell'Occidente».

**Il governo italiano guidato da Romano Prodi intende svolgere un ruolo attivo per rilanciare il processo di pace israelo-palestinese. Come valuta**

**questa affermazione d'intenti?**

«È un'assunzione di responsabilità molto importante che si fonda su un principio, indicato dal ministro degli Esteri D'Alema, su cui concordo pienamente: è il principio di "equivicinanza" ad ambedue le parti. Un principio che è stato peraltro alla base dell'iniziativa di Ginevra (il piano di pace elaborato da politici, militari, intellettuali israeliani e palestinesi, ndr.) verso la quale D'Alema ha avuto parole di forte apprezzamento».

**Il titolare della Farnesina ha sostenuto che la via del negoziato**

«Rilanciare il negoziato è anche il modo più efficace per contrastare le posizioni oltranziste di Hamas»

**non ha alternative.**

«È un altro punto fondamentale. L'unilateralismo di Israele, la sua politica dei fatti compiuti sono parte del problema e non certo la sua soluzione. Il negoziato non può essere la ratifica dei rapporti di forza imposti sul campo. Il dialogo non ha alternative, ma perché dia i risultati sperati deve fondarsi sulla chiarezza dello sbocco del negoziato: e per noi palestinesi questo sbocco è la creazione di uno Stato di Palestina, a fianco di Israele, sui territori occupati dal 1967 e con Gerusalemme Est come capitale, niente di più ma neanche niente di meno. Al tavolo delle trattative sarà possibile concordare, sulla base del principio di reciprocità, le nuove linee di confine che tengano conto di una realtà che non è certo quella del '67, ma questo, lo ha ribadito a Olmert il presidente Abbas, non può essere imposto da Israele con forzature inaccettabili e atti irreversibili».

**D'Alema ha avuto parole molto ferme rispetto al governo Hamas.**

«Ma al tempo stesso ha sottolineato che non si possono infliggere punizioni collettive al popolo palestinese per aver partecipato a elezioni libere e democratiche. La mia critica a Hamas è totale, ma so anche che la sua sconfitta avverrà attraverso il voto dei palestinesi e mai per imposizioni esterne. E il modo più efficace per contrastare Hamas è rilanciare il negoziato. Le posizioni oltranziste si sconfiggono con la politica e non con i raid aerei o i bombardamenti come quelli che hanno provocato a Gaza la morte o il ferimento di decine di civili».

**Cosa si sente di chiedere all'Italia da palestinese che si batte per il dialogo?**

«Di essere a fianco dei due popoli e lavorare a livello bilaterale e negli organismi internazionali perché siano finalmente riconosciuti e realizzati due diritti che vivono o muoiono insieme: il diritto alla sicurezza per Israele, il diritto a uno Stato indipendente per noi palestinesi».

# Antiterrorismo: la Cia spia le banche Bush sotto accusa

## A Miami 7 arresti di presunti terroristi: «Volevano colpire la Torre di Chicago»

■ di **Roberto Rezzo** / New York

**L'ARRESTO** di sette ragazzi impallati col karatè e una dura botta al segreto bancario sono le ultime notizie sul fronte della lotta al terrorismo. La Casa Bianca ha sbandierato la prima come se a finire in manette fosse stato Osama Bin Laden in persona, men-

tre s'è dannata (inutilmente) per evitare che i giornali pubblicassero la seconda. «Siamo contrariati che ancora una volta il New York Times abbia scelto di rivelare un programma studiato per proteggere gli americani» ha detto seccata Dana Perino, portavoce della Casa Bianca. È l'ora di massimo ascolto, quando giovedì sera i principali network televisivi interrompono la programmazione: sgominata in Florida una cellula di Al Qaeda che voleva far saltare in aria la Sears Tower di Chicago (il grattacielo più alto d'America), l'ufficio dell'Fbi a Miami e altri edifici federali. «Non vi è pericolo imminente per la popolazione. La situazione è sotto controllo. Abbiamo piena fiducia nelle autorità di polizia federale e locale che hanno condotto l'operazione», rassicura Alia Farj, portavoce del governatore Jeb Bush, il fratello minore del presidente.

Nel giro di un paio d'ore è l'edizione online del New York Times a far sgranare gli occhi nel mondo degli affari e della finanza. All'insaputa delle banche e dei loro clienti, subito dopo gli attacchi dell'11 settembre, il governo ha cominciato a mettere il naso nel database dove vengono registrate pressoché tutte le transazioni internazionali in titoli e in denaro, la memoria del network super protetto di Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication), società con sede a Bruxelles e 205 filiali sparse per il mondo. Un consorzio fondato nel 1973 per rimpiazzare il sistema di comunicazioni via telex che conta oggi circa 8mila clienti, tra banche, broker, manager d'investimento e servizi di pagamento in tempo reale, firme come Bank of America, JP Morgan Chase, Citigroup e Credit Suisse. I controlli sono effettuati dalla Cia sotto la supervisione del dipartimento al Tesoro Usa, con

un ordine amministrativo e senza autorizzazione della magistratura, dopo un acceso dibattito interno al governo sulla legalità e l'opportunità dell'operazione. Senza contare le resistenze dei vertici Swift, che probabilmente senza le stragi del World Trade Center e del Pentagono non si sarebbero mai sognati di fornire alle autorità americane l'accesso ai propri archivi elettronici.

«C'era una corrente di pensiero secondo la quale l'inviolabilità del segreto bancario doveva avere assoluta priorità», ricorda Paul Pillar, ex vice direttore del dipartimento antiterrorismo della Cia. E il dipartimento al Tesoro s'affretta adesso ad assicurare che le operazioni controllate sono state limitate esclusivamente a transazioni considerate «a rischio» come quelle

tra l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Pakistan e gli Usa. Le indagini sono state condotte esclusivamente sulla base di sospette attività terroristiche - tassativamente esclusi persino reati come il narcotraffico e l'evasione fiscale - garanzie che l'amministrazione Bush non si è mai sognata di riconoscere ai cittadini che parlano al telefono o si scambiano messaggi di posta elettronica. Sarebbe in base a questi controlli che gli investigatori sarebbero giunti alla cattura di Riduan Isamuddin, considerato il responsabile della strage in un villaggio turistico a Bali nel 2002, come di altri operativi di Al Qaeda in Thailandia e in Pakistan. Quanto agli arresti di Miami - convalidati ieri mattina dal segretario alla Giustizia Alberto Gonzales - si apprende che si tratta di cittadini americani di religione musulmana, età massima 23 anni. Nessun esplosivo è stato trovato nel capannone industriale nel quale vivevano e dove intendevano gestire una palestra di arti marziali. L'Fbi ammette che i piani d'attacco «erano ancora a uno stadio molto preliminare». L'accusa si prepara a sudare le proverbiali sette camicie per sostenere le accuse in tribunale.



La «Sears Tower» di Chicago Foto Ap

LONDRA

## L'economista Napoleoni: «Spiati anche istituti Ue?»

■ «Le implicazioni di questa vicenda sono serissime. Gli Stati Uniti, per essere chiari, potrebbero aver controllato transazioni anche da banca italiana a banca italiana in euro o in qualsiasi altra moneta a patto che questa transazione fosse avvenuta attraverso il sistema Swift». Per Loretta Napoleoni, economista e studiosa dei meccanismi di finanziamento del terrorismo internazionale, sono «una cosa grossa» le notizie filtrate sui giornali americani su una rete di controllo Usa relativa a tutte le transazioni di

denaro che passavano attraverso la Swift di Bruxelles.

Gli Usa hanno tentato invano in passato di avere accesso a questi dati. Dopo l'11 settembre, il Patriot Act ha previsto che le autorità Usa possano accedere per legge alle informazioni su transazioni di dollari in tutto il mondo purché intermedie da banche americane o banche straniere registrate negli Stati. A questo punto, sostiene Napoleoni, Washington non avrebbe più avuto bisogno di conoscere le transazioni che passavano per Swift, se

avesse voluto limitarsi a monitorare solo quelle in dollari negli Stati Uniti. «Ma così non è - afferma l'ex presidente della Commissione contro il finanziamento del terrorismo del club di Madrid - io sono convinto che hanno controllato per tutto questo tempo tutte le transazioni in euro, in yen, o in qualsiasi altra moneta». Di più, secondo Napoleoni la Federal Reserve sapeva quello che accadeva, e lo sapevano anche alla Bce. Per altro, sostiene Napoleoni, i trasferimenti bancari relativi all'attacco alle torri gemelle non sono passati per Swift che è un sistema molto costoso e troppo esposto per i terroristi. L'economista non crede ai successi rivendicati dal governo Usa nella lotta finanziaria al terrorismo. «Chiedo io, come avrebbero potuto se i soldi del terrore non passavano da lì?».

# Joschka Fischer saluta la politica e sale in cattedra

L'uomo simbolo dei Verdi tedeschi abbandona il Bundestag: farà il docente alla prestigiosa università di Princeton

■ di **Cinzia Zambrano**

**DA EX RAGAZZO** di strada che faceva a botte con la polizia a professore all'università americana Princeton. Passando per la carica di ministro degli Esteri e vic-

cecancelliere della Germania. È davvero insolita e originale la parabola di Joschka Fischer, l'ex ribelle sessantotto che inveiva contro i docenti universitari con slogan tipo «sotto le toghe la muffa dei millenni» e che ora si appresta a ricoprire una cattedra di visiting professor in una delle più prestigiose università del mondo. La notizia circolava già da un po' di tempo, con la stampa tedesca che non mancava di evidenziare come il «nostro» non avesse mai conseguito né diploma di maturità né quello di laurea. Da ieri - dopo le indiscrezioni della «Sueddeutsche



Zeitung» è ufficiale. L'uomo politico per anni più amato dai tedeschi, martedì darà il suo addio al Bundestag in un discorso davanti ai membri dei

Grünen, i Verdi, il partito che lui, e soltanto lui, ha trascinato al governo trasformandolo in una forza politica disciplinata, pragmatica, persino determinante come avvenne nelle elezioni del 2002 (quando il no alla guerra all'Iraq salvò la poltrona a Schröder), senza rinunciare all'anima pacifista ed ecologista. Da settembre, armi e bagagli, Fischer si trasferirà, i più informati dicono per un paio di anni, negli Usa con la sua quinta moglie Minu, bruna di origini iraniane, 25 anni più giovane di lui, sposata a Roma quasi un anno fa. È lì, Oltreoceano, l'instancabile mara-

toneta, l'uomo che ha mescolato jogging e politica, comincerà la sua nuova corsa.

Di corse, il sanguigno Fischer ne ha fatte tante nella sua vita. Pochi avrebbero immaginato che il ribelle e scapigliato Joschka - nato nel 1948 a Gerbronn in una famiglia originaria dell'Ungheria, papà macellaio, mamma casalinga - dopo aver fatto il tassista, aver provato la via del cinema (anche qui faceva il tassista in un film degli anni '80, venuto spesso alle mani con la polizia insieme con il suo vecchio amico Daniel Cohn-Bendit durante le manifestazioni studentesche a Francoforte, avrebbe poi scalato con successo i gradini di quel potere «borghese» che fino a pochi anni prima aveva ferocemente criticato. Una marcia inesorabile, che lo ha portato sul podio del potere politico: ministro degli Esteri, nonché vicecancelliere nel 1998, primo governo rosso-verde targato Schröder. È la grande metamorfosi di Joschka. In politica e nel look. Tredici anni

prima, 1985, aveva spiazzato i colleghi politici presentandosi al suo giuramento quale ministro dell'Ambiente del Land Assia in scarpe da tennis, jeans e eskimo. La sua foto aveva fatto il giro del mondo. Nel 1998 l'eskimo è già appeso al chiodo, l'ex picchiatore, pur mantenendo il suo piglio polemico e battagliero, si è convertito in uno statista responsabile, affidabile e realista: fondamentale il contributo dei Grünen nella decisione di chiudere le centrali nucleari in Germania, nella riduzione delle emissioni tossiche, nel nuovo diritto di cittadinanza, nella legge sull'immigrazione. Diventa l'uomo delle rivendicazioni pacifiste ed ecologiste, attraverso il dialogo e i compromessi. Alla testa della diplomazia tedesca, si guadagna grande stima a livello internazionale e in particolare, in Medio Oriente dove non lesina le sue forze per la ripresa del processo di pace. Lontani, ma mai dimenticati, gli anni in cui, dopo aver scoperto Marx, Adorno e Hegel, aveva lasciato la

scuola per diventare militante nel gruppo di estrema sinistra «Lotta rivoluzionaria». Una parentesi breve, perché poi gli attentati sanguinosi della Rote Armee Fraktion (Raf) negli anni di piombo, lo avevano portato a prendere le distanze dall'estremismo radicale di sinistra, e ad avvicinarsi al movimento ecologista antinucleare che - associato ai pacifisti - segnò la nascita dei Verdi all'inizio del 1980. E la sfida più importante, senza la quale non ci sarebbero state tutte le altre, è senza dubbio la guida del suo partito, di cui non è stato solo uno dei fondatori: è stato il capitanone, il demiurgo, il «Gottvater», il padrone, il super-io, il trascinatore, e ad avvicinarsi al torturatore. Dell'anima pacifista. Come nel caso delle tormentate decisioni sugli interventi militari in Kosovo e Afghanistan che gli procurarono accessi critiche. Dagli attacchi Joschka ha sempre trovato il modo di uscirne illeso, di rinventarsi, di cambiare pelle. Lo fa anche stavolta, dopo la sconfitta politica, e chissà se indosserà la toga.

## MOGADISCIO Filmava il corteo Ucciso reporter svedese

**MOGADISCIO** Un solo colpo tirato da vicino: un omicidio mirato e compiuto da un professionista. Così è morto a Mogadiscio, mentre seguiva la consueta marcia che vi avviene dopo la preghiera del venerdì, Martin Adler, giornalista-cameraman svedese: collaborava a quotidiani svedesi e danesi e a Channel Four, rete televisiva britannica. Stava filmando la manifestazione: circa 4.000 persone, non particolarmente antioccidentale, tutta in favore dell'Intesa raggiunta tra Corti islamiche e governo provvisorio somalo. Violenza solo contro l'Etiopia, di cui alcune bandiere sono state date alle fiamme. Pare che Adler stesse filmando proprio quelle bandiere che bruciavano quando è stato colpito ed è morto. Immediata e durissima la reazione delle Corti, che hanno condannato l'assassinio, affermato di non aver nulla a che fare con esso, impegnandosi a rintracciare e punire l'autore dell'omicidio, ed evocando un'azione provocatoria dei signori della guerra (che hanno sconfitto nella battaglia per il controllo di Mogadiscio). Ma dal governo di transizione si sottolinea come nelle Corti sia ancora forte la presenza dei fondamentalisti vicini o legati al terrorismo. In effetti a tutti gli osservatori pare una strana vicenda. Perché colpire, e in maniera tanto professionale, una vera e propria esecuzione, Adler, uno dei tanti giornalisti occidentali presenti a Mogadiscio da una decina di giorni, da quando cioè le Corti, preso il potere, hanno spalancato le porte alla stampa internazionale? L'ipotesi più comune è quella di una provocazione di quanti (ce ne sono sia nel governo che tra gli islamici, per non parlare dell'Etiopia) sono contrari all'Intesa che comincia a profilarsi.

## NUOVO VIDEO SU AL JAZIRA Al Zawahiri a Bush: «Vendicheremo la morte di Al Zargawi»

■ Ayman Al-Zawahiri giura vendetta per la morte di Abu Musab al-Zarqawi, «uno dei più grandi guerrieri della nazione islamica». Ieri Al Jazira ha mandato in onda un nuovo video dopo che appena giovedì Zawahiri era tornato a farsi vivo con un filmato diffuso su Internet. Nel nuovo video-comunicato il numero due di al-Qaeda punta il dito contro il premier iracheno, Nuri al-Maliki, e l'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad. Maliki, dice il braccio destro di bin Laden, «svende l'Islam» per ottenere potere, mentre Khalilzad non è altro che un «afghano apostata». Zargawi, aggiunge, «è morto sotto un bombardamento» e non mentre cercava di nascondersi. «Nessuno di noi può essere ucciso senza essere vendicato» dice Zawahiri, rivolgendosi a Bush e parlando di fronte a un ritratto di Zargawi.

### l'Unità Abbonamenti '06

**12 mesi** { 7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro  
Internet 132 euro

**6 mesi** { 7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro  
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

### Per la pubblicità su l'Unità

**PK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK publikompass**

# La Rinascente

La Rinascente ha acquistato un palazzo di circa 20mila metri quadri, nel cuore di Roma, in via del Tritone e con un investimento di 160 milioni di euro realizzerà un grande magazzino dedicato allo shopping di fascia alta. L'apertura è prevista per l'autunno 2009



## LA BANCA D'ITALIA PORTA LA SOGLIA DI USURA AL 7,95%

È salita ancora, collocandosi poco sotto l'8%, la soglia oltre la quale i tassi vengono considerati usurari. Il nuovo livello fissato dalla Banca d'Italia, che viene calcolato aumentando del 50% i tassi di interesse medi rilevati sul mercato, è posizionato infatti al 7,95% (contro il 7,71% dello scorso marzo) e al 6,63% (contro il 6,24% precedente) rispettivamente per i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile accessi tra il primo luglio e al 30 settembre 2006.

## TORNA A CRESCERE L'EXPORT DI VINO ITALIANO VERSO GLI USA

Torna a crescere il volume di esportazioni dei vini italiani negli Stati Uniti. Nel periodo gennaio-aprile 2006, infatti, c'è stato un aumento dell'1,1% in quantità e una diminuzione dello 0,1% in valore rispetto al corrispondente periodo del 2005. L'Italia ha mantenuto, fra i Paesi esportatori di vini verso gli Usa, il primo posto in valore, con 288,64 milioni di dollari, ed ha ripreso il primo posto anche in quantità, con oltre 598.000 ettolitri.

# Verso una manovra bis da 15 miliardi

Tagli di spesa per oltre sette miliardi e altri sette di nuove entrate. Malumori tra i ministri

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RIGORE** Secondo indiscrezioni filtrate da Via Venti Settembre la manovra bis potrebbe arrivare a circa 15 miliardi di euro, incluse le risorse da destinare allo sviluppo. Correzione in crescita di fronte a un deficit peggiore di quanto stimato all'inizio, in corsa verso il

4,6% del Pil. Secondo le stesse fonti, l'intervento di luglio sarà finanziato per metà da maggiori entrate e per il resto da tagli alla spesa. E proprio su questo punto si concentrano le preoccupazioni di sindacati e anche degli alleati di governo, che temono una «medicina» troppo pesante per il welfare. «Inaccettabile una cura pesante», dichiara Paolo Ferrero. Rastrellare oltre 7 miliardi di euro nel bilancio pubblico è impossibile senza toccare voci come la sanità, il pubblico impiego, le pensioni e gli enti locali. Le stesse voci indicate da Tommaso Padoa-Schioppa nell'incontro con gli enti locali. Ancora: le stesse della manovra «lacrime e sangue» di Giuliano Amato all'inizio degli anni '90, epoca a cui l'attuale ministro fa spesso riferimento. Così la preoccupazione aumenta, sollevando nuove incognite sul fronte politico. Non è escluso che Padoa-Schioppa abbia parlato di questo ieri in un incontro con Romano Prodi.

Per ora, comunque, l'Economia continua a giocare a carte coperte. La settimana decisiva per l'operazione conti (manovra-bis e Dpef con le misure strutturali da inserire nella Finanziaria) da circa 40 miliardi in un anno e mezzo è la prossima, quando si terranno (presumibilmente) gli incontri ufficiali con le parti sociali (già viste in modo informale). E non solo: tra circa sette giorni sarà anche pronto il dossier allo studio del viceministro Vincenzo Visco, con le proposte sulle maggiori entrate. Sicuramente vi com-

parirà la lotta all'evasione Iva nelle compravendite di immobili e di auto. Sul tavolo anche la razionalizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie, mentre ancora non si hanno conferme sull'ipotesi di una sorta di «tassa sui ricchi». Prende corpo invece l'ipotesi di innalzamento dei contributi per i precari e gli autonomi, una misura che potrebbe coprire in parte il «taglio» del cuneo fiscale da avviare entro un anno dalle elezioni. Alle Finanze si è costituita una commissione guidata dall'economista Salvatore Biasco per un nuovo fisco per le imprese. Tornando ai tagli di spesa, il capitolo previdenza dovrebbe essere inserito nel Dpef. Dovrebbe prevedere la cancellazione dello «scalone» della riforma Maroni. Ma a questo potrebbero accompagnarsi misure di segno opposto, tipo innalzamento dell'età pensionabile delle donne, soppressione delle finestre di anzianità o anticipo dei nuovi coefficienti di calcolo previsti dalla Dini. Sulla sanità nel menù di Padoa-Schioppa resta l'ipotesi ticket, anche se il ministro Livia Turco si è detta contraria. Per la scuola si punta ad una stretta sul numero delle classi e al blocco del turn-over, che potrebbe interessare anche settori finora esclusi del pubblico impiego, come la sicurezza. Ma anche qui è partito il fuoco di sbarramento di Giuseppe Fiorini. «Si al giro di vite - dichiara - ma sugli sprechi, non sulle risorse». Anche Rosy Bindi ha avvertito: a pagare non siano le famiglie. Infine, una falcidiata alle consulenze e ai fondi di riserva dei ministeri (spettacolo, editoria, Università e ricerca). Ma così aumenta il rischio di malumori nel governo. «Nessuna cura da cavallo - ha dichiarato ieri Francesco Rutelli - La cura sarà equa e punterà alla competitività». Si spera.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Epifani: dal governo arrivano troppi allarmi

Sindacati preoccupati dalle continue «anticipazioni». Protestano pubblico impiego e scuola

di Laura Matteucci / Milano

**ALTOLA** I sindacati lanciano l'altola sulla «cura pesante» annunciata dal ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «Ogni giorno c'è un annuncio, un allarme

referito a scuola, sanità, contratti pubblici e pensioni - dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - Oggi è la volta del blocco degli investimenti Anas. Mi sembra una situazione un po' paradossale perché si trasmette al Paese un

messaggio forte di precarietà e di allarme». «Non mi pare il modo giusto per affrontare i problemi del risanamento - continua Epifani - tenendo conto però dell'equità, della coesione e dello sviluppo». La Cgil, comunque, si esprimerà «con chiarezza» sulla manovra annunciata martedì prossimo nel corso del Direttivo della confederazione. Sulla stessa linea la Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni che sottolinea: «Anche noi siamo per una cura pesante: quella di far pagare gli evasori, di tassare le rendite finanziarie e se

non basta di riprendersi i soldi del secondo modulo della riforma fiscale del governo Berlusconi. Non vogliamo sentire altro. Il fatto di parlare di tagli a sanità, scuola e pensioni - aggiunge - non mi sembra corrisponda al programma del governo». In campo anche le categorie. Lo sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego sarà «inevitabile» senza «un'altra strategia se non quella dei tagli, già percorsa dal governo Berlusconi, e del mancato rinnovo dei contratti», dice il segretario generale della Cgil Funzione pubblica Carlo Podda. Sul risanamento dei conti pubbli-

### RAPPORTO CER

Profondo rosso, taglio del cuneo selettivo

**No a una riduzione** «omogenea» del cuneo fiscale: costerebbe troppo - circa 8,5 miliardi di euro - appesantirebbe la già critica situazione dei conti pubblici, porterebbe benefici limitati alle singole imprese e avvantaggerebbe soprattutto quelle in perdita. Si invece ad un intervento «selettivo», non toccando i contributi previdenziali, bensì tagliando gli oneri impropri e agendo sull'Irap. Si avvantaggerebbero così soprattutto le imprese «con i conti in ordine». Questa la ricetta suggerita dal Centro Europa Ricerche (Cer), che nel suo primo Rapporto 2006 sottolinea le difficoltà nell'attuare una misura che il Governo Prodi ha promesso in campagna elettorale e che dovrebbe essere messa a punto in vista del Dpef e della manovra correttiva. Difficoltà dovute soprattutto a un quadro di finanza pubblica che il Cer - a legislazione vigente - conferma in tutta la sua gravità: indebitamento netto al 4,4% nel 2006 e che fino al 2009 resta sopra il 4%; debito pubblico in crescita dal 108% del 2006 al 110,6% del 2009; avanzo primario che nei prossimi tre anni non andrà oltre lo 0,3%; spesa per interessi che crescerà dal 4,7% di quest'anno al 4,9% del 2009. Il tutto in un quadro di «modesta» ripresa dell'economia che - secondo il Cer - nel 2006 crescerà dell'1,2%: si esce dalla stagnazione, dunque, ma i timori di una «falsa partenza» sono reali. Se queste sono le premesse, arduo è il compito di chi deve realizzare un taglio del cuneo che - se generalizzato - avrebbe un impatto sulla finanza pubblica per 8,5 miliardi, di cui 11,5 miliardi di minori contributi e 3 miliardi di maggiori entrate fiscali. L'attuazione in tempi rapidi di un provvedimento così concepito per il Cer appesantirebbe di ulteriori 0,8% punti il rapporto deficit-Pil.

# Sulle bollette del gas peserà anche l'emergenza-metano dello scorso inverno

Lo ha stabilito l'Authority per l'energia. Per le famiglie si tratterà di un ulteriore aggravio di spesa stimato in 15-20 euro all'anno. No delle associazioni dei consumatori

/ Milano

Dalle bollette energetiche è in arrivo l'ennesima stangata per le famiglie italiane. Non solo dal primo di luglio scatteranno i nuovi aumenti per l'elettricità, previsti fino a 20 euro all'anno, ma l'Authority per l'energia ha anche stabilito che su quella del gas verranno scaricati parte dei costi dell'emergenza-metano dello scorso inverno. Con un aggravio che, secondo il calcolo fatto da Adu-sbe e Federconsumatori, appesantirà la bolletta di 15-20 euro l'anno. Immediata la reazione delle associazioni degli utenti. «Come avevamo previsto l'emergenza gas viene scaricata sui consumatori, che già pagano tariffe energeti-

che tra le più elevate d'Europa» afferma il Codacons, che punta il dito contro il provvedimento pubblicato dall'Authority e valuta la possibilità di un ricorso al Tar contro di esso. «Ci chiediamo - spiega il presidente Carlo Rienzi - che fine abbiano fatto le scorte di gas di cui dispone il nostro Paese e perché debbano essere sempre i consumatori finali a pagare il conto di inefficienze ed emergenze. Di fronte all'ennesima stangata chiediamo le dimissioni dei componenti dell'Authority, che non sembra abbiano tutelato a sufficienza le famiglie». Ieri, infatti, l'Authority per l'energia elettrica e il gas ha pubblicato

un documento di consultazione sui criteri per il riconoscimento dei maggiori costi sostenuti dai produttori di elettricità per l'utilizzo degli impianti ad olio combustibile, in occasione dell'emergenza gas dell'inverno scorso. Questi oneri - spiega l'Authority - verranno coperti con il gettito delle tariffe. La legge sull'emergenza metano «ha imposto modifiche emergenziali alle condizioni di esercizio e di funzionamento delle centrali termoelettriche alimentate ad olio combustibile, con un duplice obiettivo: ridurre il consumo di gas naturale del settore elettrico, e garantire la sicurezza delle forniture di energia alle famiglie ed alle imprese». Il provvedimento ha così consen-

tito «l'accettazione sul mercato elettrico di offerte presentate da unità di produzione che utilizzavano olio combustibile in luogo di offerte presentate da altre unità, in particolare da quelle che utilizzavano gas naturale» attribuendo all'Authority il compito di definire i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi sostenuti dagli operatori. Ecco, dunque, l'approssimarsi di rincari in bolletta: «Il documento dell'Authority sottopone alla consultazione pubblica un metodo di calcolo finalizzato alla determinazione dei suddetti maggiori costi; essi saranno considerati quali oneri generali per la sicurezza del sistema del gas naturale, da coprirsi con gettiti rivenienti dalle tariffe».

Un salasso per le famiglie italiane che andrà ad aggiungersi ai rincari del 3-5% che da luglio peseranno sulle bollette elettriche. È la stima del Rie (Ricerche Industriali Energetiche di Bologna), secondo cui gli aumenti incidono sui portafogli dei consumatori con un impatto tra i 12 e i 19,6 euro su base annua. Ma stavolta non si tratta del caro-petrolio, bensì del lascito del governo Berlusconi, che (sperando inutilmente in un raffreddamento dei prezzi del greggio) ha rateizzato fino al 2009 il rimborso degli oneri non recuperabili che derivano dai vecchi obblighi del monopolio. Si tratta, solo per il 2006, di 1,245 miliardi di euro che devono essere rimborsati a Enel e alle altre

imprese che hanno rilevato le centrali dell'ex monopolista. Ora gli stranded cost devono essere restituiti con gli interessi, mentre

i soldi già raccolti dalle bollette e depositati nella cassa per il settore elettrico ammontano solo a 790 milioni di euro.

**Un'azione gratuita  
ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il  
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,  
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

# Anas senza soldi, cantieri a rischio chiusura

Di Pietro: per strade e ferrovie servono 12 miliardi  
Sindacati in allarme: in gioco il futuro di 150mila lavoratori

di Laura Matteucci / Milano

**STOP AI LAVORI** Dopo i ripetuti allarmi dei giorni scorsi, è ufficiale. L'Anas vuole chiudere già a luglio i circa 300 cantieri disseminati sulle strade d'Italia, strozzati dai tagli dell'ultima Finanziaria di Tremonti, a conferma della demagogica attenzione con cui Ber-

lusconi ha sempre guardato alle grandi opere. Per evitare lo stop ai lavori servirebbero almeno 2 miliardi di euro entro luglio, e solo per le spese più immediate. Il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani getta acqua sul fuoco, e parla della necessità di «riselazionare le priorità e vedere quello che si può fare e quello che non si può».

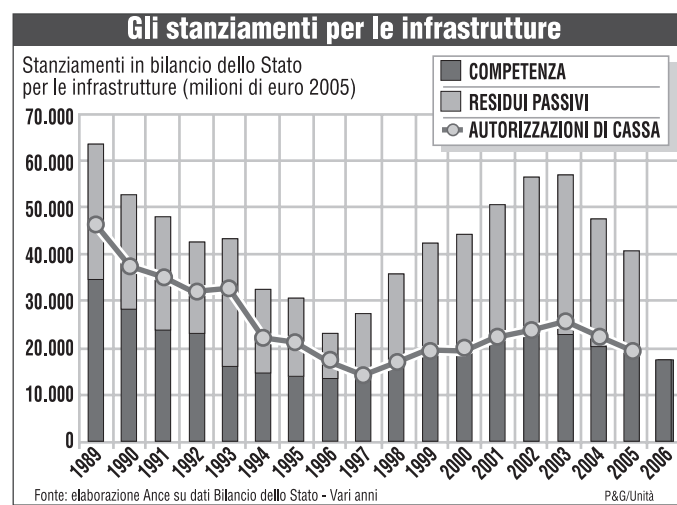
Mentre il senatore Ds Paolo Bruttini vede nell'allarme lanciato dall'Anas sulle risorse «un elemento di strumentalità evidenti», il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani getta acqua sul fuoco, e parla della necessità di «riselazionare le priorità e vedere quello che si può fare e quello che non si può». È stato lo stesso consiglio di amministrazione dell'Anas a dare mandato al presidente Vincenzo Pozzi «di avviare le procedure per la sospensione dei cantieri», «in attesa di un auspicabile e urgente provvedimento normativo che consenta all'Anas un innalzamento del tetto di spesa». Perché? «Le responsabilità sono do-

vute al mancato trasferimento dei fondi promessi», spiega chiaramente l'Anas.

La partita coinvolge circa 150mila lavoratori, e i sindacati sono già sul piede di guerra. «Se nei prossimi giorni non arriverà un segnale dal governo siamo pronti allo sciopero», dichiara Mauro Macchiesi, segretario nazionale Fillea Cgil, che stigmatizza il mancato incontro, pur richiesto dai sindacati, con il ministro di competenza Antonio Di Pietro. «La stessa situazione - continua Macchiesi - vale per l'alta velocità. I cantieri della Milano Genova dovevano partire due anni fa. Abbiamo già 7mila lavoratori in mobilità, ora avremo altri 800 licenziamenti».

Perché identico è il problema per le Ferrovie. L'allarme l'ha lanciato il ministro Di Pietro. Tra treni e strade servono circa 12 miliardi di euro «per le sole spese di cassa» di quest'anno, rispettivamente 6,6 miliardi per le Ferrovie e 5 miliardi per l'Anas (2 immediatamente). «Il ministro dell'Economia sta cercando di trovare le risorse con la manovra - spiega Di Pietro - Aspettiamo che possano arrivare i soldi per non bloccare i cantieri».

Secondo Di Pietro, le Ferrovie hanno bisogno di 2,1 miliardi per l'alta velocità, 3 per la rete convenzionale, 0,9 per i contratti di



programma e «0,618 solo per gli interessi Ispa».

La decisione di chiudere suscita perplessità e polemiche anche oltre i sindacati, come si è visto. L'Ulivo, commissione Lavori pubblici del Senato, sottolinea che «sarebbe importante affrontare l'emergenza con responsabilità, invece di drammatizzare».

Per Legambiente l'ultimatum dell'Anas è «indecente». «In questi anni - dichiara Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - ha approvato progetti faraonici e inutili come la Orte-Venezia, dimostrato inefficienza nella gestione dei cantieri di manutenzione come quelli sulla Salerno-Reggio Calabria», e non ha controllato i concessionari autostradali.

L'Anas si difende, sostenendo che «il fatto è che mancano i soldi di promessi per opere in pieno svolgimento», come si legge in una nota. A seguire, l'organismo ricorda come le questioni finanziarie «siano state sollevate più volte dallo stesso Anas fin dal

gennaio 2005». «Allarmi ripetuti mese per mese - è la conclusione - in atti pubblici e in comunicazioni scritte e verbali al governo dell'epoca».

## AUTOSTRADABERTIS

Martedì vertice decisivo per la fusione

La fusione tra Autostrade ed Abertis «sarà efficace solo in quanto ci sarà una autorizzazione. Senza autorizzazione sarà un atto interno, di parte, che non potrà incidere sulla convenzione». A pochi giorni dal vertice decisivo tra le due società - in programma per martedì a Roma - il ministro Antonio Di Pietro ricorda il parere del Consiglio di Stato che riconosce, ai ministeri delle Infrastrutture ed dell'Economia un potere di autorizzazione rispetto all'operazione. «Ora ci sono tutti i parametri per prendere una decisione coerente e corretta - dice - Come avevo sempre detto sulla necessità di tutelare gli interessi pubblici, il Consiglio di Stato ci ha dato ragione». «Non è che non vogliamo dare l'autorizzazione», aggiunge Di Pietro, ma Autostrade ed Abertis «devono sapere che devono trovare prima un accordo che si integri in un quinto atto aggiuntivo alla Convenzione» con l'Anas, «per stabilire le regole del gioco, a garanzia degli investimenti, della manutenzione, degli interessi dei cittadini». Il 30 giugno, data delle assemblee dei soci per l'ultimo via libera all'operazione, insomma, le due società potranno decidere se fare o no la fusione, ma è chiaro che l'operazione avrà efficacia in quanto ci sarà prima o dopo una autorizzazione».



Il presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi Foto di Ciro Fusco/Ansa

VINCENZO POZZI

## L'ingegnere lasciato a secco dalle promesse di Berlusconi

di Maria Zegarelli / Roma

L'ingegnere Vincenzo Pozzi ne ha fatte di strade nella sua vita. Ha praticamente sempre progettato e costruito autostrade, ponti e tunnel. Era inevitabile, dunque, incontrare l'ex ministro Pietro Lunardi, stesso mestiere, stessa passione per i buchi nelle colline. Ed è stato l'ex ministro ingegnere a volerlo alla presidenza dell'Anas. Amici di vecchia data, hanno sfidato il parere contrario dell'allora opposizione, oggi

maggioranza, che al momento del voto uscì dall'Aula. Troppi intrecci con il ministro, con le sue società, conflitto d'interessi, denunciava il centro sinistra. Lunardi assicurava: «Pozzi sarà nominato». E così è stato. Leccese, 57 anni, ha esordito nel 1976 a Roma, lavorando come progettista e direttore dei lavori per un importante studio di progettazione. Sempre al massimo della velocità: ha lavorato per la Cassa del Mezzogiorno, diretto i lavori della «Variante SS389 Patada-Battuso». Ampliato la Roma-Napoli e coordinato i lavori per i raccordi della Valle d'Aosta e del Monte Bianco. Società autostrade, la Rocksoil di Lunardi, amministratore delegato della Rav spa (che riceveva commesse Anas) e poi, commissario straordinario, nel 2001 dell'Anas, presidente dal febbraio 2002. Praticamente tutto. 6.400 persone alle sue dipendenze, 46.200 chilometri di strade da gestire sul territorio italiano, un'azienda a pezzi con i conti in rosso. Il lavoro la sua grande passione, come il mare e la vela, gli spaghetti con le vongole, che ama cucinare per sé e i suoi ospiti. Neanche sette mesi dopo il suo insediamento, l'«ingegnere» come si fa chiamare, sottolineava il suo primo successo: «In Anas sta tornando la vo-

glia del fare». La sua cura: maggiore responsabilizzazione dei singoli professionisti. Altri sette mesi e la cronaca offre un panorama non proprio corrispondente: la procura di Milano fa una mega retata che porta in carcere 31 persone tra funzionari Anas e imprenditori, accusati di aver comprato e venduto appalti per milioni di euro. Pozzi decreta immediatamente il commissariamento del compartimento Anas di Milano. Ha dovuto fronteggiare diversi scandali l'ingegnere, compreso quello delle parcelle d'oro su cui intervenne la Corte dei Conti in maniera decisa. Il gigante Anas sembra un mostro dai mille tentacoli malati. Dall'operazione «porte aperte» a quella del Codice etico «finalizzato a garantire la massima correttezza nell'assegnazione degli appalti», le ha provate tutte. Giornatace, prima la procura, poi i soldi. Quel governo e quel ministro amici gli hanno dato quel giocattolo enorme senza le batterie per farlo partire. Durante la scorsa legislatura, con discrezione, ma decisione, ha inviato lettere su lettere per dire che se non fossero arrivati i fondi i cantieri avrebbero fatto una fine. Berlusconi aveva previsto tutto: finanziamenti necessari ad arrivare a fine legislatura, poi il bubbone sarebbe scoppiato in mano al nuovo governo. E al presidente dell'Anas.

## Dalle Fondazioni impegno per il Sud

Si è concluso a Bolzano il congresso dell'Acri. «Rafforzare l'autonomia»

/ Milano

**RICHIESTE** Impegno per il Sud, maggiore comunicazione a supporto delle attività istituzionali, attesa per l'opportunità che arriverà dallo statuto europeo delle

Fondazioni entro il 2007. Sono questi alcuni dei temi principali contenuti nella mozione finale del ventesimo congresso dell'Acri, che si è chiuso a Bolzano. A caratterizzare l'epilogo, il lungo

e caloroso applauso formulato dai rappresentanti degli enti di origine bancaria a Giuseppe Guzzetti, l'uomo che ha guidato e vinto la battaglia contro la riforma Tremonti ed ha aperto la strada all'ingresso delle Fondazioni nella Cassa Depositi e Prestiti trasformata in Spa.

Al termine dei due giorni di consenso sono state ribadite le richieste più urgenti per l'Acri, vale a dire l'abolizione del tetto di voto al 30% nelle banche conferitarie e la fine della vigilanza del Tesoro. Il documento finale esorta an-

che ad un impegno «convinto ed unanime per l'attuazione del Protocollo d'intesa e per il sostegno attivo e costruttivo alla costituzione della "Fondazione per il Sud"».

Nella volontà, ribadita più volte da Guzzetti, di trovare una legittimazione del ruolo delle Fondazioni nella società civile piuttosto che «nelle sentenze illuminande dei giudici costituzionali», l'Acri si impegna a «favorire il ricorso a centri indipendenti per la valutazione ed il monitoraggio degli interventi istituzionali degli enti, da svolgere secondo criteri da definire sulla base di un attivo coinvolgimento delle associate».

In sostanza, per respingere una volta per tutte le accuse di autoreferenzialità e per misurare in concreto e in modo indipendente l'azione delle associazioni nel sociale, si vuole «rendere sempre più omogenei e confrontabili, anche con riferimento ad altri investitori istituzionali, i risultati riguardanti la gestione del patrimonio».

L'Acri ha anche ribadito che «un'ulteriore opportunità per lo sviluppo dell'attività delle Fondazioni potrà derivare dalla annunciata definizione a livello comunitario, entro il 2007, di uno statuto europeo delle Fondazioni».

## ELETTRONICA

### Getronics ceduta a Eunics

Nonostante la sospensiva decisa a metà settimana da azienda, governo e sindacati, Eutelia ha acquisito all'alba di ieri le attività operative di Getronics. L'operazione è stata effettuata da Eunics, partecipata al 35% da Eutelia e al 65% da Finanziaria Italiana, la holding che è il maggior azionista del gruppo aretino con il 34%. L'acquisizione è avvenuta al prezzo simbolico di un euro.

«La vendita delle attività italiane a Eunics costituisce una inaccettabile forzatura» - ha commentato il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. Che ha chiesto l'intervento delle istituzioni politiche.

## BREVI

### Porsche Punta a superare il 25% del capitale di Volkswagen

Porsche intende rilevare un altro 3,9% del capitale di Volkswagen - primo gruppo automobilistico europeo, su cui la casa sportiva di Stoccarda, già primo azionista, oltrepasserebbe così la soglia del 25%, assicurandosi il potere di veto. Lo ha comunicato Porsche, precisando di aver inoltrato alle autorità federali tedesche la richiesta per salire di quota.

### Macchine agricole Bilancio positivo nel 2005 grazie alle esportazioni

Sono le esportazioni in Usa, Turchia ed Europa centro-orientale a trainare l'industria italiana delle macchine agricole. Complessivamente, le esportazioni italiane crescono del 5% in peso e del 7% circa in valore (3,8 miliardi di euro). I dati indicano nel 2005 incrementi delle esportazioni

di trattrici pari al 3,7% negli Usa, che arrivano a coprire il 15% del totale dell'export italiano, ed incrementi pari al 17% nei paesi Peco e al 79% in Turchia. In aumento anche le altre tipologie di macchine agricole: +14% nei paesi Peco e +13% in Turchia. Questo risultato compensa la crisi di vendite (-6,9% nel 2005) avutesi nei paesi dell'Europa occidentale, che comunque restano nettamente l'area di maggior assorbimento delle nostre esportazioni (49% del totale trattrici, 43,6% del totale delle altre tipologie).

### Unieco Qualifica di General contractor e fatturato salito del 15%

Il gruppo cooperativo Unieco di Reggio Emilia nel 2005 ha realizzato un fatturato consolidato di 510 milioni di euro, in aumento del 15% sul 2004 (chiuso a 445 milioni). Unieco ha appena ottenuto la qualifica di General Contractor per opere fino a 700 milioni in Italia e l'attestato di massima affidabilità finanziaria dalla società di rating Dun & Braadstreet. La capogruppo ha realizzato un fatturato di 408 milioni con una redditività netta del 9%, in aumento rispetto al 5% del 2004.

## Argomenti Umani

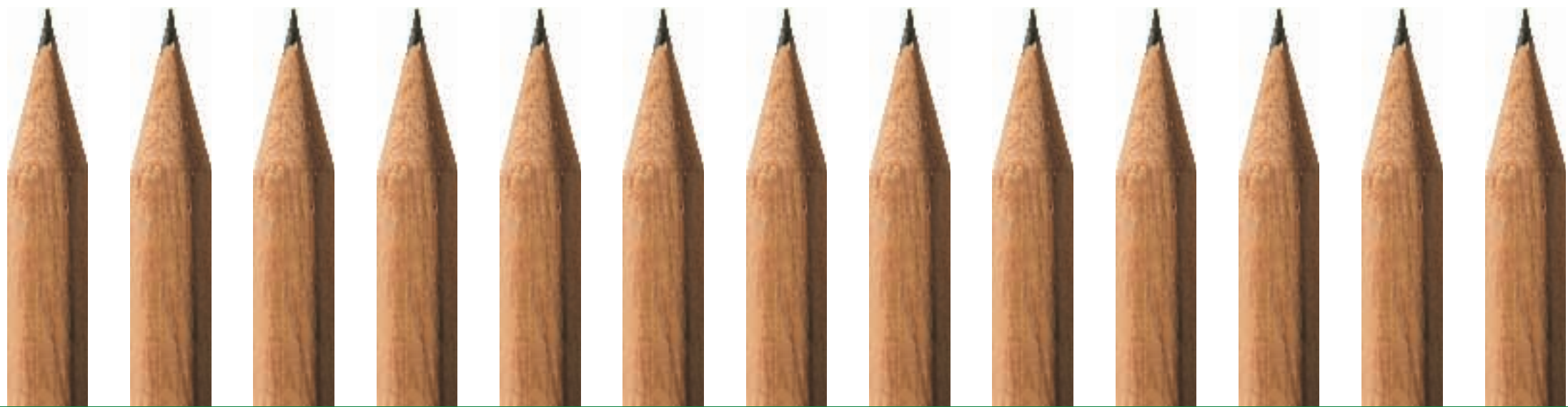
mensile di politica e cultura

### SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi  
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi



# AL REFERENDUM del 25 e 26 giugno



## VINCE chi VOTA

**tanti**NO  
**per**

- diritti e libertà eguali per tutti
- l'unità d'Italia
- una democrazia dei cittadini
- non dare tutti i poteri a una sola persona

## SALVIAMO LA COSTITUZIONE

# VOTA

# ~~NO~~

# Energia pulita, l'Enel punta sui parchi eolici

## Inaugurato nel cuore della Gallura il più grande impianto italiano

di Giampiero Rossi inviato a Sedini

**IN LATINO** Padre Emanuele non ha trovato una preghiera specifica. E allora per benedire il nuovo impianto eolico nel cuore della Gallura, il parroco di Sedini e Bulzi ha optato per un'orazione in latino. Poi il taglio del nastro ha battezzato ufficialmente la nascita del

«parco» Enel di Littigheddu, il più grande impianto italiano in grado di raccogliere energia dal vento e tradurla in elettricità sufficiente per il fabbisogno 33.000 famiglie. Visti da lontano sembrano 36 mulini a vento, distribuiti in ordine sparso su un'area di due chilometri quadrati nell'entroterra sardo. Sono gli aerogeneratori da 1,5

megawatt ciascuno prodotti dalla General Electric. Tutti insieme, vento permettendo, producono 54 megawatt «puliti», cioè senza il costo ambientale delle 64mila tonnellate di anidride carbonica che sarebbero inevitabilmente sputate nell'aria da un impianto tradizionale. Sono stati necessari due anni di lavori e un investimento di circa 35 milioni per realizzare il quarto impianto eolico dell'Enel in Sardegna, che si aggiunge a quelli di Monte Arci, Alta Nurra e Sa Turrina Manna, per un totale di produzione di energia di 102 megawatt, un terzo del totale dell'energia eolica prodotta nell'isola. Ma c'è anche qualche

spina: la moratoria decisa dalla Regione Sardegna ha infatti bloccato la costruzione degli impianti eolici di Balascia e Monte Lusei dove l'Enel ha investito complessivamente 53 milioni di euro di investimenti. E con ogni probabilità la questione si tradurrà in una battaglia di avvocati e carta bollata. Ma Enel crede davvero nelle fonti rinnovabili? L'amministratore delegato dell'azienda elettrica, Fulvio Conti, assicura di sì: «L'impegno nello sviluppo delle fonti rinnovabili è convinto e costante. Entro il 2010 intendiamo investire 2,3 miliardi di euro nelle fonti alternative, di cui 1,3 miliardi in Italia. L'eolico, il mini-idroelettrico, il solare e le biomasse hanno un ruolo fondamentale nel piano di riconversione che abbiamo avviato per rendere più efficiente e compatibile con l'ambiente il nostro parco centrale. Una volta completato, Enel genererà con queste fonti prive di emissioni un terzo della sua energia, confermandosi uno dei leader mondiali del settore». In Italia Enel rafforzerà la sua capacità produttiva nell'eolico passando dagli attuali 274 a 400 megawatt installati nell'arco dei prossimi quattro anni. Intanto l'azienda guarda all'estero: Canada, Usa, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Cile, Brasile, Spagna e Slovacchia, sono i terreni di caccia per l'acquisizio-



Una centrale eolica

ne di impianti o per ricerche su gas naturale e altre opportunità per produrre energia. In giugno l'azienda ha acquisito in Brasile 11 società concessionarie di 22 impianti idroelettrici. E Conti anticipa l'intenzione di entrare nel mercato del vento francese, nonostante il protezionismo già manifestato dai cugini transalpini sul fronte dell'energia.

# Mirafiori, la Fiom primo sindacato

## Nel voto per le Rsu la Cgil perde consensi ma resta l'organizzazione più rappresentativa

di Luigina Venturelli / Milano

**VOTO** Dopo gli ultimi rinnovi delle Rsu, la Fiom si conferma primo sindacato di Mirafiori, pur in calo rispetto alle precedenti elezioni. Nelle elezioni complessive di sito

dal 2005 ad oggi, la Fiom Cgil ha infatti ottenuto il 29,6% dei consensi, seguita dalla Fim con il 22,8%, dal Fismic con il 21,3% e dalla Uilm con il 16,9%. L'Ugl ottiene poi il 5,8% e i Cobas il 3,7%. Considerando, invece, solo il settore auto dello stabilimento torinese (circa 8mila addetti sui 15mila totali) è la Fim che risulta prima organizzazione sindacale con il 23,7% dei voti, seguita dalla Fiom al 23,3% e dalla Fismic al 18,2%. È questo il quadro che emerge dopo le recenti elezioni in Powertrain Technology ex Meccaniche di Mirafiori, che hanno visto l'avanzata del sindacato autonomo Fismic dal 30% al 34%, mentre resta ancora da completare il voto nei piccoli enti (circa un migliaio di lavoratori di Turinauto, Magneti Marelli Rivalta, Cleantecno, Delivery Mail e Ingest) che si concluderà entro la metà di luglio. Per il sindacato metalmeccanici della Cgil è comunque tempo di

analisi, visto che nella scorsa tornata di rinnovi la Fiom aveva raggiunto il 32% circa: «Il calo della Fiom Cgil di tre punti percentuali sul sito di Mirafiori - commenta il segretario torinese Giorgio Airaud - dovrà farci aprire già dalle prossime settimane una seria, approfondita e articolata riflessione. Pensiamo siano mancati la pratica e il protagonismo contrattuale delle Rsu, mortificati da venti anni di politiche aziendali che hanno forzatamente ridimensionato il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori». Per questo il risultato non è considerato soddisfacente dalla Fiom, benché la conferma a primo sindacato porti con sé «la responsabilità e la forza per andare oltre questo arretramento insieme ai lavoratori». Continua Airaud: «Noi confermiamo la nostra volontà di ricostruire la contrattazione negli stabilimenti Fiat, a partire dalla vertenza integrativa in corso, ridando ruolo e protagonismo ai delegati dei lavoratori e proponendoci la sindacalizzazione di quelle vaste aree delle fabbriche oggi prive di rappresentanza sindacale. Pensiamo di farlo coinvolgendo i lavoratori nelle decisioni, così come si sta facendo in queste ore a Mirafiori con un referendum sugli straordinari promosso anche con Fim e Fismic».

# Fs, il 21 luglio nuovo stop di 8 ore

## È stato proclamato unitariamente contro il disastro delle Ferrovie

■ Nuovo sciopero di 8 ore - il 21 luglio - dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato. La decisione è stata presa dalle segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasport, Fast-Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie. Gli addetti alla circolazione dei treni si fermeranno dalle ore 09.01 alle 17.00, mentre i dipendenti degli uffici e degli impianti fissi si atterranno dal lavoro per l'intera durata dell'orario. I rappresentanti della Holding, di Trenitalia e di Rfi - dicono i sindacati spiegando l'agitazione - in una riunione svoltasi nella serata di giovedì, non hanno dato risposte sui molti problemi aperti, rinviando, ancora una volta, la discussione di merito e subordinando la soluzione dei problemi agli interventi di soggetti esterni che per varie ragioni agiscono su alcune delle problematiche aperte. In particolare nel corso della riu-

nione c'è stato l'ennesimo tentativo di rinvio, in relazione alla vertenza sul sistema vigilante Vacma e l'assenza di qualsiasi risposta sugli altri punti della vertenza. L'azienda - proseguono i sindacati - appare assolutamente inerte e in attesa delle decisioni che riguardano gli interventi del governo che, presumibilmente, riguardano anche l'assetto dei vertici. L'intero vertice è paralizzato nelle capacità decisionali e questo fa sentire pesantemente i suoi effetti negativi sull'andamento della produzione, sul peggioramento dei conti e sulle condizioni di lavoro dei ferrovieri. Nel denunciare la gravità della situazione il sindacato ha chiesto al governo di intervenire rapidamente, mentre ai vertici Fs continua a chiedere risposte sulla base della piattaforma unitaria.

## VERTENZE Gas-acqua, lunedì sciopero per il contratto Trattative interrotte anche per gli elettrici

■ I lavoratori del settore gas acqua si fermeranno lunedì 3 luglio per otto ore a sostegno della vertenza contrattuale. Lo sciopero è stato proclamato da Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem fissando per la giornata una manifestazione nazionale a Roma. Il contratto che riguarda circa 45mila lavoratori (in circa 1.000 aziende) è scaduto a fine dicembre 2005. Intanto si sono interrotte anche le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore elettrico. E nel comparto, che interessa circa 70mila lavoratori, si va verso lo sciopero generale. «Ad un anno dalla scadenza - affermano i sindacati - dopo lunghi ed estenuanti mesi di trattative, le

associazioni e le imprese del settore (Assoelettrica, Federutility, Enel, Grtn, Sogin e Terna) sbattono la porta in faccia al sindacato». Filcem, Flaici e Uilcem hanno già interessato il ministero del Lavoro per la procedura di conciliazione, al termine della quale - avvertono - «se non sortirà alcun esito, proclameranno lo sciopero generale del settore». «La chiusura delle imprese manifestata sia sulla parte normativa che economica, con la provocatoria offerta di 98 euro, (almeno 115 euro la richiesta sindacale, ndr) - concludono i sindacati - ha determinato l'impossibilità di continuare il negoziato per il rinnovo del contratto».



# Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

€ 398,00

**PERFEZIONE ASSOLUTA**

**PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO**

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

**CITIZEN**  
BEYOND PRECISION

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

€ 498,00

www.citizen.it



**Cambi in euro**

1,2502	dollari	-0,008
145,5000	yen	+0,020
0,6890	sterline	+0,001
1,5641	fra. sviz.	+0,000
7,4564	cor. danese	+0,001
28,4980	cor. ceca	-0,027
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9180	cor. norvegese	-0,053
9,2213	cor. svedese	-0,014
1,7096	dol. australiano	-0,002
1,4041	dol. canadese	+0,002
2,0633	dol. neozelandese	+0,006
280,8400	fior. ungherese	+1,810
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6500	tallero sloveno	-0,010
4,1088	zloty pol.	+0,012

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,62	2,52
Bot a 6 mesi	98,61	2,67
Bot a 12 mesi	96,87	2,92
Bot a 12 mesi	97,17	2,88

**Borsa**

**Forti scambi su Eni**

La Borsa valori di Milano ha chiuso con un lieve rialzo una settimana caratterizzata da un lento processo di recupero: sospinto dai rialzi del settore petrolifero e più in generale degli energetici, il Mibtel è salito nel finale dello 0,38%, risultato migliore fra i mercati europei che nel pomeriggio hanno risentito dell'andamento incerto a Wall Street. Alla limitata variazione dell'indice non ha corrisposto un rallentamento degli scambi, che sono ammontati a un

controvalore di 4,4 miliardi di euro. Particolarmente intensa l'attività sul titolo Eni, il più scambiato con oltre 1,7 miliardi di controvalore e un rialzo del 2,14%, dopo che Deutsche Bank ha diffuso uno studio secondo cui i titoli del settore in Europa sono sottovalutati. In netto progresso anche Saipem (+3,21%) e Tenaris (+4,02%) ma anche, fra gli energetici, Enel (+1,05%), secondo titolo più scambiato per controvalore (715 milioni di euro). Il future ha concluso la settimana a quota 35.915.

**Amber Capital**

**Un posto in Fiat**

Il fondo Amber Capital ha circa l'11% del capitale di risparmio Fiat e ha chiesto in un lettera di esprimere il rappresentante comune degli azionisti della categoria. Lunedì l'assemblea degli azionisti di risparmio Fiat si riunirà per scegliere il rappresentante comune. Le azioni di risparmio Fiat sono 79,91 milioni e, ai prezzi attuali di Borsa (9,49 euro alle 11,25), un pacchetto dell'11% vale circa 83,4 milioni di euro. Le azioni di risparmio non hanno infatti diritto di voto ma l'assemblea

della categoria deve ratificare le operazioni di finanza straordinaria che possano pregiudicare i diritti dei loro titoli. Con il voto negativo di una maggioranza qualificata di almeno il 20% del capitale del risparmio, l'assemblea si può opporre a una operazione di finanza straordinaria. L'azioni di risparmio godono poi di maggiori diritti patrimoniali. Nel caso di Fiat hanno diritto a un dividendo pari almeno a 6,2% del valore nominale di 5 euro e maggiorato, rispetto alle azioni ordinarie, in misura pari al 3,10% del valore nominale.

**Cartiere Pigna**

**Franco Tatò lascia**

Esce di scena Franco Tatò dalle Cartiere Paolo Pigna Spa, azienda leader nel settore della carta. Il manager, nominato dall'assemblea dei soci nel 2005, non ricoprirà più l'incarico di amministratore delegato. È stato invece confermato nella carica di presidente del noto gruppo, che svolge la sua attività anche all'estero, Giorgio Jannone, che ha assunto anche le deleghe lasciate da Tatò. Il nuovo Consiglio di amministrazione è ora composto

dal presidente Giorgio Jannone, Giorgio Berta ed Enrico Felli. La storica azienda bergamasca, fondata nel 1870, ha un fatturato previsto nel 2006 di 116 milioni di euro, un utile di esercizio previsto di 6 milioni di Euro e garantisce occupazione a 615 dipendenti. La Cartiere Paolo Pigna Spa opera in Russia, in Romania, in Ungheria, in Spagna, a Singapore, in Gran Bretagna e in Australia mentre in Italia i suoi principali stabilimenti si trovano ad Alzano in provincia di Bergamo e a Tolmezzo, in provincia di Udine.

**In sintesi**

**Luxtottica** acquisterà il 100% di Modern Sight Optics, catena di negozi di ottica di Shanghai, per circa 14 milioni di euro. Lo dice una nota precisando che l'ammontare è pari a circa due volte le vendite attese di Modern Sight Optics per l'esercizio 2006. Il completamento dell'operazione è soggetto al via libera delle autorità cinesi, che Luxottica prevede possa arrivare entro l'anno. L'operazione Modern Sight Optics apporta al gruppo Luxottica, che ha già una forte presenza in Cina, 28 punti vendita nel segmento vista di alta gamma a Shanghai.

**Recordati** ha firmato un contratto di licenza esclusiva con la biotecnologica Usa Ony che le consentirà la vendita in gran parte dell'Europa di un prodotto per la prevenzione e il trattamento della Sindrome da distress respiratorio nei neonati. Il diritti acquisiti sono esclusivi per la Ue -tranne Cipro, Grecia e per ora Gb - e per Bulgaria, Croazia, Norvegia, Romania, Svizzera e i paesi candidati ad entrare nell'Unione.

**Il consorzio Admiral Acquisition** guidato dalla banca d'affari Goldman Sachs si è aggiudicato l'asta per l'acquisto di Associated British Ports con un'offerta cash di 5,15 miliardi di dollari. Admiral ha battuto la banca australiana Macquarie, rivale nella gara, portando la propria offerta da 840 a 910 pence per azione, aumentandola dell'8,3%. Il gruppo Admiral è di proprietà per il 33% del governo di Singapore, per il 23% di Goldman Sachs e per il 10% del gruppo Prudential.

**Oracle** ha chiuso il quarto trimestre 2005-2006 in crescita del 27% con un utile netto di 1,3 miliardi di dollari, pari a 0,24 dollari per azione (0,20 dollari in anno prima). Il fatturato sale del 25% su base annua e si attesta a 4,85 miliardi di dollari, oltre le previsioni del mercato per 4,7 miliardi. In rialzo del 32% (a 2,1 miliardi da 1,6 miliardi del 2005) il dato sulle concessioni di licenze di software. Nell'intero anno fiscale l'utile netto è salito del 17% a 3,38 miliardi e i ricavi del 22% a 14,38 miliardi.

**Imer Group** di Poggibonsi (Siena), il gruppo toscano leader europeo nella produzione di macchine per l'edilizia, ha creato un nuovo stabilimento in Turchia. Localizzato ad Akсарay, il nuovo stabilimento (che ricopre una superficie complessiva di 35mila metri quadrati, di cui 8mila coperti e che sarà operativo a partire da settembre 2006) occuperà, a regime, circa 70 addetti. L'investimento è stato pari a 3 milioni di euro.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	(in %)	trattate	(euro)	(euro)	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)			(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	20240	10,45	10,49	0,32	24,75	119	8,38	10,89	0,4700	2226,12
<b>Accepas-Aps</b>	13509	6,98	6,98	0,24	-10,00	37	6,71	8,14	0,2900	382,63
<b>Acotel</b>	29009	14,98	14,95	0,81	-10,31	0	12,92	19,02	0,4000	62,47
<b>Acq. Potab.</b>	32665	16,87	16,87	-	-0,71	0	16,32	17,61	0,1000	85,20
<b>Acsm</b>	4190	2,16	2,16	-0,46	-2,21	4	2,12	2,72	0,0700	81,14
<b>Accelios</b>	17333	8,95	8,87	-0,18	-2,50	103	8,18	11,62	-	605,87
<b>Aedes</b>	9499	4,91	4,88	-0,14	-9,93	72	4,70	6,25	0,1800	492,92
<b>Aem</b>	3419	1,77	1,77	0,23	9,21	3549	1,62	1,83	0,0560	3178,88
<b>Aem To</b>	3718	1,92	1,93	1,37	-6,16	95	1,90	2,33	0,0335	977,01
<b>Aem To w08</b>	969	0,50	0,50	-	-6,76	7	0,49	0,65	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	27474	14,19	14,05	-2,34	2,92	7	12,74	16,09	0,1400	128,19
<b>Alerion</b>	821	0,42	0,43	0,89	-4,31	1259	0,41	0,50	0,0050	169,61
<b>Aligol</b>	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
<b>Allitalia</b>	1528	0,79	0,79	-0,62	-18,67	4276	0,76	1,28	0,0413	1094,24
<b>Allianza</b>	16968	8,76	8,76	-0,31	-16,60	1747	8,56	10,72	0,4550	7416,50
<b>Amga</b>	3135	1,62	1,62	1,06	-1,94	288	1,59	1,95	0,0280	595,68
<b>Amplifon</b>	12867	6,70	6,70	0,69	-1,78	59	5,59	9,30	0,3000	1324,77
<b>Animia</b>	6022	2,60	2,59	-0,23	-15,67	63	2,60	3,52	0,1250	272,89
<b>Ansaldo Sts</b>	14545	7,51	7,58	0,92	-	178	7,19	9,18	-	751,20
<b>Ant'8</b>	13201	6,82	6,89	0,82	-35,77	2	6,77	11,33	0,4000	24,41
<b>Am</b>	5323	2,75	2,75	-	7,42	107	2,53	2,92	0,1050	218,57
<b>Asstaldi</b>	8758	4,52	4,53	0,04	-6,06	51	4,47	6,36	0,0850	445,18
<b>Auto To-MI</b>	30688	15,85	15,82	-0,94	-1,10	140	15,24	18,43	0,3000	1394,71
<b>Autogrill</b>	22968	11,86	11,85	-0,90	2,55	617	11,41	13,36	0,2400	3017,69
<b>Autostrade</b>	42249	21,82	21,84	-0,05	6,34	1020	20,11	24,30	0,3100	12474,75
<b>Azimut H.</b>	15190	7,84	7,80	-1,34	18,70	287	6,61	10,57	0,1000	1132,66
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	29877	15,43	15,43	-1,09	1,29	0	14,88	17,75	0,1150	-
<b>B. C.B. Firenze</b>	4180	2,16	2,16	3,15	-0,83	1397	2,07	2,80	0,0520	2782,79
<b>B. Carige</b>	8080	4,17	4,17	-0,07	26,11	382	3,31	4,36	0,0750	4087,32
<b>B. Carige risp</b>	8680	4,48	4,47	-0,13	-4,37	3	4,44	5,24	0,0950	687,82
<b>B. Desio</b>	12222	6,31	6,30	0,59	-1,15	26	5,97	7,82	0,0830	738,50
<b>B. Desio r nc</b>	11656	6,02	6,10	2,01	1,10	8	5,78	6,97	0,1000	79,48
<b>B. Fideuram</b>	8001	4,13	4,12	-0,34	-10,72	1578	4,04	5,20	0,1700	405,56
<b>B. Fimat</b>	1948	1,01	1,01	-0,49	-12,60	253	0,95	1,27	0,1300	365,06
<b>B. Ifis</b>	20536	10,61	10,64	-0,06	6,37	17	9,88	13,55	0,2400	304,24
<b>B. Intermobiliare</b>	16354	8,45	8,45	0,69	12,08	30	7,51	9,66	0,2500	1304,34
<b>B. Intesa</b>	8665	4,47	4,48	0,58	-0,89	12115	4,38	5,17	0,2200	26919,76
<b>B. Intesa r nc</b>	8008	4,14	4,12	0,12	-2,01	1977	4,03	4,93	0,2310	3856,78
<b>B. Italease</b>	71584	36,97	37,24	0,19	70,37	243	21,70	51,79	0,4900	2818,69
<b>B. Lombarda</b>	24083	12,44	12,49	-0,37	4,06	1289	11,95	13,92	0,4000	4008,67
<b>B. Profilo</b>	4225	2,18	2,18	0,28	1,63	72	2,07	2,91	0,1470	273,30
<b>B. Santander</b>	21456	11,08	11,04	0,91	-0,76	0	10,52	12,34	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	33496	17,30	17,31	0,22	1,10	8	17,07	18,70	0,5000	114,17
<b>B.P. Etruria e L.</b>	26624	13,75	13,86	1,84	-2,47	71	13,15	17,73	0,2000	741,61
<b>B.P. Intra</b>	23009	11,88	11,82	-0,32	-0,78	54	11,56	17,00	0,2000	575,90
<b>B.P. Italiana</b>	13840	7,15	7,14	0,51	-3,96	2183	7,04	9,37	0,2750	3469,63
<b>B.P. Milano</b>	18654	9,63	9,59	0,22	3,36	2150	8,90	10,94	0,1500	3998,44
<b>B.P. Spoleto</b>	18797	9,71	9,71	-1,74	-10,72	23	9,71	13,11	0,4000	212,40
<b>B.P. Verona Ho</b>	40294	20,81	20,82	-0,19	20,36	984	17,29	23,49	0,7000	7760,79
<b>B.P.U. Banca</b>	39074	20,18	20,08	-1,47	8,24	1834	18,64	21,61	0,7500	6950,41
<b>Basiceff</b>	2095	1,08	1,07	-4,20	109,16	2336	0,52	1,47	0,0930	66,00
<b>Basipol</b>	91	0,20	0,20	-2,00	-25,13	294	0,19	0,29	-	136,33
<b>Bb Biotech</b>	91299	47,13	47,41	1,20	-9,22	2	45,65	56,79	1,8000	-
<b>Bca Hls w08</b>	8877	5,10	5,10	-	17,48	7	4,25	7,43	-	8,00
<b>Beghelli</b>	1004	0,52	0,52	0,62	-14,04	27	0,52	0,67	0,0258	103,72
<b>Bevallon</b>	22408	11,57	11,60	2,20	20,58	196	9,88	12,49	0,3400	2101,18
<b>Boni Stabili</b>	1493	0,77	0,77	1,07	-4,93	2189	0,76	0,96	0,0240	312,46
<b>Blessa</b>	21915	11,32	11,35	-0,94	67,01	49	6,78	13,60	0,1800	310,03
<b>Bijouline Inv.</b>	16003	8,27	8,27	0,79	38,21	1	5,98	9,14	0,2900	2270,29
<b>Bnl</b>	5673	2,93	2,93	-0,46	176	2,80	3,25	0,0801	8995,31	
<b>Bnl r nc</b>	6541	3,38	3,37	-0,24	36,37	50	2,48	3,66	0,1248	78,36
<b>Boero</b>	33614	17,36	17,36	-	-8,50	0	15,25	18,50	0,4000	75,35
<b>Bolzoni</b>	6303	3,25	3,28	1,23	-	186	3,13	3,25	-	83,11
<b>Bon. Ferraresi</b>	64846	33,49	33,37	-1,21	1,89	1	32,87	37,11	0,1300	188,38
<b>Brembo</b>	1768	7,63	7,68	-0,34	18,91	133	6,14	8,25	0,2100	509,57
<b>Brioschi</b>	7483	0,40	0,40	-0,27	-3,12	259	0,38	0,49	0,0038	201,35
<b>Brioschi r nc</b>	120	0,06	0,06	1,44	-5,18	590	0,06	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	16716	8,63	8,54	-0,34	-9,20	1626	8,32	10,41	0,2500	2573,62
<b>Buongiorno Spa</b>	7129	3,68	3,65	1,08	13,05	274	3,26	5,45	-	317,84
<b>Buzzi Unicem</b>	33014	17,10	17,21	2,61	29,06	312	13,25	21,91	0,3200	2684,00
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	21469	11,09	11,11	1,73	20,35	44	9,21	14,69	0,3440	449,87
<b>C</b>										
<b>C. Caltigiano</b>	6357	3,28	3,29	-0,90	-2,00	9	3,26	3,62	0,1240	467,49
<b>C. Bergamo.</b>	54642	28,22	28,43	0,74	10,41	4	25,56	29,35	0,9500	1741,93
<b>C. Valltellinese</b>	20710	10,70	10,70	0,20	-6,32	63	10,27	12,94	0,4000	973,03
<b>Cad It</b>	16338	8,44	8,39	-1,89	-16,41	7	7,87	10,37	0,1800	75,77
<b>Cairo Comm.</b>	72339	37,36	36,96	-1,52	-23,86	6	35,23	53,23	0,3000	292,69
<b>Caltagirone r nc</b>	16607	8,58	8,72	1,99	22,48	3	7,00	9,26	0,1200	7,81
<b>Caltagirone</b>	16687	8,62	8,70	1,94	18,95	5	7,12	9,44	0,1000	933,24
<b>Caltagirone Ed.</b>	12836	6,63	6,66	-0,24	-5,80	11	6,55	7,72	0,3000	



**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

**19**  
sabato 24 giugno 2006

**19** GERMANY 2006  
**SPORT MONDIALE**

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

# Ritorno

Tredicimila passeggeri della Varig, in Germania per i Mondiali, non sanno come tornare in Brasile, perché la compagnia di bandiera ha annullato il 70% dei voli per una crisi finanziaria. Il Brasile sta preparando un piano che prevede anche l'ex aereo presidenziale



Tifosi brasiliani Foto Reuters

**INTV**

■ **09,00 Rai 1**  
Uno Mondiale  
■ **13,00 SkySport 1**  
Sport Time  
■ **13,30 SkySport 1**  
World Cup Official Film  
■ **14,00 Rai 2**  
Dribling Mondiali  
■ **14,30 Eurosport**  
Football WCup Season  
■ **17,00 SkySp. 16:9**  
Germania-Svezia  
■ **17,00 Radio 1**  
Germania-Svezia

■ **20,15 Eurosport**  
Football WCup Season  
■ **20,30 La7**  
Sport 7  
■ **20,30 Rai 1**  
Mondiali 2006 Preparata  
■ **21,00 Rai 1**  
Argentina-Messico  
■ **21,00 Radio 1**  
Argentina-Messico  
■ **23,15 Rai 1**  
Notti mondiali  
■ **23,15 La7**  
Il gol sopra Berlino

## Sistema Moggi, come si aggiustano le partite

Palazzi: «Una rete per condizionare il settore arbitrale». I club coinvolti: «Non ne facevamo parte»

di Massimo Franchi / Roma

**ESTRANEI E STUPITI** Lette le 92 pagine con cui il procuratore Palazzi ha motivato i deferimenti, i club che rischiano la serie B fanno finta che tutto vada bene. Juve, Fiorentina, Lazio e Milan si ritroveranno con 26 fra dirigenti, arbitri e collaboratori giovedì 29

allo stadio Olimpico davanti al giudice Rupert e alla rinnovata Corte d'appello federale per la loro partita più difficile: salvarsi dal ciclone Moggiopoli. Il quadro probatorio è pesantissimo: «esistenza di una rete consolidata di rapporti (...) diretti ad alterare i principi di terzietà, imparzialità e indipendenza del settore arbitrale». La situazione è talmente grave che per la Juventus sarebbe un successo essere retrocessa solo in B, per le altre tre una penalizzazione equivarrebbe ad un successo. Di certo il Milan è la squadra uscita meno peggio. È l'unica che sia stata deferita per responsabilità oggettiva e non diretta. Un reato per cui è comunque prevista, oltre alla penalizzazione, anche la retrocessione. Tutto ruota intorno al ruolo dell'addetto agli arbitri Meani. Nelle audizioni da Borelli, l'appena dimessosi presidente della Legacalcio ha dichiarato di aver visto Meani solo poche volte, più come ristoratore che come suo addetto agli arbitri. La versione è stata confermata da Meani che ha dichiarato di aver agito da solo. Senza intercettazioni lampanti, Palazzi ha deciso di imputare a Galliani la slealtà (articolo 1) e al Milan la responsabilità oggettiva. Palazzi annota che «Galliani mostrava di avallare pienamente la condotta del Meani»; ma la sua è stata solo slealtà, perché il «diritto contatto» con i guardalinee «appare iniziato esclusivamente nell'ambito di rapporti personali che egli teneva con esponenti del mondo arbitrale e comunque non risulta che di

quella iniziativa il Galliani fosse poi stato portato a conoscenza». Ieri Galliani ha reagito indignato e ha smentito di essersi dimesso dalla Legacalcio solo per creame un'altra di soli grandi club. «È pazzesco. Io mi sono dimesso solo perché ora sono stato raggiunto da un deferimento, seppure di lieve entità. Sono l'unico tra i deferiti a non comparire nella lista degli indagati della Procura di Napoli». A dargli manforte arriva direttamente Berlusconi: «Il Milan è estraneo penalmente e moralmente e confido nella moralità e nell'onestà intellettuale di chi dovrà giudicare la questione». Da Firenze Diego Della Valle si è difeso iniziando a mettere le mani avanti sui tempi dei procedimenti. «È necessario non fare processi veloci seguendo gli umori di una parte dei media e della piazza». Della Valle si sente «tranquillo dopo aver visto le carte, forse lo sono più di prima. Rimangono dello stato d'animo di non aver fatto nulla. La cosa che ci può far paura è quella di voler fare tutto in fretta. Ci prepariamo con la tranquillità che ci deriva dal fatto che ci sentiamo estranei». Il club viola è «vittima» anche se «sembra che noi siamo tra i protagonisti di questa bagarre calcistica. Non dimentichiamo che la Fiorentina è stata vessata. Il teorema di aver chinato la testa non sta né in cielo né in terra». Anche la Lazio affida le armi della difesa. «Un ricorso al Tar? Dipende dall'esito della giustizia sportiva, ma non lo escludo affatto, seppur rispettando le idee di Guido Rossi, ma è la giurisprudenza che lo prevede», spiega l'avvocato di Lotito, Gian Michele Gentile. «Siamo convinti di poter evitare la B, anche perché non facevamo parte di nessuna "cupola". Il sistema Moggi tramava contro di noi e si capisce anche dai deferimenti».

**Juventus**

**La rete di Giraud e Moggi, sorteggi arbitrali e moviole**

Ventitré pagine del deferimento ricostruiscono la rete di rapporti creata da Moggi e Giraud (considerati «referenti principali» del sistema) per «controllare e condizionare il settore arbitrale». Rete che si basa su «cene riservate nelle abitazioni dei convitati» e che porta a «intervento di Moggi nella predisposizione delle griglie utilizzate per la designazione degli arbitri; concorso nella scelta degli assistenti arbitrali; condizionamento della facoltà attribuita ai designatori di sospendere l'impiego degli arbitri e degli assistenti; pesante condizionamento mediatico finalizzato alla difesa di alcuni arbitri e all'attacco di altri; vantaggi assicurati agli esponenti arbitrali fra cui sconti fino al 50% su vetture Fiat».



**Fiorentina**

**Della Valle chiama Mazzini: disposti a tutto per salvarsi**

Diego e Andrea Della Valle avrebbero fatto una «proposta di combine» a Lotito per Lazio-Fiorentina (22 maggio). In più avrebbero instaurato «consolidati contatti» con Bergamo (tramite il ruolo «attivo» di Mazzini) per «ottenere vantaggi conseguenti all'alterazione dei risultati». Partite: Fiorentina-Bologna 1-0 (5 dicembre 2004) arbitro De Santis; Chievo-Fiorentina 1-2 (8 maggio 2005) arbitro Dondarini con rigore negato al Chievo; Fiorentina-Atalanta 0-0 (15 maggio 2005), più Lecce-Parma 3-3 (ultima di campionato 29 maggio 2005) arbitro De Santis e Parma che non vince e la Fiorentina si salva.



**Lazio**

**Le pressioni su Carraro per avere «arbitri buoni»**

Secondo l'accusa Lotito è progressivamente entrato a far parte del sistema, con «rapporti pressanti e costanti con i rappresentanti dei vertici federali (Carraro e Mazzini) affinché questi ultimi esercitassero pressioni sui designatori arbitrali (Bergamo e Palretto) dell'Aia». Lotito è stato deferito per le partite Chievo-Lazio 0-1 (20 febbraio 2005) arbitro Rocchi con 2 espulsioni per il Chievo eccessive; Lazio-Parma 2-0 (27 febbraio 2005) arbitro Messina il Parma protesta per entrambi i gol laziali (rigore dubbio e fuorigioco di partenza) e reclama due rigori; Bologna-Lazio 1-2 (17 aprile 2005) arbitro Tagliavento con un rigore per trattenuta di Gambellini su Giannichedda.



**Milan**

**Responsabilità oggettiva Meani non è Galliani**

Per Palazzi Adriano Galliani ha «mostrato di avallare pienamente» la condotta dell'addetto agli arbitri Leonardo Meani che, «convinto di favoritismi a vantaggio della Juventus» da parte della classe arbitrale, esercitava a sua volta pressioni «in una distorta logica di riequilibrio». Meani è stato deferito per illecito sportivo per «una prorata attività tendente a ottenere l'assegnazione di determinati assistenti per le partite del Milan». Galliani è stato però deferito solo per violazione della lealtà sportiva e il Milan per responsabilità oggettiva in illecito sportivo per Milan-Chievo del 24 aprile 2005 arbitro Pappalardo, assistente Puglisi che annulla un gol al Chievo per un dubbio fallo su Nesta.



**IL GIORNO DOPO** I deferiti in Federcalcio per ritirare gli atti di Palazzi

## Triste processione di avvocati a via Po Vendetta De Santis, accuse ad Ancelotti

«Indagate anche su Ancelotti». Il giorno dopo i deferimenti, a seminare nuovi veleni ha provveduto l'arbitro Massimo De Santis, che ieri si è recato assieme al suo avvocato nella sede dell'Ufficio indagini della Federcalcio, a Roma, per ritirare gli atti dell'inchiesta e del suo deferimento. E per accusare Ancelotti, come ha spiegato lo stesso De Santis: «Abbia-

mo presentato un'istanza all'ufficio indagini perché faccia un accertamento anche su Ancelotti, che non si è mai accorto di nulla. Come faceva a non sapere, lui che stava nella compagnia juventina?». Il riferimento è al campionato '99-2000 con Ancelotti allenatore bianconero e alla penultima giornata Parma-Juve arbitrata da De Santis con gol annullato a

Cannavaro. Un dubbio che, secondo l'arbitro di Tivoli, gli 007 federali dovrebbero urgentemente chiarire. De Santis, elegantissimo e abbronzato, ha poi ribadito la sua estraneità ai fatti: «Questa accusa non mi va, aspetto giustizia. Se ho commesso degli illeciti li ho compiuti soltanto sul terreno di gioco, ma dalle partite finite sotto osservazione non sembra

che io ne abbia fatti. D'altronde, ragionando in questo modo si finirebbe per mettere sotto accusa tutti gli arbitri da quando è nato il calcio». Il direttore di gara ha infine precisato di essere stato rinviato a giudizio in base a intercettazioni in cui lui non compare mai tra gli interlocutori. De Santis è stato uno dei pochi tesserati coinvolti a presentarsi in via Po, dove sin dalla prima mattina è iniziata la processione degli avvocati. Una folla di uomini in giacca e cravatta che ha sfidato il grande caldo e il peso degli atti, racchiusi in scatoloni. Tra i tanti legali c'era anche quello dell'edg della Juventus Luciano Moggi, Paolo Trofino. Molto sintetico nell'illustrare la linea difensiva

per il processo: «Solleveremo la questione procedurale». Ovvero, davanti alla Caf i legali di Moggi sosterranno che il loro cliente non è processabile dalla giustizia sportiva perché non è più un tesserato, essendosi dimesso dalla carica di dirigente bianconero. «E comunque dobbiamo ancora leggere le carte» ha aggiunto Trofino. Più loquace Nino D'Avirro, avvocato dell'arbitro Gianluca Rocchi, accusato di avere truccato l'esito di Chievo-Lazio dell'anno scorso: «Il suo deferimento lascia perplessi: non ci sono elementi che lo chiamano in causa direttamente e non c'è alcuna intercettazione che lo veda come interlocutore».

Luca De Carolis

## MERCATO Toni vicino all'Inter, che tenta Zambrotta. Buffon all'estero? Azzurri in fuga dalle squadre «deferite»

La grande fuga dai club sotto processo. Spaventati dalla prospettiva di sprofondare in serie B, molti giocatori delle società deferite stanno cercando una sistemazione altrove. Anche senza il consenso del loro attuale club. È il caso di Luca Toni, che ha ormai da tempo raggiunto un accordo con l'Inter. La Fiorentina però continua a negare con forza l'ipotesi di una sua cessione. Nessuna smentita invece dalla Juventus riguardo le tante voci sui suoi pezzi pregiati. A Torino hanno già iniziato a progettare una squadra piena di giovani e con pochi degli attuali titolari. Tra i sicuri partenti c'è anche il portiere Buffon, lusingato dal Milan. I rossoneri avrebbero già

fatto la loro offerta alla Juventus: 30 milioni più la cessione a titolo definitivo di Abbiati, dettosi disponibile a giocare con i bianconeri anche in B. Ma sulle orme del numero uno della Nazionale potrebbero tornare anche il Manchester United e il Real Madrid, che lo seguono da anni. Tra i galacticos si trasferirà probabilmente Ibrahimovic, mentre per Emerson ci sono diverse offerte dall'estero. Tanti i pretendenti anche per Gianluca Zambrotta, tentato soprattutto dalle milanesi. Infine, partirà anche Vieira, che ha già detto di augurarsi un ritorno all'Arsenal. Più confusa la situazione nella Lazio. L'unico che ha già ammesso di volersene andare (e prima della bu-

fera giudiziaria) è Oddo, più volte accostato al Milan. Di Canio (che comunque preferirebbe rimanere) ha ricevuto una grande offerta dall'Australia, mentre i giovani talenti Behrami e Pandev hanno tanti estimatori in Gran Bretagna e in Spagna. Nessuna fuga invece dal Milan, il club che rischia di meno nei processi. Proprio ieri i rossoneri hanno prolungato fino al 2011 il contratto di Kakà, oggetto di una serrata corte da parte del Real Madrid. Nell'accordo, salutato dal giocatore come «la prova che non me ne voglio andare», è stata però inserita una clausola che lo renderebbe non valido in caso di retrocessione in B del Milan. Perché la prudenza non è mai troppa

I.d.c.

**BREVI**

**MotoGp**

Hopkins in pole ad Assen, Valentino ultimo

Dietro la Suzuki dello statunitense, la Kawasaki del giapponese Nakano; terza la Yamaha di Edwards. Il leader mondiale Hayden, scatterà dalla seconda fila con Pedrosa (ambedue Honda). Settimo Melandri (Honda) e quindicesimo Capirossi (Ducati). Ultima posizione per Valentino Rossi, ancora sofferente per la caduta.

**Formula 1**

Libere a Montreal, oggi le qualifiche

È stato il collaudatore della Sauber Kubica a ottenere il miglior tempo nelle libere del GP del Canada. Quarto Schumacher.

**Vela**

America's Cup, è di Luna Rossa il derby con +39

Valencia, nella seconda giornata dell'Act 12, oltre alla vittoria del team Prada, ottimo risultato di Mascalzone Latino su China Team. Vittoria anche di Alinghi (su Español 2007); Team Shosholoza (su United Internet Team Germany), BMW ORACLE Racing (su Aeva Challenge) e Team New Zealand (su Victory Challenge).

**CARTA COSTITUZIONALE**

Referendum costituzionale, un inserto speciale: perché bisogna votare No. Le opinioni di Carlo Podda, Stefano Anastasia, Alberto Magnaghi, Moni Ovadia, Lanfranco Caminiti, dei cattolici per il No, l'appello del Nuovo municipio

Nel supplemento del Lazio interviste a Piero Marazziti, Adriano Laobucci, Sandro Meccici, Alessandro Cardante [leggibili su [www.cartaz.org](http://www.cartaz.org) per i lettori non laziali]

IL SETTIMANALE DA SABATO 1 LUGLIO IN EDICOLA 2 €



# LE PARTITE MONDIALI

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
<b>Giocate</b> Germania - Costa Rica 4-2 Polonia - Ecuador 0-2 Germania - Polonia 1-0 Ecuador - Costa Rica 3-0 Ecuador - Germania 0-3 Costa Rica - Polonia 1-2	<b>Giocate</b> Inghilterra - Paraguay 1-0 Svezia - Trinidad & Tobago 0-0 Inghilterra - Trinidad & Tobago 2-0 Svezia - Paraguay 1-0 Svezia - Inghilterra 2-2 Paraguay - Trinidad & Tobago 2-0	<b>Giocate</b> Argentina - Costa d'Avorio 2-1 Serbia Montenegro - Olanda 0-1 Argentina - Serbia Montenegro 6-0 Olanda - Costa d'Avorio 2-1 Olanda - Argentina 0-0 Serbia Mont. - Costa d'Avorio 2-3	<b>Giocate</b> Messico - Iran 3-1 Angola - Portogallo 0-1 Messico - Angola 0-0 Portogallo - Iran 2-0 Portogallo - Messico 2-1 Iran - Angola 1-1	<b>Giocate</b> Italia - Ghana 2-0 Rep. Ceca - Stati Uniti 3-0 Repubblica Ceca - Ghana 0-2 Italia - Stati Uniti 1-1 Repubblica Ceca - Italia 0-2 Ghana - Stati Uniti 2-1	<b>Giocate</b> Australia - Giappone 3-1 Brasile - Croazia 1-0 Giappone - Croazia 0-0 Brasile - Australia 2-0 Giappone - Brasile 1-4 Croazia - Australia 2-2	<b>Giocate</b> Corea del Sud - Togo 2-1 Francia - Svizzera 0-0 Francia - Corea del Sud 1-1 Togo - Svizzera 0-2 Togo - Francia 0-2 Svizzera - Corea del Sud 2-0	<b>Giocate</b> Spagna - Ucraina 4-0 Tunisia - Arabia Saudita 2-2 Ucraina - Arabia Saudita 4-0 Spagna - Tunisia 3-1 Arabia Saudita - Spagna 0-1 Ucraina - Tunisia 1-0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>	<b>CLASSIFICA</b>																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Germania</td><td>9</td><td>3</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>8</td><td>2</td></tr><tr><td>Ecuador</td><td>6</td><td>3</td><td>2</td><td>0</td><td>1</td><td>5</td><td>3</td></tr><tr><td>Polonia</td><td>3</td><td>3</td><td>1</td><td>0</td><td>2</td><td>2</td><td>4</td></tr><tr><td>Costa Rica</td><td>0</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>3</td><td>3</td><td>9</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Germania	9	3	3	0	0	8	2	Ecuador	6	3	2	0	1	5	3	Polonia	3	3	1	0	2	2	4	Costa Rica	0	3	0	0	3	3	9	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Inghilterra</td><td>7</td><td>3</td><td>2</td><td>1</td><td>0</td><td>5</td><td>2</td></tr><tr><td>Svezia</td><td>5</td><td>3</td><td>1</td><td>2</td><td>0</td><td>3</td><td>2</td></tr><tr><td>Paraguay</td><td>3</td><td>3</td><td>1</td><td>0</td><td>2</td><td>2</td><td>2</td></tr><tr><td>Trinidad &amp; T.</td><td>1</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>0</td><td>4</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Inghilterra	7	3	2	1	0	5	2	Svezia	5	3	1	2	0	3	2	Paraguay	3	3	1	0	2	2	2	Trinidad & T.	1	3	0	1	2	0	4	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Argentina</td><td>7</td><td>3</td><td>2</td><td>1</td><td>0</td><td>8</td><td>1</td></tr><tr><td>Olanda</td><td>7</td><td>3</td><td>2</td><td>1</td><td>0</td><td>3</td><td>1</td></tr><tr><td>Costa d'Avorio</td><td>3</td><td>3</td><td>1</td><td>0</td><td>2</td><td>5</td><td>2</td></tr><tr><td>Serbia M.</td><td>0</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>3</td><td>2</td><td>7</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Argentina	7	3	2	1	0	8	1	Olanda	7	3	2	1	0	3	1	Costa d'Avorio	3	3	1	0	2	5	2	Serbia M.	0	3	0	0	3	2	7	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Portogallo</td><td>9</td><td>3</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>5</td><td>1</td></tr><tr><td>Messico</td><td>4</td><td>3</td><td>1</td><td>1</td><td>1</td><td>4</td><td>3</td></tr><tr><td>Angola</td><td>2</td><td>3</td><td>0</td><td>2</td><td>1</td><td>1</td><td>2</td></tr><tr><td>Iran</td><td>1</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>2</td><td>6</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Portogallo	9	3	3	0	0	5	1	Messico	4	3	1	1	1	4	3	Angola	2	3	0	2	1	1	2	Iran	1	3	0	1	2	2	6	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Italia</td><td>7</td><td>3</td><td>2</td><td>1</td><td>0</td><td>5</td><td>1</td></tr><tr><td>Ghana</td><td>6</td><td>3</td><td>2</td><td>0</td><td>1</td><td>4</td><td>3</td></tr><tr><td>Rep. Ceca</td><td>3</td><td>3</td><td>1</td><td>0</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td></tr><tr><td>Stati Uniti</td><td>1</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>2</td><td>6</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Italia	7	3	2	1	0	5	1	Ghana	6	3	2	0	1	4	3	Rep. Ceca	3	3	1	0	2	3	4	Stati Uniti	1	3	0	1	2	2	6	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Brasile</td><td>9</td><td>3</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>7</td><td>1</td></tr><tr><td>Australia</td><td>4</td><td>3</td><td>1</td><td>0</td><td>1</td><td>5</td><td>5</td></tr><tr><td>Croazia</td><td>2</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td></tr><tr><td>Giappone</td><td>1</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>1</td><td>2</td><td>7</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Brasile	9	3	3	0	0	7	1	Australia	4	3	1	0	1	5	5	Croazia	2	3	0	1	1	2	3	Giappone	1	3	0	1	1	2	7	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Svizzera</td><td>7</td><td>3</td><td>2</td><td>1</td><td>0</td><td>4</td><td>0</td></tr><tr><td>Francia</td><td>5</td><td>3</td><td>1</td><td>2</td><td>0</td><td>3</td><td>1</td></tr><tr><td>Sud Corea</td><td>4</td><td>3</td><td>1</td><td>1</td><td>1</td><td>3</td><td>4</td></tr><tr><td>Togo</td><td>0</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>3</td><td>1</td><td>6</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Svizzera	7	3	2	1	0	4	0	Francia	5	3	1	2	0	3	1	Sud Corea	4	3	1	1	1	3	4	Togo	0	3	0	0	3	1	6	<table border="1"><thead><tr><th>Squadra</th><th>P</th><th>G</th><th>V</th><th>N</th><th>P</th><th>Gf</th><th>Gs</th></tr></thead><tbody><tr><td>Spagna</td><td>9</td><td>3</td><td>3</td><td>0</td><td>0</td><td>8</td><td>1</td></tr><tr><td>Ucraina</td><td>6</td><td>3</td><td>2</td><td>0</td><td>1</td><td>5</td><td>4</td></tr><tr><td>Tunisia</td><td>1</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>6</td></tr><tr><td>Arabia S.</td><td>1</td><td>3</td><td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>2</td><td>7</td></tr></tbody></table>	Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs	Spagna	9	3	3	0	0	8	1	Ucraina	6	3	2	0	1	5	4	Tunisia	1	3	0	1	2	3	6	Arabia S.	1	3	0	1	2	2	7
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Germania	9	3	3	0	0	8	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Ecuador	6	3	2	0	1	5	3																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Polonia	3	3	1	0	2	2	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Costa Rica	0	3	0	0	3	3	9																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Inghilterra	7	3	2	1	0	5	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Svezia	5	3	1	2	0	3	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Paraguay	3	3	1	0	2	2	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Trinidad & T.	1	3	0	1	2	0	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Argentina	7	3	2	1	0	8	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Olanda	7	3	2	1	0	3	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Costa d'Avorio	3	3	1	0	2	5	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Serbia M.	0	3	0	0	3	2	7																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Portogallo	9	3	3	0	0	5	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Messico	4	3	1	1	1	4	3																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Angola	2	3	0	2	1	1	2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Iran	1	3	0	1	2	2	6																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Italia	7	3	2	1	0	5	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Ghana	6	3	2	0	1	4	3																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Rep. Ceca	3	3	1	0	2	3	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Stati Uniti	1	3	0	1	2	2	6																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Brasile	9	3	3	0	0	7	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Australia	4	3	1	0	1	5	5																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Croazia	2	3	0	1	1	2	3																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Giappone	1	3	0	1	1	2	7																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Svizzera	7	3	2	1	0	4	0																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Francia	5	3	1	2	0	3	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Sud Corea	4	3	1	1	1	3	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Togo	0	3	0	0	3	1	6																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Squadra	P	G	V	N	P	Gf	Gs																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Spagna	9	3	3	0	0	8	1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Ucraina	6	3	2	0	1	5	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Tunisia	1	3	0	1	2	3	6																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
Arabia S.	1	3	0	1	2	2	7																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																

### OTTAVI DI FINALE

Monaco oggi ore 17 (Sky) <b>Germania - Svezia</b>	Lipsia oggi ore 21 (Sky) <b>Argentina - Messico</b>	Kaiserlautern 26/6 ore 17 (Sky-Rai) <b>Italia - Australia</b>	Colonia 26/6 ore 21 (Sky) <b>Svizzera - Ucraina</b>	Stoccarda 25/6 ore 17 (Sky) <b>Inghilterra - Ecuador</b>	Norimberga 25/6 ore 21 (Sky) <b>Portogallo - Olanda</b>	Dortmund 27/6 ore 17 (Sky) <b>Brasile - Ghana</b>	Hannover 27/6 ore 21 (Sky) <b>Spagna - Francia</b>
--	--	--	--	---	--	--	---

# Vieira-Henry in gol, finisce l'incubo transalpino

## Senza Zidane la squadra di Domenech batte con fatica il Togo e si qualifica come seconda

di Alessandro Ferrucci

**ALLES FRANCE!** È il grido liberatorio che si alza dagli spalti dello stadio di Colonia dopo la vittoria dei Blues contro la nazionale del Togo. Una risultato che allontana dalla squadra transalpina l'incubo della seconda eliminazione consecutiva al primo turno di un

**TOGO** 0  
**FRANCIA** 2

**Togo:** Agassa, Nibombe, Tchangaï, Abalo, Aziawonou Kaka, Touré (14' st Olufade), Salifou, Senaya, Forson, Kader, Adebayor (30' st Dossevi). All.: Pfiester.

**Francia:** Barthez, Sagnol, Thuram, Galas, Silvestre, Ribery (32' st Govou), Vieira (36' st Diarra), Makelele, Malouda (28' st Wiltord), Trezeguet, Henry. All.: Domenech

**Arbitro:** Jorge Larrión (Uruguay)

**Reti:** nel 10' Vieira, 16' Henry.

**Ammoniti:** Makelele, Aziawonou, Touré, Salifou.

minuto Trezeguet al fianco di Henry e conferma la presenza sulla fascia di Malouda e Ribery. Mentre Zidane è costretto in tribuna a causa della squalifica. Il ct Pfiester risponde con un classico 4-4-2 e si affida, in attacco, all'estro di Adebayor, l'unico fuoriclasse, sul quale può contare (gioca in Inghilterra nell' Arsenal). I Blues partono forte per cercare un vantaggio che li metta tranquilli. Ma l'imprecisione di Trezeguet, l'indisponenza di Henry (è troppo abituato a essere l'unico punto di riferimento), la sufficienza di



Patrick Vieira segna il primo gol della Francia contro il Togo Foto Ap

Ribery (sbaglia due conclusioni clamorose) e l'errore del guardalinee su due fuorigioco (in un caso l'arbitro annulla un gol), non permettono alla Francia di sbloccare la gara. Il Togo, invece, a sorpresa non recita il ruolo dello sparring partner e con Tchangaï in difesa Salifou sulla fa-

scia e Adebayor che svara su tutto il fronte d'attacco (spesso riceve e fa salire la squadra) crea qualche pericolo alla porta del veterano Barthez (in campo l'età media dei galletti è intorno ai trent'anni). Neanche il vantaggio della Svizzera sulla Corea stimola la Francia. E, nei pri-

mi minuti della ripresa, è sempre la stessa recita. Bisogna aspettare dieci minuti, e un mancato gol togolese con Kader, per trovare il sospirato vantaggio (Vieira su assist di Ribery). Una rete che sblocca i Blues che sei minuti dopo (61') raddoppiano con bel destro di Henry su sponda

area di Vieira. Un uno-due micidiale che inginocchia i volenterosi ragazzi del Togo. E rende, paradossalmente, ancor meno precisi i francesi che, in fase conclusiva, sembrano puntare al gol del secolo, invece di cercare le geometrie che ultimamente hanno perso.

### SQUALIFICA

Quattro giornate per De Rossi

Quattro giornate di squalifica e 10 mila franchi di ammenda. È la sanzione che la Commissione disciplinare della Fifa ha inflitto a Daniele De Rossi, espulso contro gli Stati Uniti. De Rossi potrebbe tornare a disposizione di Lippi solo ed eventualmente per la finale. Il giocatore infatti ha già scontato una giornata, per Italia-Repubblica Ceca. La Commissione disciplinare della Fifa ha motivato la sua sentenza su De Rossi specificando che il fallo che gli era costato l'espulsione contro gli Stati Uniti avrebbe meritato 5 giornate di squalifica, ridotte a 4 in considerazione della lettera di scuse inviata dal giocatore alla Fifa e del comportamento della Federazione italiana, che aveva annunciato la rinuncia al ricorso, qualsiasi fosse stata l'entità della punizione. Per Mastroeni, espulso durante la stessa partita, 3 giornate. «Era quello che ci aspettavamo - ha detto il team manager, azzurro Gigi Riva - avevo detto che 4 giornate sarebbero state eccessive. Ma visto le 3 date a Mastroeni, ci può stare. Il fatto di Daniele era stato ingigantito dalle immagini tv di Mc Bride sanguinante».

**GRUPPO H** Le furie rosse di Aragonès a punteggio pieno agli ottavi

## Juanito in gol, iberici sugli scudi I modesti sauditi tornano a casa

È bastato un gol del difensore Juanito alla Spagna (una riserva) per sbrigare la formalità Arabia Saudita e approdare (con tre vittorie) agli ottavi di finale. I modestissimi arabi, comunque da elogiare per averci creduto fino in fondo, non erano certo un test attendibile per la Spagna B messa in campo da Aragonès, ma molte delle undici riserve impiegate oggi dal ct spagnolo hanno fornito ottime indicazioni, dimostrando di meritare un posto nell'undici titolare. Le Furie Rosse iniziano il match con troppa sufficienza, eccedendo in preziosismi e giocate individuali. Dopo un quarto d'ora, entrano in partita e diventano subito devastanti. I sauditi, già soddisfatti per aver conquistato un punto nel girone (2-2 contro la Tunisia), cercano di coprirsi come possono, ma per tenere il passo degli spagnoli avrebbero bisogno di ben altro. Il tiro al

**SPAGNA** 1

**ARABIA SAUDITA** 0

**Spagna:** Canizares, Salgado, Juanito, Marchena, A., Lopez, Albelda, Iniesta, Fabregas (19' st Xavi), Joaquin, Reyes (25' st Torres), Raul (1' st Villa). All.: Aragonès.

**Arabia Saudita:** Zaid, Dokhi, Tukar, Al Montashari, Sulimani (36' st Massad), Noor, Khariiri, Aziz (13' pt Al Temyat), Al Khathran, Al Harthi, Al Jaber (23' st Al Hawsawi). All.: Paqueta.

**Arbitro:** Codjia (Benin).

**Reti:** nel pt 36' Juanito.

**Ammoniti:** Al Jaber, Albelda, Reyes, Marchena e Al Temyat.

bersaglio comincia con Joaquin, il migliore in campo, che sfiora la traversa; poi l'ottimo portiere saudita Zaid para dapprima su Raul, poi su Albelda, Joaquin e ancora Raul, finché Juanito, di-

fensore del Betis Siviglia, anticipa tutti di testa al 36' su una magnifica punizione di Reyes, trova l'1-0. Al rientro dagli spogliatoi Aragonès sostituisce uno spento Raul con Villa. Nella ripresa la nazionale spagnola tira il freno a mano e fa il minimo indispensabile per portare a casa la vittoria. Negli ultimi venti minuti i sauditi vanno più volte vicino al meritato pareggio, e proprio allo scadere è l'attaccante Al Harthi a sprecare la migliore occasione per raggiungere il pareggio. Questa Spagna, un po' pigra nella ripresa, sembra comunque pronta per scrivere una pagina di storia importante, magari con un finale diverso dal solito. Purché ancora una volta sul più bello non intervenga la "malasuerte", a interrompere i sogni di gloria di un paese che questa volta, più di altre, crede nel miracolo. Ora alle Furie Rosse.

**GRUPPO G** Due gol eliminano gli asiatici

## Festa elvetica con Frei Advocaat non è Hiddink

La partita la dovevano fare i coreani per raggiungere gli ottavi e confermare, in parte, la semifinale di quattro anni fa. Invece sono gli svizzeri a dominare, per gran parte della partita, con il loro bel calcio quadrato e pratico. Superiorità suggellata dal gol di Senderos grazie ad uno stacco su cross di Yakim (un gran bel gol) e poi da quello di Frei (nel secondo tempo, con grandi proteste coreane per un presunto fuorigioco): 2-0. La nazionale allenata da Advocaat non può che tamponare il bel gioco degli svizzeri apparsi palesemente superiori. Gli orientali riescono a venire fuori solo negli ultimi minuti e in sprazzi della gara. In definitiva, la Svizzera, che si piazza al primo posto nel girone, arriva quindi agevolmente agli ottavi. Il successo è meritato, la nazionale appare molto solida, quadrata, intelligente. La tecnica, soprattutto a centrocampo, fa la differenza. I coreani lottano con tutte le loro forze, ma stavolta la qualità fa la differenza. Advocaat non riesce ad egua-

**SVIZZERA** 2

**COREA DEL SUD** 0

**Svizzera:** Zuberbühler; P. Degen, Müller, Senderos (dal 7' st Djourou), Spycher; Barnetta, Vogel, Cabanas; Frei, Yakim (dal 26' st Margairaz). Vichy (dal 41' Behrami). All.: Kuhn.

**Corea del Sud:** Lee Won Jae; Choi Jin Cheul, Kim Jin Kyu, Kim Dong Jin; Park Chu Young (dal 21' Seol Ky H) Kim Nam Il, Lee Ho, Lee Young Pyo (dal 17' st Ahn), Park Ji Sung, Cho Jae Jin, Lee Chunsoo. All. Advocaat.

**Arbitro:** Elizondo (Argentina)

**Reti:** al 22' Senderos, al 31' st Frei

**Ammoniti:** Park Chu Young, Kim Jin Kyu, Senderos, Yakim, Vicky, Spycher, Djourou

gliare il record del suo compatriota Hiddink che quattro anni fa ai mondiali d'Incheon portò la Corea del Sud alle semifinali, eliminando anche l'Italia di Trapattoni.

**GRUPPO H** Rigore elimina la nazionale di Lemerre

## Errore dell'arbitro Sheva non perdona

Agli ottavi alla prima partecipazione a un Mondiale. Al termine di quella che è stata finora la peggior partita del torneo, l'Ucraina conserva il secondo posto di un girone che non verrà certo ricordato come il più difficile della storia dei mondiali. E in un pomeriggio di tristezza calcistica, non può mancare la brutta prestazione dell'arbitro paraguaiano Carlos Amarilla che non vede un tocco di mano di Voronin in barriera e poi concede un rigore completamente inesistente: Shevchenko inciampa da solo ma ringrazia, mette il pallone sul dischetto e trasforma il rigore che dà la vittoria per 1-0 alla sua squadra. Agli ucraini bastava anche il pareggio, mentre erano i tunisini a dover cercare i tre punti per passare il turno. La squadra guidata da Lemerre, però, si astiene completamente da produrre alcunché in avanti e la loro stesso tecnico francese non osa nulla dopo l'espulsione di Jaziri, lascian-

**UCRAINA** 1

**TUNISIA** 0

**Ucraina:** Shovkovsky, Gusev, Sviderskiy, Rusol, Rebrov (10' st Vorobey), Shelayev, Tymoschuk, Nesmachny, Kalinichenko (30' st Gusin), Shevchenko (43' st Milevskiy), Voronin. All.: Blokhin.

**Tunisia:** Boumniel, Trabelsi, Jaidi, Haggui, Ayari, Bouazizi (35' st Ben Saada), Nafi (46' st Ghodhbae), Mnari, Cheddi (35' st Santos), Jaziri. All.: Lemerre.

**Arbitro:** Carlos Amarilla (Paraguay).

**Reti:** nel st 25' Shevchenko (rig).

**Ammoniti:** Bouazizi, Jaidi, Sviderskiy Tymoschuk, Rusol e Shelayev

**Espulso:** 46' pt, Jaziri

do la squadra senza attacco. Giustamente eliminata, la Tunisia conferma quindi l'immagine non proprio positiva data in questo mondiale dal calcio africano, che ora può tifare solo per il Ghana.



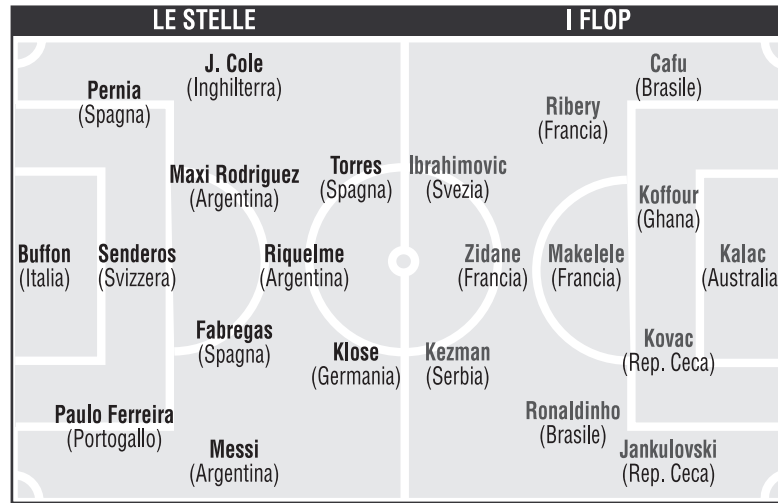
## RIELETTORI MONDIALI

**FLOP E SORPRESE** Dopo i gironi il bilancio: Francia giù, Argentina su. **Quelli che deludono: Ronaldinho e Zidane. Dall'Arsenal le stelle**

**FINITI I GIRONI** eliminatori è già tempo di bilanci. E di previsioni sbagliate. Prima della cerimonia di apertura si parlava di stelle sicure, e invece molte hanno deluso. Il Brasile del "Joga bonito" ha lasciato lo spettacolo negli spogliatoi (dove ha girato gli spot) e in campo ha mostrato solo sprazzi della classe dei suoi campioni. In una classifica delle delusioni il primo posto spetta a Ronaldinho, l'emblema del calcio non è mai andato a segno e non ha mai illuminato il campo con le sue incredibili giocate. Ronaldo nelle prime due partite era stato pure peggio, ma al-

meno ha segnato. Altra grande delusione è la Francia. Con il chiodo pronto per attaccarvi le scarpe, Zidane è stato l'ombra di se stesso. Domenech credeva di schierare già l'erede, ma Ribery non ne è neanche un lontano cugino. Poi Ibrahimovic. Lo svedese, fermato da un infortunio, ha continuato il suo litigio prolungato con la porta.

Tra le liete sorprese ci sono certamente Argentina e Spagna. Maxi Rodriguez erano sconosciuto ai più, ora lo vogliono tutti. Il centrocampista dell'Español è la chiave delle grandi prestazioni della squadra di Pekerman. Poi Messi: di ritorno da un infortunio gli sono bastati gli scampoli con la Serbia per mostrare al mondo il suo talento. Stesso discorso per Fabregas. Il 19enne dell'Arsenal non è partito titolare, ma ora è insostituibile. Tre assist e grande carattere. Una Germania così non se l'aspettava nessuno. Le tre vittorie porta-



no tutte la firma di Miroslav Klose a cui l'aria dei Mondiali fa benissimo. Da segnalare anche le prestazioni di due difensori: il centrale, sempre dall'Arsenal, Sen-

deros e quello del portoghese Paolo Ferreira: non a caso Svizzera e Portogallo sono le difese meno battute.

**Massimo Franchi**

**OGGI** Per i teutonici, pericolo Ibra. In serata il derby latino-americano. **Partono gli ottavi Germania-Svezia e Argentina-Messico**

Partono gli ottavi di finale. Da oggi, fino a martedì, le 16 squadre che hanno passato il girone eliminatorio si contenderanno l'accesso ai quarti. Ad aprire le ostilità, alle ore 17 all'Allianz Arena di Monaco, sarà Germania-Svezia, in un incontro che potrebbe riservare sorprese. Alle 21 sarà invece la volta di Argentina-Messico. L'efficienza della Germania è legata a Ballack: con lui in campo, la nazionale di Klinsmann è cresciuta in consistenza, e per il ct l'obiettivo è solo uno: «Vogliamo vincere la Coppa del Mondo - spiega Klinsmann - non ci ac-

contentiamo dei quarti». Zlatan Ibrahimovic guiderà l'attacco della Svezia, a meno che non lamenti ricadute del malanno muscolare accusato nella partita contro il Paraguay. Il tecnico degli svedesi, Lars Lagerback, ha spiegato che l'attaccante della Juventus, che ha segnato 18 gol in 40 apparizioni con la nazionale, si è allenato ieri per 65 minuti. «Non ha avuto alcun tipo di reazione negativa e sembra in buone condizioni», ha aggiunto Lagerback. «Con ogni probabilità sarà in campo». Ad assistere a Germania-Svezia ci saranno anche il presidente tedesco Horst Koehler e il Cancelliere Angela Merkel, che finora non ha disertato nessuna partita della nazionale. Per quanto riguarda il derby latinoamericano, il commissario tecnico dell'Argentina, José Pekerman, contro il Messico dovrà fare a meno di Lucho Gonzalez e Nicolas Burdisso.

# L'Italia c'è, molti latitano, qualcuno manca

Finisce la prima fase e gli azzurri resistono tra le grandi. Si aspettano però le magie promesse

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

**DUE SETTIMANE DI MONDIALE** sono passate, l'Italia c'è ancora: ha cavato il massimo con poco gioco, e il fiato accorciato dalla paura. Molto si è visto, altro si spera di vedere (Totti, Ronaldinho), qualcosa è vietato vedere: «Ci trattate come bestie, vergogna-

tevi», urlano i tifosi azzurri, gente che aspettava la Nazionale dal giorno in cui ha messo magliette, coperte, sogni e speranze nella valigia di cartone. A Meiderich doveva e poteva essere un allenamento festoso, dopo la vittoria sui cechi. Enrico scuoote la sbarra che occlude l'ingresso ai campi: chi non ha giocato ad Amburgo fa partitella, gli altri corse blande (non certo clamorose strategie da nascondere). «Non siamo terroristi, non è giusto. Ho preso le ferie per venire qui», si arrabbia Enrico. Lavora da 32 anni ad Essen in una delle poche fabbriche scampate alla chiusura. Adora la perdita Sicilia. Molti continuano a sperare in un'operazione simpatica, che la Federazione ha affidato ai Pooch, ma sarebbe un trionfo approdare ad una tranquilla normalità, perché siamo in una tragicomica deriva: Materazzi, che dieci anni fa giocava in serie C, segna il gol della vita ai Mondiali e invece di aprirsi in un sorriso da orecchio a orecchio, e magari dedicare la decisiva rete alla famiglia, rivendica ingiustizie divine, «perché umanamente ho subito troppi torti» (e dedica il gol a De Rossi).

Enrico ne ha subito uno solo di torto, e gli brucia dentro. C'era del nuovo, in questi Mondiali: l'Angola è tornata a casa, dove ha trovato il colera che sta uccidendo cento africani al giorno a Luanda. La cartolina che spedisce al calcio è la rovesciata di Akwa contro il Portogallo: non era solo un gesto tecnico-atletico, era un tentativo di rifare la Storia. La palla è uscita di poco, perché la Storia nessuno la può cambiare. L'Ucraina resta, dopo aver cominciato male: quattro reti dalla Spagna. Ma i neofiti hanno entusiasmo per non abbattersi. Si allenano a Postdam, dove il padre di Schevchenko faceva il soldato dell'Armata Rossa, nel caserme più grande fuori dai confini sovietici. Sono giovani, sono tutto quello che resta del calcio dell'est, dell'Urss, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia: squadre felicemente smembrate nel nome della libertà (la Polonia è sempre intera, ma i migliori giocatori li ha tarpati la Germania: Podolsky, Klose).

Altre cartoline faranno molta strada, e chissà se arriveranno mai: Al Jaber, il Maradona d'Asia, ci scrive sopra "addio": smette col-

calcio, dopo quattro Mondiali, 163 presenze in Nazionale, un milione di finte e di tocchi, una faccia lunga, scavata, pensierosa, da poeta più che da calciatore. L'altra è partita dal Franken Stadion di Norimberga: lì dietro, allo Zepelinfeld, Hitler adunava i tedeschi nella giornata del partito nazista. Nel viale dell'esaltazione

c'è ancora la tribuna del fuhrer, qui sono cadute migliaia di bombe e quello che è rimasto in piedi ci resta, anche come simbolo di vergogna. Dentro, sul prato, l'11 giugno di 70 anni dopo nella gara fra Iran e Messico c'è in campo Andranik Teymourian, detto Ando. Fa il difensore e appartiene alla Chiesa ortodossa armena: è

l'unico cristiano dell'Iran ed è il primo da quando non c'è più lo Scià di Persia. In patria gioca nell'Abu Moslem, nella città santa scita di Mashhad: in caso di vittoria del Mondiale il governo iraniano avrebbe regalato ai calciatori una Peugeot 206. Arriva posta dal Sudamerica, ma non dal Brasile: Ronaldinho pare

aver perso di vista i compagni e la porta. Ronaldo segna ancora, ma non vola più. Sono cartoline argentine, sono le fughe dalla miseria di Tevez (contro la Serbia con una finta ne ha scartati quattro), o il tango di Saviola: uno scatto, surplace, un altro scatto: la palla è la dama. Arriveranno anche quelle di Messi, sono già scritte.

**TELESCHERNI**

**Causio Vox 2.0, il futuro digitale**

**PIPPO RUSSO**

C'è chi testa prodotti gastronomici e chi fa da cavia per nuovi farmaci. Franco Causio, nella sua nuova esistenza digitale versione "Causio Vox 2.0", sotto le spoglie di commentatore Sky si concede alla sperimentazione dei decoder di nuova generazione. Obiettivo: il rivoluzionario standard digitale MCDS (Multi Causio Digital System). Roba che al MIT sono fermi al Paleolitico. Il "Multi Causio Digital System", i cui test sono stati avviati coi Mondiali, aprirà ignote frontiere dell'interattività. Questi i nuovi servizi. EnigmistiCAUSIO - L'abbonato potrà risolvere i quesiti aperti dai commenti di "Causio Vox 2.0", e rielaborati in versioni rebus, sciarada, sudoku e "domanda delle 100 pistole" (del genere: "Ma chi cazzo ce l'ha portato questo qui?").

GrammaticiCAUSIO - I "sottotitoli interattivi" e l'uso della matita elettronica allegata al kit permetteranno all'abbonato di correggere gli strafalcioni (commessi a scopo didattico, s'intende) di "Causio Vox 2.0".

LogopediCAUSIO - I baci e i bofonchi cui "Multi Causio Digital System" sarà soggetto nei primi mesi chiederanno l'abbonato a un'opera di feedback, per segnalare a un numero verde o al servizio "Sky Active". AudiometriCAUSIO - Contrario alla tv dai "toni strillati", "Multi Causio Digital System" sarà una continua sollecitazione audiometrica dell'abbonato. Nei casi più disperati, si aprirà una finestra per far spazio alla traduttrice in linguaggio per sordomuti.

NarcotiCAUSIO - Anziché un servizio-sveglia, "Multi Causio Digital System" fornirà un servizio di "accompagnamento al sonno". I test dicono che questo sia il servizio la cui sperimentazione è a livello più avanzato. TautologiCAUSIO - Servirà a dare il giusto peso alle percezioni dell'abbonato. Come quando capita che "Causio Vox 2.0" dica: "L'attaccante ha scossato ma il difensore ha respinto in angolo". E l'abbonato, che tutto ciò l'aveva visto già da sé, si sentirà ancora più protagonista.

surealityshow@yahoo.it



Marcello Lippi durante la seduta di allenamento di ieri mattina a Duisburg. Foto di Andrew Medichini/AP

## IL PUNTO L'unico ad avere il carisma del capo è lui. Eppure molti lo vorrebbero fuori squadra. Anche se basterebbe un gol. **Totti sì, Totti no: un paese fondato sui dubbi**

di Roberto Cotroneo inviato a Duisburg

Certo che se non ci si inventa un caso, una staffetta, un dubbio, una polemica non si è contenti. E soprattutto a finirci in mezzo, per un motivo o per l'altro è sempre Francesco Totti. Passi per gli eroi e l'episodio dello sputo. Ma adesso dobbiamo proprio fare i referendum nazionali e su internet se Totti in questo mondiale debba giocare oppure no. Il sito di "Repubblica", tra i tanti, è arrivato a 25 mila voti, e qui in sala stampa si mormora che sta troppo fermo, e se non sta fermo sbaglia il cucchiaino, e se non sbaglia il cucchiaino cade, e se non cade finisce che rimane in mezzo al campo e giochiamo in 10 contro 11, sempre. E come se non bastasse sono tutti pronti a dire che Totti è il pupone di Lippi, e che Lippi lo farebbe giocare pure ingessato completamente. Naturalmente non c'è niente di più sfuggente del giornalismo sportivo, e niente di più esatto del calcio. Facendo un paragone filosofico che non deve spaventare, il calcio è teoretica, ovvero scienza dell'essere, e il giornalismo sportivo è ermeneutica, ovvero commento infinito alla teoretica. Ma i commenti servono a quel che servono. Peccato però che l'ermeneutica calcisti-

ca porta spesso a risultati assai discutibili. E vediamo il perché. Primo punto, Totti è giocatore dal talento indiscutibile, ed è l'unico vero leader carismatico di quella squadra. Con tutto il rispetto, se finisci nelle conferenze stampa e senti parlare Buffon cambi strada. Alla domanda su come si sentivano lui e Cannavaro ad essere stati i migliori in campo, la risposta del nostro portiere era buona per un bowling di periferia: «abbiamo due palle così». L'accento era malizioso, loro due, Buffon e Cannavaro, erano stati i più discussi prima del mondiale, in merito a scommesse e alle vicende del nostro calcio. Forse era ingiusto discuterli. Certo la risposta di Buffon non è proprio di quelle più indicate in questo momento. Un po' di low profile avrebbe giovato, con quello che succede.

Ma sono ragazzi, e i ragazzi talvolta non si tengono. Non è proprio da squadra simpatica una risposta così. E sulla simpatia c'è molto da lavorare ancora, ma è proprio ingiusto fare i giochetti con Totti. In una squadra di gregari, con medie eccellenze, Totti è un gigante anche quando sta fermo. Intanto perché è Totti. Intanto perché basta metterlo in campo, e

il fallo da dietro prima o poi se lo prende. Intanto perché con i falli da dietro i difensori finiscono spesso fuori dal cartellino rosso. Intanto perché se Materazzi ha segnato è anche perché Totti ha battuto un angolo e la palla gliel'ha praticamente messa sulla fronte. Intanto perché ci voleva tutta la grandezza di Petr Cech, che non sarà Buffon, ma poco ci manca, per mandare in angolo un tiro di Totti da 30 metri, allungan-

**Alla nazionale manca un leader, uno che trasformi tutti i giocatori. Il giallorosso lo è**

dosi sul palo per tutto il suo metro e novantasette. Intanto perché i due cucchiaini non hanno funzionato perché quelli partono dalla testa, dalla concentrazione, ma i piedi ci sono, eccome. Lippi dice che lui non è antipatico, che è soltanto serio. Mica ha torto questa volta. E fa bene a tenere Totti in campo. Sarà per investimento, sarà per cocchiaggine viareggina, sarà perché Lippi è uno di

quelli che l'ermeneutica sportiva non sa bene che cos'è ma gli sta sulle scatole, e ha perfettamente ragione. La sua squadra è legata a Totti, tutta. Fa un po' di fatica, gioca benino, fisicamente non sta così male, a parte alcuni acciacchi. Però le manca un leader, uno che li trasforma tutti. Solo Totti è un grado di produrre questo miracolo. È ancora fermo, non sarà ancora concentrato, non è ancora al meglio, forse ha persino ancora un po' paura nei contrasti, ma l'ultima mandata della serratura che può aprirci la strada di una possibile finale la può dare solo lui. Poi certo, in apparenza, è facile fare delle ironie. E le ironie qui in Germania, come in Italia tra l'altro, le fanno tutti. Siamo una Repubblica fondata sul sarcasmo. Pronti a trovare il calciatore da mettere in croce. Speriamo che passi presto. Tutte le opinioni calcistiche più accreditate, tutte le teorie più indiscutibili, tutti gli osservatori più esperti cadono al primo gol, e sarebbero già caduti se uno di quei cucchiaini o quel tiro che Cech ha preso fosse finito in rete. Oggi starebbero a titolare e a dire che Totti è tornato. Che finalmente... che ora abbiamo il leader. Ma la colpa non è di Cech se facciamo i sondaggi su Totti sì e Totti no, la colpa è di questo vizio

di inventarsi quello che non esiste. Sarà divertente vedere quello che potrebbe succedere nell'immediato futuro, nella partita con l'Australia di lunedì. Basterà il suo gol per scardinare le teorie più vertiginose, le strategie più sofisticate, i luoghi comuni soliti. Volete un aneddoto? Per trent'anni, tanto per fare un esempio, si è ragionato della staffetta Rivera-Mazzola nei Mondiali messicani del '70. Forse sono stati scritti libri e tomi. Sicuramente sono state scomodate categorie calcistiche. Poi ieri Mazzola mi ha raccontato il motivo della staffetta. Una dissenteria messicana, la maledizione di Montezuma, che gli impediva di giocare per tutti i due tempi della partita. Allora è entrato Rivera, da lì è partito il mito di una staffetta che veniva dipinta meglio di una strategia tecnica. Peccato che è difficile accettare, per tutti, che il calcio è fatto di episodi. E che sopra quegli episodi ci sono dei calciatori che fanno la differenza. Visto che Totti ha subito un incidente grave, e che mai come in questo mondiale tiepido c'è bisogno di lui, sarebbe il caso di dimenticarci dei sondaggi e delle stupidaggini e lasciarlo giocare. Se si vuole davvero vincere qualcosa.

rcotroneo@unita.it

Scelti per voi



Pane, amore e...

Il maresciallo Carotenuto (Vittorio De Sica) lascia l'Arma e torna nella natia Sorrento per assumere il comando del locale corpo dei vigili urbani. Qui, però, scopre che la sua casa è occupata dalla giovane vedova donna Sofia (Sophia Loren)...

21.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Dino Risi. Italia 1955

Palcoscenico

La storia, in musica e parole, di un grande giornalista sportivo, Gianni Brera. Maestro di scrittura, Brera inventò un linguaggio capace di trasformare ogni evento sportivo in un racconto epico. Cochi Ponzoni racconta la sua vita facendo emergere, attraverso le sue vicende umane e professionali, un pezzo di storia d'Italia.

00.35 RAI DUE. PROSA. "Gianni Brera" di Sabina Negri, con Cochi Ponzoni

Band of Brothers

L'emittente ripropone la serie televisiva, prodotta da Steven Spielberg e Tom Hanks, che narra le avventure della Easy Company dell'esercito americano, che partecipò alla Seconda guerra mondiale a partire dallo sbarco in Normandia fino alla caduta della Germania hitleriana.

23.00 RETE 4. TELEFILM. "L'inizio"

Miseria e nobiltà

Don Felice Sciosciamocca (Totò) e Don Pasquale tirano a campare come possono, coabitando con le loro famiglie in un piccolo appartamento, in mezzo ai continui litigi delle loro donne. Un giorno si presenta al loro uscio il marchese Eugenio, che propone un accordo...

09.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Mario Mattoli. Italia 1954

Programmazione

RAI UNO

- 06.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Ulisse"
09.00 ZORRO. Telefilm
09.30 GIORNI D'EUROPA
09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.30 EMIL E I SUOI AMICI. Film Tv (Germania, 2001).

RAI DUE

- 07.40 STREPTOSE PARKERS. Situation Comedy
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 IO STO CON LEI. Telefilm
08.40 LA FAMIGLIA PELLETT. Situation Comedy.

RAI TRE

- 07.30 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica. "Deserto"
08.30 MAGAZZINI EINSTEIN - ART NEWS. Rubrica
09.00 MISERIA E NOBILTÀ. Film (Italia, 1954).

RETE 4

- 06.25 MEDIASHOPPING
06.35 NONNO FELICE. Situation Comedy.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 LOGGIONE. Musicale
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica.

ITALIA 1

- 10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix.
12.00 STUDIO APERTO. Telegiornale
12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix.

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale.
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità.
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica.

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Camp. mondiali '06. Ottavi di finale: Argentina - Messico.
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 AIR BUD 4. Film commedia

- 20.00 BLOB. Attualità.
20.10 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION. Documenti.
21.00 PANE AMORE E...

- 20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm.
21.00 I GIOIELLI DI MADAME DE. Film Tv drammatico

- 20.40 DENNIS LA MINACCIA. Film commedia (USA, 1993).
22.40 PREDATORI LETALI. Film Tv thriller (USA, 1999).

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 THE CONFESSION. Film (USA, 1999).

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 THE CONFESSION. Film (USA, 1999).

Satellite

- SKY CINEMA 1
14.00 NOWHERE IN AFRICA. Film dramm. (Germ., 2001).
16.15 PILLOLE - CINEMA NEL PALLONE. Rubrica di cinema

- SKY CINEMA 3
14.25 MANUALE D'AMORE. Film dramm. (Italia, 2005).

- SKY CINEMA AUTORE
14.35 PROFONDO BLU. Film Tv documentario (GB, 2003)

- CARTOON NETWORK
15.00 CAMP LAZIO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni

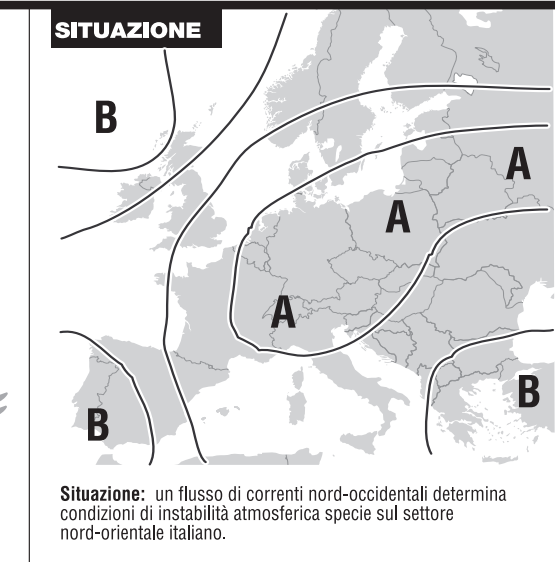
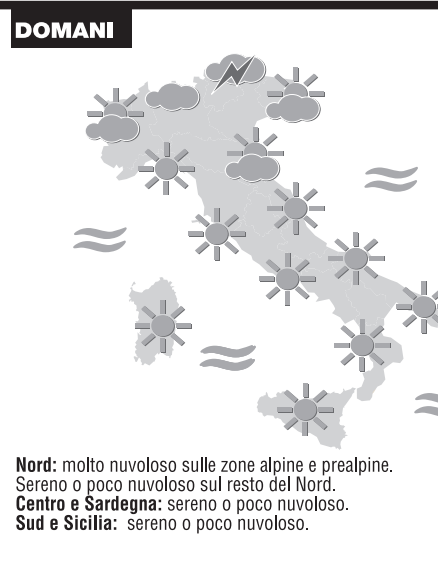
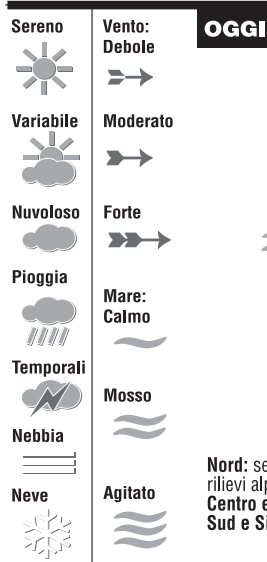
- DISCOVERY CHANNEL
13.00 MACCHINE DA GUERRA DEL 21° SECOLO. Doc.

- ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.50 - 19.00

- Sabina Provenzano e Marina Senesi
11.30 OTTOVOLANTE
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO



# A Sanremo

LA HUNZIKER CON PIPPO AL FESTIVAL DEL 2007?  
L'ULTIMO SACRARIO D'ITALIA SI TINGE DI ROSA

Sarà proprio vero? Una piccola quota rosa è giunta sinanche nell'ultimo grande sacrario italiano, ovvero il festival della canzone italiana? Niente di spettacolare s'intende, niente che turbi eccessivamente le vibrazioni intorno alle antiche vestigia di Sanremo, che ha il suo unico re nei panni di Pippo Baudo, perché ogni eccessivo trauma è destinato - così dicono gli ermenenti del verbo sanremese - al sicuro fallimento, pena il tracollo dei fondamenti della civiltà. Ossia? Ossia circola una voce, che ha avuto «parziale conferma» (così ci informa un'agenzia Adnkronos) a Cannes,



dove la Rai oggi presenterà i palinsesti della prossima stagione agli investitori pubblicitari: la voce dice che sarà Michelle Hunziker - la brava, simpatica, allegra, sempre-spiritosa, ex moglie di Eros Ramazzotti - ad affiancare Pippo alla conduzione del festival. Già si era ipotizzato un «ticket» Baudo-Hunziker, ma ora la voce sembra un po' più consistente. Certo, è un'ipotesi che spargila le carte: innanzitutto, perché Michelle certo non s'acconcia a fare solo la valletta, per cui andrà ad intaccare la maestà di Pippo. Poi, perché a questo punto la perfetta triade «conduttore - vallettabionda - vallettamora» perde il suo eterno equilibrio. Ci metti solo una mora, che però conta meno, oppure ci metti tre bionde, così almeno le carte si spargiano del tutto? Oppure, ancora meglio, accogliamo la mozione Luxuria: una valletta transessuale. Aria nuova nel Pantheon canzonettaro.

Roberto Brunelli

**ITALIANI** Al Filmfest di Taormina è arrivata l'eco della lettera di Piccioni sulla questione morale al cinema. Ozpetek: «Io sono estraneo a inciuci». Infascelli: «La risposta è nella tecnologia, oggi possiamo fare film anche con il telefonino e io l'ho fatto»

di **Gabriella Gallozzi**  
inviata a Taormina



Valeria Golino e il regista Ferzan Ozpetek al TaorminaFilmFest. Foto Ansa

**L**a «questione morale» nel cinema lanciata da Giuseppe Piccioni attraverso la sua «lettera aperta ai leader dell'Unione» è arrivata al festival di Taormina (chiude domani). È lo storico Filmfest, in vita da 52 edizioni, ultimamente a corto di sponsor (la Bnl si è sfilata passando alla Festa di Roma) e di mezzi, impegnato in una strenua lotta di sopravvivenza, come tutto il sistema cinema in Italia. Ma è riuscito a garantire un programma più che

## PROPOSTE SUL CINEMA

### Giusto Piccioni La questione morale esiste

VINCENZO VITA

Come un bisturi affilato e preciso, la lettera aperta di Giuseppe Piccioni all'Unione sulla situazione del cinema, incide - per guarire - una parte vitale e certamente malata del mondo della cultura italiana. È difficile, oggi, valutare la gravità del morbo, ma certamente il malessere cui l'appello di Piccioni ha dato voce è radicato e diffuso, esacerbato dal silenzio e dall'«invisibilità» in cui è stato sospinto negli ultimi anni. La lettera di Piccioni merita, allora, condivisione e attenzione, non di circostanza. Il richiamo urgente alla «moralizzazione», alla necessità di scardinare logiche di convenienza che governano i destini professionali di tante e di tanti e che certo non risparmia il settore della produzione culturale, deve ricordare che la questione etica deve essere immanente ad ogni attività. E il centrosinistra può e deve dare un segno inequivoco di cambio d'orizzonte, di attitudini. Su questo terreno il degrado morale deve essere sconfitto e con esso il terreno di coltura delle ignobili vicende che occupano le cronache giudiziarie di queste settimane. Senza voler fare forzature e indurre a schematismi, va detto che un certo clima portato dal «berlusconismo» ha favorito simili derive. La questione morale, dunque, va posta in testa all'agenda politica per il mondo della comunicazione, della cultura e, con una sua specificità, per il cinema. Ma non solo. Va accompagnata, infatti, dalla definizione di regole e procedure di selezione certe e trasparenti anche nella scelta delle competenze negli organismi decisionali di ogni livello. La questione morale, però, passa anche per una azione di radicale riordino della attuale legislazione, in larga parte confusa e caotica. È fondamentale ridefinire completamente la legislazione sul settore, a partire dall'abrogazione della legge Gasparri sull'emittenza. Vanno, inoltre, superati i provvedimenti dell'ex ministro Urbani, che hanno aggravato lo stato del mercato cinematografico e dell'audiovisivo in genere, causando il crollo della produzione e privando di sostegno i giovani autori e registi. A ciò si aggiunge la mancanza di competitività del mercato italiano rispetto a quello internazionale che, attraverso una politica di incentivi, è stato sempre più capace di attrarre le produzioni. Occorre, poi, riaffermare l'originalità della legge n. 122 del '98, di cui occorre rafforzare l'efficacia dotandola di un vero potere sanzionatorio e ampliandone la portata allargandola agli scenari della convergenza multimediale. Il cinema, attraverso i meccanismi della convergenza, è investito oggi da nuovi interessi industriali che rischiano di far passare in modo selvaggio nuove forme di fruizione dei film, per esempio attraverso i cellulari. Tutto ciò avviene in un quadro davvero preoccupante, di totale deregolamentazione, che ricorda, in modo ancor più grave, il far west radiotelevisivo di 30 anni fa. Per altro verso va sottolineato che proprio gli scenari della convergenza, aumentando in modo determinante la fruizione di produzioni audiovisive ad un pubblico sempre più ampio, conferiscono un ruolo tutto nuovo al sistema delle autonomie locali che, nella battaglia sollecitata da Piccioni, possono e devono avere un peso determinante. Si pensi, ad esempio, all'importanza del lavoro svolto dalle Film Commission, reso in molti casi possibile dal concorso forze e risorse congiunte di Regioni, Province e Comuni. Le questioni sollevate da Piccioni richiedono un impegno collettivo. È necessario riaprire un tavolo di concertazione che metta insieme i produttori di contenuti, gli autori e tutte le categorie del cinema. La Provincia di Roma è pronta a dare un suo contributo di idee e di proposte. E il sostegno politico ad una battaglia culturale e, insieme, civile e morale. Tanto più urgente nel «secolo dei saperi», la stagione dei beni immateriali che permeano l'intero sistema delle priorità. Anche politiche. Come l'acqua e come l'aria, la cultura è il «bene comune» da tutelare.

esperto di spettacolo e tv, assessore cultura  
Provincia Roma

# Cinema, un malato poco immaginario

interessante con anteprime importanti: *The Sentinel* di Clark Johnson, *Bandidas* con la coppia Penelope Cruz-Salma Hayek, *United 63* sull'11 settembre, che è stato al centro di un dibattito su cinema e terrorismo. Tanto più qui l'appello di Piccioni sfonda una porta aperta (il direttore del festival, Felice Laudadio, annuncia che la Casa del cinema di Roma farà da struttura permanente per il dibattito sulla questione morale). E arriva, tra l'altro, nel giorno in cui la kermesse presenta *In un altro paese*, il potente documentario di Marco Turco sulle eterne connessioni tra mafia e politica culminate con gli omicidi di Falcone e Borsellino, di cui proprio questa terra è stato tragico scenario. «Tutto il mio appoggio all'appello di Giuseppe», dice Marco Turco, già autore di *Vite in sospenso*, sui rifugiati politici italiani a Parigi. «Del resto io faccio anche parte di Ring - prosegue il regista - il Forum dei registi indipendenti che si è mobilitato dando vita alla Fact e che ha tra i suoi punti proprio la questione etica e morale». Marco Turco, in particolare,

con la «scarsa etica» che sta vivendo il settore si è scontrato frontalmente. Il suo nuovo film *La straniera*, storia d'amore tra due immigrati a Torino, è fermo da ottobre, nonostante la produzione (Tecnovisual) abbia incassato parte del fondo di garanzia dallo Stato. «Abbiamo girato quattro settimane - spiega Marco Turco -, la produzione ne ha pagate solo due e da ottobre non sappiamo più nulla. Bisognerebbe ottenere controlli anche sulle produzioni. Le questioni sono tante. E l'impegno di questo governo deve essere al massimo, poiché anche i precedenti governi di sinistra non sono stati estranei a certi meccanismi». Oltre agli appelli c'è chi crede nei quasi assoluto potere individuale. Alex Infascelli, per esempio, tra i più giovani e «tecnologici» dei nostri autori. Non a caso è a Taormina con un corto, *Lamente*, girato con uno dei nuovissimi cellulari Nokia, dotati di telecamera e, considerati dai guru del mezzo, il futuro del cinema. Un tema sicuramente da sviscerare più in profondità e al quale il festival ha dedicato una sezione, «Play the Lab» (corti realizzati

col cellulare) più una lezione di cinema condotta da Infascelli. «La questione morale nel cinema? - dice il regista di *Almost blu* - rispondo con i miei film, facendo cinema. Se ne hai davvero la necessità, l'urgenza, li fai lo stesso, anche con il telefonino. Non capisco perché di fronte all'ibridazione tecnologica tutti si scandalizzano. È esattamente come i matrimoni multietnici in cui il figlio contiene tutte e due le culture». E i problemi di produzione, di distribuzione? Per Infascelli anche questa sembra una questione di buona volontà.

**«Piccioni ha ragione, c'è scarsa etica - dice Marco Turco - servono anche più controlli: ho un film co-pagato dallo Stato ma bloccato»**

Effettivamente lui le strade alternative le ha battute un po' tutte: il suo ultimo film, *H2 odio* (costo 300mila euro) distribuito con *Repubblica* ha incassato un milione 300 mila euro. «Il problema - prosegue Infascelli - è che in Italia il cinema non è un'industria, ma soltanto un gioco artistico elitario. Certo Piccioni ha voluto stigmatizzare un aspetto, ma l'etica credo che ognuno la debba trovare all'interno di se stesso. Poi più è anarchica la comunicazione e più c'è libertà di espressione». Del tutto originale e «amareggiata» è la riflessione di Ferzan Ozpetek, anche lui al festival, nella giuria dei corti Nokia. «Dal canto mio - dice il regista di *Cuore sacro* - sono sempre stato estraneo a ogni inciucio e non ho mai fatto parte di nessuna famiglia. Piuttosto credo che del cinema non fregghi niente a nessuno, mentre in tv accadono certe cose perché ha infinitamente più potere. Quello che mi amareggia davvero, il vero scandalo, non è quello che avviene dietro al piccolo schermo, ma i programmi che mandano in onda».

## FESTIVAL A Ravenna un «Don Giovanni all'inferno» rivisita il mito del gran seduttore mozartiano, poi toccherà a Shakespeare Bel teatro, in un sol colpo Barba tradisce Don Giovanni e Amleto

di **Maria Grazia Gregori** / Ravenna

**S**e c'è qualcuno che sa cosa voglia dire «tradire» - per amare di più, per affermare il senso della continuità della vita e della memoria - è proprio Eugenio Barba. Del resto la storia di questo teatrante che ha scelto un'orgogliosa marginalità è da sempre votata non solo al ricordo dei maestri ma anche alla ricerca dei propri miti fossero una nave su cui è salito da ragazzo o qualche rivoluzionario che si è battuto per i diritti degli ultimi. Il Barba che abbiamo di fronte al Festival di Ravenna, però, è uguale e diverso rispetto a quello che conosciamo grazie all'incontro con due fantasmi che da secoli accompagnano la vita degli uomini, Don Giovanni e Amleto: l'incapacità e l'inconsistenza di un'azione che si è comunque costretti a ripetere per tentare di sconfiggere (o di idealizzare?) la mor-

te. Da qui sono nati due spettacoli *Don Giovanni all'inferno* in scena in questi giorni al Magazzino dello Zolfo e *Ur-Hamlet* che si potrà vedere dal 20 luglio. Ma cos'è il personaggio anzi il mito di don Giovanni per Barba? Un archetipo che ognuno porta dentro di sé non importa se uomo o donna, un'azione continuamente interrotta e continuamente ripresa. Il don Giovanni secondo Barba (che certo conosce Tirso de Molina e Molière ma anche Mozart e Baudelaire), è il protagonista di un'opera costellata da presenze fantastiche, da silenzi, da gesti estremi, dal *Requiem* di Mozart. Un uomo che passa dalla vita alla morte, che si triplica nel servo Leporello (Kai Bredholt) e in donna Anna (una sensitiva Roberta Carreri), assediato dalla ieratica Donna Elvira di Julia Varley e dalla Zerlina di Iben Nagel Rasmussen. Tutti condannati alla sua stessa fine o a esserne

spettatori impotenti sotto gli occhi del Commendatore di Tage Larsen, un Odino vendicatore e falegname che costruisce la statua di se stesso, che intravediamo dietro una porta simile a una pietra tombale che ricade sul protagonista. È un don Giovanni nato dai cantastorie, un'ombra, forse un sogno, ma anche l'Uomo Mascherato

**Il Don Giovanni di Barba si incarna anche in donna Anna, nel servo Leporello, nasce dai cantastorie e dall'Uomo mascherato**

che sotto l'ampia tesa del cappello Torgeir Wethal ci rappresenta con distacco ironico sotto lo sguardo di una scimmia nostra antenata, di musicisti che suonano dal vivo, di schioccatori di frusta. *Don Giovanni all'inferno* ci parla anche della sopravvivenza del teatro: ecco allora che la seconda parte dello spettacolo s'immagina avvenire in fondo al mare con gli spettatori seduti su due lati, in un percorso di guerra, oniricamente fiabesco, dove nessuno, però, salva i naufraghi e dove restano solo sabbia, conchiglie, ossa. Uno spettacolo che il regista autore pensa come un elogio al disordine mettendo in evidenza quel tanto di limaccioso che ogni attore porta con sé e il suo rapporto con una musica così diversa da quella che da sempre accompagna l'Odin: Mozart, appunto, con tutto il peso del suo mito per conoscerlo meglio, ma anche per tradirlo.

## ORIZZONTI

## FIORISCONO IN INTERNET

siti, riviste e diari per la difesa dei diritti delle donne e per i diritti umani di gay e lesbiche islamici, dove ci si confronta e si intraprendono iniziative per combattere pregiudizi e applicazioni crudeli della sharia

di Elena Doni

# Islam, la liberazione sessuale passa dalla Rete

## L'anticipazione

## Un libro denuncia le condizioni di single e omosessuali

Da Il giardino di Shahrzad, in uscita nei prossimi giorni, di «Vida», pseudonimo dietro il quale si celano alcune persone coraggiose che vogliono denunciare la condizione delle minoranze sessuali in Iran. Edizioni Il dito e la luna.

Essere single in Iran è una malattia mentale. Essere omosessuali in Iran è una malattia mortale.

Non potendo essere curati, i malati vanno

direttamente al patibolo. Se ti va bene, ti tramortiscono con le scudisciate, ma, se ti scoprono per la quarta volta o se confessi subito, ti eliminano. Lapidazione o impiccagione, lo decide il giudice. La devianza sessuale è un insulto nei confronti di Dio. Solo se ti penti puoi sperare nella grazia.

Ma se non confessi, dove li trovano quei famosi quattro testimoni maschi di provata virtù? E quanti avranno la faccia tosta di dichiarare in tribunale di aver visto due donne che facevano l'amore? Acchiapperanno quattro tipi a caso e li pagheranno per dire che hanno visto qualcosa, chissà che cosa, chissà dove.

Certo, non ti possono inchiodare per un bacio o una carezza, in un paese dove le persone dello stesso sesso sono le sole autorizzate a scambiarsi effusioni in pubblico! La segregazione sessuale è un'arma a doppio taglio per i guardiani della morale: voi ci impedite di accompagnarvi con persone dell'altro sesso? Ebbene noi rimaniamo fra di noi e, prima o poi, qualcosa succede, che lo vogliate o no...

Tutto questo avviene nella terra di Omar Khayyam e dei mistici Sufi, che si amano fra di loro come venerano Dio. Hafez, Sa'di, tutti i nostri grandi poeti hanno dedicato centinaia di sonetti ad altri uomini.

Qualche giorno fa a Teheran la polizia ha represso brutalmente una dimostrazione di donne (alla quale partecipavano anche molti uomini) che reclamavano i loro diritti calpestatosi. Lunghissimo è l'elenco di queste rimostranze: ma una goccia che ha contribuito a far traboccare il vaso della collera femminile è stata la dichiarazione di un'associazione «per la famiglia» nella quale le donne venivano esortate ad accettare la poligamia «perché la monogamia è un'istituzione occidentale».

Oggi in quasi tutti i paesi islamici si predica un'austerità di costumi che si vuole far risalire ai tempi antichi. Dimenticando che l'arte arabo-islamica ha nei secoli glorificato l'amore e celebrato la festa dei sensi che spesso nasce dall'incontro sessuale. Quando in molti paesi di religione musulmana si vedono ragazze cancellate dal velo nero del nikab, o ragazzi cui la lunga barba nera fa la faccia feroce, viene da pensare che questi giovani vogliono cancellare amore e sesso dalle loro vite. La mortificazione della carne come conseguenza dell'odio per l'occidente e preliminarmente all'avvicinamento al jihad?

Sì e no. Il rigorismo degli islamisti (intendendo con questa parola il vasto strato sociale che non alza la voce contro il terrorismo) impone regole e divieti severi in materia di sesso (che si preferisce chiamare accoppiamento). Com'è noto la sharia prevede la pena di morte per l'adulterio o anche per un atto sessuale compiuto al di fuori del matrimonio; e purtroppo la violenza sessuale viene spesso rubricata come «fornicazione». A nulla vale che questa sia avvenuta contro la volontà della donna.

Come sempre avviene però, l'impulso naturale cacciato dalla porta rientra dalla finestra. Di internet. Da un'inchiesta sulle tendenze sociali fatta da Google (e riportata la settimana scorsa dal giornale pakistano Daily Times) 7 dei 10 paesi, tra i quali il Pakistan stesso, i cui cittadini visitano più frequentemente i siti porno sono musulmani. E la città del mondo che più indulge in questo passatempi è il Cairo, culla dei Fratelli Musulmani. L'editorialista del Daily Times, Razi Azmi, ne conclude che l'offensiva religiosa promossa dai governi pakistani, per esclusive ragioni politiche, a partire

## Dalle frustate alla lapidazione: per contrastare la libertà sessuale aumenta in molti paesi l'uso di provvedimenti feroci

dalla fine degli anni '70, e che la società ha in grande maggioranza accettato, «non ha avuto alcun effetto sulla moralità o sulla formazione del carattere» dei cittadini. Esempio della schizofrenia con la quale nei paesi musulmani si vive tutto ciò che ha rapporto con il sesso è l'omosessualità: largamente praticata, a giudicare dai siti e blog LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transgender), è severamente punita in diverse nazioni e vissuta con grande angoscia anche in quei paesi musulmani che hanno una costituzione laica. In uno di questi paesi, l'Algeria, gli omosessuali hanno coniato una nuova parola per designare la loro scelta, derivandola dall'aggettivo «stesso»: mithli, la «stessità»: «Le norme sociali creano prigioni non meno rigide di quelle volute dalle religioni», dice Chérifa Bouatta, che insegna psicologia all'Università di Algeri.

L'omosessualità, riprovata dal Corano ma praticata e tollerata nelle corti e nei palazzi ai tempi del fulgore islamico, oggi può essere ancora causa di morte. Nell'Afghanistan dei Taliban gli omosessuali erano giustiziati seppellendosi sotto i detriti di un muro che veniva fatto crollare su di loro: e spesso morivano dopo giorni di agonia. In Iran si calcola che siano stati 4000 gli omosessuali mandati a morte dal 1980 dai tribunali della sharia. Il testo sul quale si basano le sentenze è molto semplice: «La punizione per la sodomia è la morte ed il giudice shariatario decide come dev'essere data. La punizione per il lesbismo è di 100 frustate per ciascuna delle due parti. Se l'atto di lesbismo si ripete tre volte e tre volte viene punito, la



Shirin Neshat, «Senza titolo», 1996

quarta volta la condanna sarà la morte».

In Egitto l'omosessualità non è espressamente punita dalla legge ma dal 2002, dopo un brutale raid della polizia in un nightclub galleggiante del Cairo, chi è sospettato di essere gay viene accusato di «pratica abituale della dissolutezza» o anche di prostituzione. Secondo i critici del governo di Mubarak questi provvedimenti sono stati una *captatio benevolentiae* nei confronti dei Fratelli Musulmani ed insieme un'abile mossa per distrarre il popolo dai cronici problemi economici.

L'uso strumentale dell'omofobia per ragioni politiche sembra essere anche al centro della nuova legge in discussione in Nigeria contro i matrimoni omosessuali. Non contenti del codice penale in vigore, che prevede 14 anni di prigione per i cristiani e la lapidazione per i musulmani, gli oltranzisti vogliono di più. La nuova legge non si limita a proibire le unioni civili same-sex ma anche qualsiasi manifestazione, associazione, riunione anche privata o pubblicazione, anche via internet, che abbia riferimento con l'omosessualità. E non sono solo gli islamici a volerla. Il Presidente Obasanjo, alla ricerca di un terzo (incostituzionale) mandato, si è alleato con l'arcivescovo anglicano Akinola per dichiarare l'omosessualità «contraria alla Bibbia, alla natura e all'Africa».

Se da una parte la tendenza a contrastare la libertà sessuale in molti paesi islamici si va estendendo con provvedimenti feroci, dall'altra si stanno moltiplicando le iniziative web per la difesa e la comunicazione del mondo omosex, portate avanti coraggiosamente da persone che rischiano la morte.

Uhuru-Wazobia è un'organizzazione aderente alla Commissione internazionale per i diritti umani di gay e lesbiche, che si propone di difendere «le migliori tradizioni africane relative alla comunità e alla famiglia, mentre ci permette di definire la nostra identità sessuale e culturale al di fuori dai mo-

delli imposti dall'occidente e dall'«eterosessismo» africano».

In Iran *weblogestan* (il paese del web e del blog) è un neologismo che indica il fiorire di siti, riviste e diari (centinaia di migliaia) via internet. Siti come Homan e Khanaye-Doost o riviste online come Maha vengono considerati spazi irrinunciabili di libertà. The International Lesbian and Gay Association (ILGA), attiva fin dal 1978, riunisce più di 400 gruppi in 90 paesi del mondo, Queer Resources Directory, il più grande database del web in materia, fornisce una mappa mondiale dell'omofobia. Women for Women's Rights, nato in Turchia nel 1993, si batte per tutti i diritti delle donne tra cui quello primario di «combattere la convinzione, sancita dai codici in tutti i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, che il corpo e la sessualità di una donna non appartengono a lei ma alla sua famiglia e alla società».

Del web provano a servirsi anche i custodi della purezza islamica, per ora con risultati modesti, dal momento che quelli più aperti all'istanza di un'educazione sessuale delle giovani generazioni preferiscono attenersi a risposte di tipo medico, evitando attentamente di parlare di coinvolgimento emozionale o di piacere. E Islam Online, che fa riferimento all'esperto di sharia Yusuf al-Kardavi, fornisce risposte che si potrebbero benevolmente definire non in linea coi tempi. «Il mio problema - ha scritto il giovane siriano Abed che vorrebbe abbandonare «la segreta abitudine», termine con il quale ci si riferisce alla masturbazione - è che non riesco a togliere gli occhi di dosso alle belle ragazze e ne sono tentato. È a causa della debo-

## Intanto, da una inchiesta del pakistano «Daily Times», risulta che i cittadini che visitano più frequentemente i siti porno sono musulmani

lezza della mia fede o non piuttosto per colpa delle ragazze?». La risposta di un anonimo religioso è stata: «Non bisogna giudicare gli altri, la colpa è tua e non delle ragazze. Non esporti alle tentazioni, evita la televisione e riduci internet». Cioè il mezzo stesso che forniva la pia risposta.

## IL LUTTO Moglie di Ottieri, per due decenni alla Scuola per librai, aveva appena pubblicato il suo primo libro Silvana Mauri, un romanzo a voce lungo ottant'anni

di Ginevra Bompiani

È morta alla vigilia della presentazione del suo primo libro *Ritratto di una scrittrice involontaria (era prevista a Milano mercoledì prossimo) Silvana Mauri. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11 nella chiesa milanese di San Simpliciano. Ai figli Alberto e Maria Pace Ottieri, nostra collaboratrice, le condoglianze dell'Unità. Qui ecco un ricordo dell'editrice del Ritratto.*

Silvana Mauri Ottieri si è spenta a Milano alle quattro della mattina del 23 giugno. Aveva ottantasei anni. Era nata a Roma nel 1920, ma nel '29 la famiglia aveva lasciato Roma per Milano, seguendo lo zio Valentino Bompiani, che proprio in quell'anno aveva fondato la sua casa editrice. In quella stessa casa editrice Silvana cominciò a lavorare prima ancora di finire il liceo. E fra le stanze della casa

editrice emigrata a Fiesole nel '43, o nelle fughe notturne e improvvise, si svolse per lei la guerra, raccontata in un diario editoriale (che lo zio Valentino quasi la costrinse a scrivere), finalmente pubblicato un mese fa, *Ritratto di una scrittrice involontaria* (ed. notte-tempo).

Nel giugno del '46 conosce Ottiero Ottieri, marito e amore della sua vita. Da lui ha due figli, Maria Pace, scrittrice e giornalista, e Alberto, vicepresidente delle Messaggerie Italiane. Ha lavorato per quarant'anni per la casa editrice Bompiani e da oltre venti lavorava per la Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri. Ma questi pochi dati non dicono nulla di chi fu veramente Silvana Mauri: un poco lo si scopre nel suo libro, che raccoglie i suoi scritti, i ricordi, i ritratti degli amici, come Franca Valeri, Pier Paolo Pasolini, Corrado Alvaro, Camilla Cederna e tanti altri. Un libro che rivela la sua intelligenza fulminante, luminosa e amorosa, la sua capacità di vedere e di amare quello

## EX LIBRIS

*L'idea di libertà è una creazione di ogni spirito; imperdonabile errore è considerarla sotto un profilo storicistico, strumentale ed utilitaristico.*

Carlo Rosselli

## IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

## Un anonimo illustre

Mi è arrivata una lettera, strana. Non tanto per il contenuto, quanto per la firma. Al termine delle due paginette scritte in bella calligrafia, infatti, c'erano un nome e cognome che mi hanno procurato un brivido di stupore. Insomma, la misteriosa lettera, scritta a mano e in russo, è firmata Fiodor Dostoevskij. A meno che non si tratti di un anonimo o di uno scherzo di dubbio gusto, la lettera si rivolge a me con esplicito affetto e con generosa stima e chi scrive mi parla come se avessimo condiviso gran parte della nostra vita. Tra l'altro mi incarica di ricordare ai miei simili una sua profonda convinzione e cioè che ogni istante della vita vada vissuto come se, su ognuno, pesasse una condanna a morte, riuscendo a creare un'espansione infinita del presente, tipica di chi, essendo a breve e ineluttabile distanza dalla morte, vuole ritrovare in un istante l'immensità del tempo perduto. Si direbbe che abbia letto le mie cose e questo mi procura una soddisfazione rara. Ma forse è più corretto trascrivere alcuni tra i più importanti passaggi della misteriosa lettera.

«Caro e stimato amico, non mi dilungherò a elencare le ragioni che mi spingono a scriverti, superando qualsiasi logica temporale e perfino di buon senso, dato che nella condizione in cui mi trovo non è prevista alcuna forma di comunicazione. Tuttavia notando la tua passione verso personaggi generalmente trascurati e sepolti nei loro destini secondari, ho avvertito una tua vicinanza ai miei intenti e alle mie predilezioni che mi ha «costretto» a entrare in contatto con te. Tutto ciò che è stato scritto e viene scritto con la passione della verità, raggiunge, prima o poi, nel passato, nel presente e nel futuro, le massime profondità del cuore umano. I personaggi che un Autore crea, non lo abbandonano mai più. Fa in modo che i tuoi scritti siano un canto alla vita. Gli esseri umani, purtroppo, sono incapaci di organizzare la vita a favore di se stessi e la perdono al servizio di poteri che negano qualsiasi progetto di autentica libertà e benessere. Vuoi sapere se ti leggo? Sì, prima ancora che tu scriva. Un abbraccio, Tuo Fiodor.

P.S. Non mostrare a nessuno questa mia scrittura, potrebbe turbare con pensieri impossibili chiunque la legga. Passerò il resto della mia vita a cercare di scoprire chi può avermi inviato questa lettera facendomi credere che sia stato Dostoevskij a scriverla. Anche se, per un attimo, mi sono lasciato travolgere dall'idea che fosse proprio lui, il grande Fiodor, a occuparsi di me.

www.silvanoagosti.com

che vedeva, senza illudersi, non per «santità», ma per una qualità «narrativa» della sua intelligenza. Chi scrive ama i suoi personaggi, anche i peggiori, e Silvana narrava amorosamente, a voce, narrava il fiume di gente che la vorticava intorno, assediata di ascolto e di pietà, e narrava la sua vita, fantastica e generosa.

È stata una grande narratrice orale, e non perché (e il suo libro lo rivela con chiarezza) non fosse capace di tradurre in parole scritte il suo racconto continuo, ma per eccesso di generosità. La gente, noi tutti, amiamo poco, avaramente, cautamente, senza scopirci: lei ha passato la vita a vergognarsi di tutto fuorché dell'amore.

Ha dato ascolto, intelligenza e presenza a piene mani, senza timore di sprechi, senza vergogna, senza tregua. Scrivere per lei era fermare qualcosa, tenere per sé, trattenere, e non ne era capace. A chi ha avuto la fortuna di conoscerla, il mondo appare dimezzato.



di Sigmund Ginzberg

**I CLASSICI** non smettono mai di dire quello che hanno da dire: in una raccolta di scritti nati per gioco, Ginzberg propone nuove letture di romanzi celebri

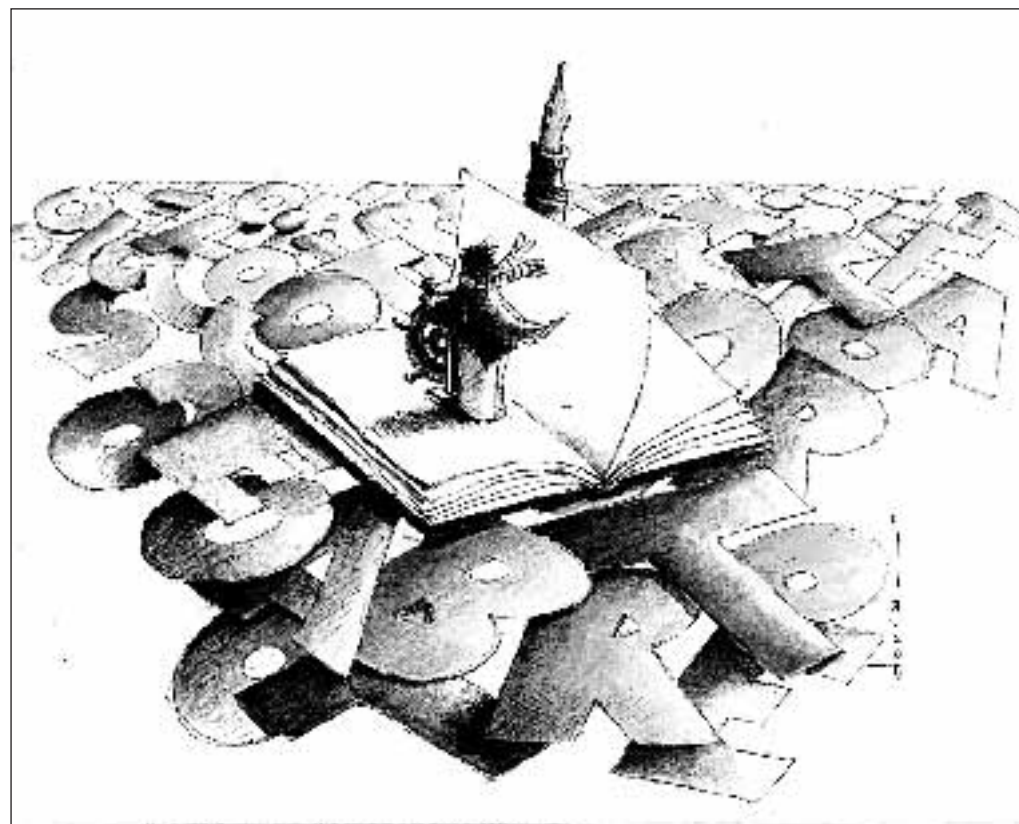
mondiali di calcio? «Peste emotiva», «entusiasmo gioioso», «vaccinazione contro il totalitarismo», come ha azzardato qualche commentatore? Credo che sarete sorpresi del modo in cui ne parla François Rabelais nel 1500. In una profezia in versi, alla maniera delle cinque di Nostradamus, che a prima vista sembra la madre di tutte le profezie catastrofiste di ogni tempo. Tra le tremende «cose che ancor debbono accadere», prevede che «Vedrem levarsi d'uomini uno stuolo/ Che senza pace, e senza far soggiorno/... Sollevaran gente gente d'ogni nazione/ A levarsi in partito e in fazione/... Faran nascere liti e gran querele/ Fra amici e le stesse parentele/ Il figlio audace affronterà l'obbrobio/ Di sollevarsi contro il padre proprio/ Gli stessi grandi, da tempo ubbiditi/ Dai sudditi fedel saran schermati/... E non potrà nessun trarsene fuore,/ Purché una volta ci abbia messo il cuore./ Prima d'aver di grida e strane liti/ Riempito sino ai più solinghi liti...». E così via, per diverse pagine, con tanto di calura, diluvio, maremoto, «acque correnti, donde i più perversi/ ancor pugnando resteran sommersi», «tumulti e disturbo profondo», «ermetiche allusioni alla «grande macchina del mondo» e l'inquietante riferimento al fatto che «i più felici, e che più in guardia l'hanno/ Saran quelli che più la guasteranno».

«Cosa vorrà mai significare? Armageddon? Il gran rifiuto degli ex alleati? L'effetto serra? I rimedi peggiori del male? Trovateci dentro tutte le allegorie e interpretazioni più gravi che volete, e sognateci sopra, voi e tutto il mondo, fino a che vi piacerà. Io per parte mia non penso che ci sia dentro nessun altro significato se non una descrizione d'una partita al pallone in termini oscuri...», l'interpretazione del sanguigno Frate Giovanni, il più simpatico di tutti gli intonacati dei Cinque libri del Gargantua e Pantagruel. È una pagina di *Sfogliature. Scoperte nascoste nei classici*, di Sigmund Ginzberg, pubblicato da Johann & Levi, nelle librerie in questi giorni (388 pagine, euro 23). Scelta a casaccio, «sfogliando» il volume, come invita a fare il titolo. Come sarebbe a dire a casaccio, visto che è l'autore a proporlo, ci prende forse in giro? Potrebbe a questo punto insospettirsi il lettore. No, ma il sospetto sarebbe legittimo perché le pagine di questo libro privilegiano grandi della letteratura che si sono presi gioco, con irriverenza sconfinata, con strordinario e feroce humour anche quando parlavano di cose tragiche, di tutto e di tutti, dei potenti, dei loro tempi, e anche di sé stessi. La scoperta è che anche pagine molto ingiallite (alcune risalgono a diversi millenni, non solo secoli, fa) continuano a prendersi gioco di noi e della nostra attualità. Sfolgiare per credere: nessuno è tenuto a leggerlo da cima a fondo, si può iniziare in

qualsiasi punto, abbandonare se stufa e riprendere in qualsiasi altro; potete sfogliare, se vi pare, anche le illustrazioni; se siete stufo dei talk show tv, e volete un commento sulle ultime elezioni, cominciate ad esempio dall'ultimo capitolo. Poi mi direte quali conduttori vi fanno venire in mente i personaggi del Bouvard e Pécuchet di Flaubert, e soprattutto, se riescono a divertirvi come mi hanno fatto ridere a rileggerlo.

**APPUNTAMENTI** Oggi alla Fondazione Baruchello **Un seminario da visitare e da ammirare**

Nell'ambito del progetto di Ricerca e Formazione condotto dalla Fondazione Baruchello, si svolgerà oggi, dalle 17 in poi, nella sede della Fondazione a Roma (Via di Santa Cornelia 695) il III Seminario condotto da Gianfranco Baruchello, dal titolo *Sulla pratica. Esercizi facili per usi difficili*, rivolto a giovani studiosi d'arte, poeti, performer, video maker, web designer. Quanto è emerso nel corso dei precedenti seminari (mossi da idee e spunti che hanno sollecitato la partecipazione e il dialogo: da limite e soglia, il sogno, frammento e montaggio, il camminare, l'abitare e la casa, il cibo e il mangiare) viene oggi proposto in una installazione audio e di materiali visivi, con la quale si vuole ricostruire un'ambientazione, un clima, una condizione preesistente, da proporre ed estendere al pubblico.



Disegno di Doriano Strologo

## Le profezie di Rabelais, Mann & Co Sfogliature sfogliate dall'autore

Devo avvertire: non è un libro ortodosso (in nessun senso). Così come non è per nulla «ortodossa» questa autorecensione, idea del direttore di questo giornale, Antonio Padellaro. Gli sono grato, perché mi consente di provare a spiegare qualcosa di dovuto, le ragioni per cui mi permetto di suggerire ai lettori dell'*Unità* di leggere (o almeno sfogliare) una raccolta di articoli apparsi su un altro giornale, che a ragione si può considerare del-

la sponda diametralmente opposta, *Il Foglio*. Ci tengo moltissimo. Siete i miei lettori «naturali», ormai da molti decenni. Se c'è una ragione per raccogliere queste cose in volume è che possono arrivare anche a voi. Questa credo era anche l'idea dell'editore, il mio carissimo amico Alfredo De Marzio, purtroppo nel frattempo scomparso. Spero proprio non vi deludano. Mi avete forse letto in questi ultimi anni da commentatore di

politica internazionale su queste colonne. Rassicuratevi: non sono schizofrenico, non credo di essermi sdoppiato in Dottor Jekyll e Mister Hyde. Non sono neanche «bipartisan», «terzista» o «centrista» come si usa dire. Troverete in quasi tutte le pagine di questo libro molte delle stesse opinioni che avete letto sull'*Unità*. Solo in un'altra maniera: affidate ad alcuni tra i più grandi classici della letteratura. Sono letture di classici da parte

di un giornalista irrimediabilmente «traviato dall'attualità». Forse un genere a sé di giornalismo. Vi troverete molto post 11 settembre e molte guerre come quella in Iraq. Un «altro Osama» cui la nonna dà del cretino; accanto ai «cristianissimi terroristi della steppa» del Taras Bulba di Gogol; commentari di antichi re assiri che giustificano le loro guerre preventive, «per il bene di tutti», come lo era quella di Napoleone di cui si scrive Tolstoj; la guerra «senza buoni e cattivi» di Omero; un testo dell'anno Mille, in cui l'eroe Beowulf combatte «mostri» di ogni risma (l'ultimo è un drago cinese) alla maniera di Saint W. George; l'impero di Kublai Khan che agli occhi di Marco Polo appare come l'America dei suoi tempi. Vi troverete l'Europa «senza qualità» di Musil e quella malata della Montagna incantata di Thomas Mann; l'antifanatismo di Sancio Panza; il modo ambiguo in cui Dostoevskij affronta il problema del «perché Dio lascia fare del male ai bambini», nei *Karamazov* riletti il giorno dopo la strage di Beslan; Conrad che preannuncia le bombe di Londra e Jack London che anticipa la rivolta della banlieue parigine. Troverete molte profezie sulle tv, la politica come spettacolo e lo spettacolo come politica, da parte di classici che non potevano immaginare i nostri tempi, da Augusto al Mefistofele di Faust. E, credo, spero, molte altre sorprese, con riferimenti «puramente intenzionali» a fatti e personaggi delle nostre cronache quotidiane. Se vi capiterà in mano, lo sfoglierete senza bisogno di istruzioni per l'uso, l'unica cosa cui non si presta è quella su cui Rabelais disquisisce nel capitolo immediatamente precedente la profezia sulle partite di calcio. Se sfogliando non vi annoierete, e vi verrà voglia di ritrovare in queste vecchie pagine il piacere, le suggestioni, la sfida che vi ho trovato io, o altre ancora, ne sarà valsa la pena.

**LA RASSEGNA** itinerante parte oggi da Lucca

## Un festival sulla via Francigena

Lungo il tracciato antico della via Francigena si incontrano l'arte, la letteratura, la musica: parte domani la prima edizione del Festival della via Francigena, un viaggio tra il Nord Italia e la Toscana, passando per Piacenza e Parma, lungo quei borghi attraversati dai pellegrini di mezza Europa che si incamminavano alla volta di Roma. «Sulla Via Francigena camminarono nei secoli mercanti, soldati, artisti, pellegrini. La strada, come e più di ogni strada, è il tracciato di quei pensieri, di quei viaggi dell'anima. Lungo il tracciato antico della Via Francigena si incontrano l'arte, la letteratura, la musica, intrecciando riflessioni che i viandanti contemporanei, di qualsiasi tipo siano, si portano dietro e ci raccontano. Il Festival è soprattutto l'occasione di raccogliersi intorno alla parola, ad ascoltare: come se di giorno avessimo camminato, per riunirsi insieme di sera», spiega David Riondino, direttore artistico della manifestazione. Apertura a San Romano di Garfagnana (Lucca) nella Fortezza delle Verrucole dove, alle 21.30, Sandro Lombardi leggerà i brani di *Murale*, poema dello scrittore palestinese Mahmud Darwish, considerato oggi la massima voce poetica del mondo arabo. L'appuntamento successivo è per il 28 giugno (ore 21.30, Sagrato del Duomo di San Donnino a Fidenza), quando lo storico Franco Cardini accompagnerà i partecipanti in un viaggio sul pellegrinaggio attraverso la Via Francigena con la conferenza *Polisemità di una via di pellegrinaggio*. Il Festival proseguirà con altri appuntamenti di cultura e spettacolo fino al 21 luglio.

**ARTE** A Roma una personale dell'artista allestita all'Accademia di Francia e una mostra alla galleria Oredaria

## La spiritualità a colori di Spalletti

di Pierpaolo Pancotto

P aiono nate per essere collocate lì e non venire mai più rimosse, nelle sale al piano terra e lungo lo scalone di Villa Medici, le opere con le quali Ettore Spalletti torna dopo lungo tempo ad esporre individualmente a Roma. Per l'occasione, accompagnato da un ampio catalogo a cura di Adachia Zevi (contemporaneamente una selezione di altre sue creazioni è in rassegna, sempre a Roma, alla galleria Oredaria), propone una serie di lavori che documentano gli esiti ultimi d'un percorso creativo, il suo, affatto esemplare sotto il profilo del rigore e della coerenza espressiva. Che maturato a Roma nel corso degli anni Settanta - ove egli, nato nel 1940 a Cappelletto sul Tavo in Abruzzo, ebbe il proprio esordio espositivo nel 1975 - sfugge ad ogni classificazione tradizionale, ponendosi ambigualmente tra i confini territoriali della composizione plastica e di quella pittorica, la rigidità geometrica d'area minimalista e la ri-

cerca libera sulla materia, la quale svolge un ruolo centrale nei suoi lavori ed è su di essa che egli concentra molti dei propri sforzi. Sebbene ad un primo, sbrigativo sguardo possa sembrare il contrario, infatti, la superficie dei piani e dei moduli stereometrici che compongono le sue installazioni non è determinata da un'unica stesura di tempera o di olio ma da una serie costante e reiterata di sottili pellicole di colore ottenute disponendo su un supporto ligneo vari impasti di polvere gessosa e pigmenti cromatici che, attraverso diversi processi di assorbimento, si asciugano, si riprendono ed ispessiscono fino a costituire un tutt'uno con la struttura che le ospita, declinandosi in preziose, inedite variazioni tonali. Così i piani-colori di Spalletti, pur approssimandosi sotto il profilo linguistico a soluzioni d'ambito concettuale, all'interno del quale egli ha maturato parte del proprio cammino artistico, sono in grado al tempo stesso di evocare altre, ben più lontane dal punto di vista cronologico per le preziose caratteri-

stiche esecutive, dal sapore antico, che essi sono in grado di testimoniare. Un'essenzialità compositiva e, al tempo stesso, una capacità tecnica, la loro, che si integra a perfezione con gli interni dell'Accademia di Francia la cui sobria eleganza è stata di recente ulteriormente enfatizzata da Richard Peduzzi, direttore di Villa Medici, il quale ne ha curato l'ultimo ordinamento. Come si evidenzia, tra l'altro, nella *Base di colore, rosso porpora* (2006) inserita tra i gradini dello scalone monumentale o nella *Stanza azzurra* (2006) che lo domina dall'alto, facendo pensare quasi ad una cappella laica posta al termine di un immaginario itinerario di purificazione; un moderno Sancta Sanctorum ove luce e tonalità cromatiche costituiscono i simboli primari di un'aggiornata idea di spiritualità.

**Ettore Spalletti**  
Roma, Accademia di Francia  
fino al 16 luglio  
Oredaria, via Reggio Emilia 22  
fino a settembre.

Controversi di Lello Voce

*Mi creda, Cavaliere, son sincero. Per darle del buffone avrei pagato ben più di cinquecento: c' avrei aggiunto mille, visto che son coglione.*

*Ma pensi che soddisfazione, che brivido, che emozione poterle dire in faccia, per una volta tanto, avere il privilegio di andare oltre lo schermo: mi vede Cavaliere? Mi sente forte e bene? Guardandoci negli occhi, senza Vespa e le sue porte. Ma adesso, che notizia, dice la Corte che il darle del buffone non è reato, anzi che è un invito, magari non cortese, a rispettare la legge, anche se unto o beato, a non confonder ruggito e belato. Dicono sia sgomento, scandalizzato, offeso: già teme per la vita.*

*Né avrei mai detto, in fede mia, che sarebbe stata la Cassazione a scoprire che qui in democrazia buffone fa rima con coglione.*

\*La Cassazione ha annullato la multa di 500 l. inflitta a P. Ricca, che apostrofò Berlusconi nell'aula del processo Sme urlando «buffone, fatti processare». Il fatto che ciò sia stato detto in tribunale lo rende anzi atto a «suscitare riflessioni sul tema della legalità». L'avvocato Ghedini, a nome del suo assistito, si è detto «sgomento» per la sentenza.

**GIUNTI**

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

**Moby Dick**  
La balena bianca  
Herman Melville

**Fantasticamente**

..per ragazzi di tutte le età..

in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

**La balena bianca Moby Dick**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOSALCO STUDIO ENGINEERING

# The n° 1 for solar systems!

## Soluzione COMPACT: acqua calda sanitaria

160 litri SET ACS	200 litri SET ACS	300 litri SET ACS
1 collettore SK500N • ELB160R1E • AG18S • RLG ECO • TBM20 • 5 I FS	1 collettore SK500N • ELB200R2E • AG18S • RLG ECO • TBM20 • 5 I FS	2 collettori SK500N • SKL300 • AG25S • TBM20 • 10 I FS
SENZA sistema di fissaggio 1 - 3 pp.	SENZA sistema di fissaggio 1 - 4 pp.	SENZA sistema di fissaggio 2 - 5 pp.
Codice 150 104 € 1.810,00	Codice 150 110 € 2.020,00	Codice 150 116 € 2.990,00
400 litri SET ACS	500 litri SET ACS	EWS-SET16
3 collettori SK500N • SKL400 • AG25S • TBM20 • 15 I FS	4 collettori SK500N • SKL500 • AG33S • TBM20 • 20 I FS	Kit di tubazioni in acciaio inox DN 16 - 15 m (tubi di mandata, ritorno e cavo per sonda) con raccordi e staffe di fissaggio. Prezzo valido solo in combinazione con un set solare.
SENZA sistema di fissaggio 4 - 7 pp.	SENZA sistema di fissaggio 6 - 10 pp.	
Codice 150 122 € 3.820,00	Codice 150 128 € 4.730,00	Codice 141 524 € 550,00



## Soluzione COMBI: acqua calda sanitaria + riscaldamento

550 litri SET ACS + R	750 litri SET ACS + R	950 litri SET ACS + R
4 collettori SK500N • PSK550 • AG33S • TBM20-PSK • PSKR • 20 I FS • fino a 80 m²	5 collettori SK500N/IDMK25 • PSK750 • AG33S • TBM20-PSK • PSKR • 20 I FS • fino a 110 m²	6 collettori SK500N/IDMK25 • PSK950 • AG50S • TBM20-PSK • PSKR • 25 I FS • fino a 140 m²
SENZA sistema di fissaggio 2 - 4 pp.	SENZA sistema di fissaggio 2 - 5 pp.	SENZA sistema di fissaggio 4 - 7 pp.
Codice 150 304 € 5.050,00	Codice 150 310 € 6.080,00	Codice 150 316 € 6.990,00
EWS-SET20	<b>Vantaggi degli impianti solari</b> <b>aaenergy.it</b> I collettori solari <b>aaenergy.it</b> hanno finitura altamente selettiva. Boiler solare con protezione a doppia smaltatura e 2 scambiatori di calore a serpentina. Preisolato, con pompa e centralina già cablate sul boiler (per tutti i set ACS).	
Set di tubazioni in acciaio inox DN 20 - 15 m (tubi di mandata, ritorno e cavo per sonda) con raccordi e staffe di fissaggio. Prezzo valido solo in combinazione con un set solare. Codice 141 526 € 690,00		



E-mail: [info@aae-italia.it](mailto:info@aae-italia.it)  
[www.aaenergy.it](http://www.aaenergy.it)



# IDROCENTRO

Torre S.Giorgio - CN

S.S. Saluzzo - Torino Km 30 - Tel. 0172.912392

**IL CASO** Dopo la vittoria elettorale ci sono meno certezze di prima, si susseguono attacchi alla laicità senza precedenti. Confrontarsi sui temi della bioetica ha senso se al tavolo non si portano dogmi

■ di Carlo Flamigni

Ho letto una mozione presentata dai senatori Mantovano e Quagliariello nella quale si afferma che «i risultati della ricerca fin qui condotta hanno dimostrato l' inutilità e la pericolosità delle cellule staminali derivate da embrioni sicché l' insistenza su tale sperimentazione risponde esclusivamente ad esigenze di affermazione ideologica». Su «Europa» di venerdì 16 giugno leggo invece, in un articolo di Edoardo Patriarca, che «l'associazione Scienza e Vita vuole essere una associazione popolare e plurale che si pone l'obiettivo di aprire un colloquio e un dialogo fecondo con il paese, con la cultura e con il mondo della ricerca...». Su due diversi numeri dell'«Osservatore Romano» leggo che «le decisioni dello Stato sono espressione di una malintesa laicità» e che la decisione europea (sulle cellule staminali) esprime «un laicismo ottuso che offende la dignità umana». Su «Europa» del 16 giugno Paola Binetti scrive, immagino a proposito del modo in cui rappresenta la Cei nel Parlamento italiano, che vuol dialogare liberamente con tutti e che anche questo è un modo di essere laicamente cattolica, senza togliere nulla a nessuno, neppure a se stessa. Su un gran numero di giornali trovo citazioni di personaggi politici di grande rilievo (e di entrambe le parti) che ricordano ai cittadini che nel nostro Paese è proibita la ricerca sulla cellule staminali di origine embrionale.

Sono esterrefatto, ma cercherò di commentare pacatamente questi straordinari messaggi. Comincio con la «mozione Mantovano», un condensato di inesattezze, scritte oltretutto da una persona incompetente (consiglio a Mantovano di cambiare il consulente scientifico). Come molti ricercatori hanno ripetuto fino alla nausea, non ci sono prove che dimostrino, oggi, che la ricerca sulle cellule staminali adulte presenti vantaggi di qualche genere o possa sostituire quella sulla staminali embrionali. È opinione della maggior parte degli sperimentatori che entrambe le vie potrebbero rivelarsi fondamentali e necessarie, ognuna per fini specifici, ed è troppo presto per le certezze e le dichiarazioni conclusive. Quello che non può essere imposto ai ricercatori è di applicare l'ennesima variante del

# Staminali, la politica della disinformazione

comma 22: non si possono fare sperimentazioni sulle cellule staminali embrionali se non è stata dimostrata la loro superiorità sulle cellule staminali somatiche; questa dimostrazione esige esperienze che sono, purtroppo, proibite. Credo che il senatore Mantovano dovrebbe intanto convincersi che nessuno di noi ha in realtà interessi «ideologici» su questi temi, nessuno di noi commercia in gameti, nessuno di noi trae vantaggi economici illeciti dalla ricerca scientifica. È anche bene che Mantovano (e molti altri illustri personaggi con lui) ricordi che la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali non è (ripeto, non è) proibita in Italia e che molti dei nostri laboratori (inclusi alcuni di ispirazione cattolica) sono attualmente impegnati in queste ricerche utilizzando linee cellulari prodotte in altri paesi e successivamente importate. Queste cellule, oltre tutto, non possono diven-

tare embrioni perché sono state prelevate dalle masse cellulari interne di blastocisti e sono pertanto prive di totipotenza. Proibire il finanziamento di queste ricerche, una volta accertato il rispetto delle norme della legge 40 (che si limitano a proibire la produzione di cellule staminali a partire dagli embrioni, cosa, spero che sia chiaro, del tutto diversa dal divieto di sperimentare su cellule staminali già formate) sarebbe disonesto e stupido. Viene da chiedersi se queste sparate facciano parte del dialogo fecondo con il paese del quale parla Patriarca: e nella speranza che non sia così, lasciatemi commentare brevemente questa proposta di dialogo.

Confrontarsi sui temi della bioetica ha senso se al tavolo delle «trattative» non si portano dogmi. Sulla famosa «isola per stranieri morali» è inutile andare se non si è avuto il coraggio di lasciare nell'armadio i «principi ultimi»,

quelli sui quali, per usare parole di Patriarca, non si può negoziare. Questo perché questi principi ultimi non sono che verità rivelate o verità di fede, e non conosco cose più fallaci e caduche di queste verità. Faccio anche fatica a capire per quale ragione Patriarca - e i cattolici integralisti in genere - possano poter contare su argomenti non negoziabili e io - solo per fare un esempio - no. Ma qual è la forza e la credibilità di queste verità non negoziabili? Prendo, come termine di confronto con le posizioni bioetiche espresse o ispirate dal Magistero cattolico, quelle di un noto scienziato e bioeticista israeliano, Aaron Fait, che ha recentemente pubblicato un bel libro sulla bioetica ebraica (*In principio l'uomo creò il clone*). Mi limito a poche osservazioni: per la legge ebraica, l'embrione non è una persona, ma una vita incompleta, la persona nasce con il primo vagito; nei primi 40

giorni di gestazione l'embrione è nulla, una goccia d'acqua; i bioeticisti ebrei riconoscono i vantaggi dell'uso delle cellule staminali embrionali; infine, e cito direttamente Fait, «se in futuro una coppia potrà generare l'agognato figlio tramite clonazione di uno dei genitori o con l'aiuto di un utero artificiale, il nascituro non sarà un oggetto, ma semplicemente un bambino, figlio di genitori più o meno buoni come tutti noi. Sarà un uguale tra i pari».

Ebbene, confrontiamo queste «verità» con quelle alle quali debbono ubbidienza i nostri ricercatori cattolici: con il principio della dignità della procreazione, con il concetto di inizio di vita personale, fatto coincidere addirittura con l'attivazione dell'ocita, ancor prima della formazione di un genoma unico, con la condanna di ogni tipo di trasferimento nucleare, potete continuare voi, l'elenco delle proibizioni e delle condanne è

molto lungo. Proviamo adesso a immaginare un confronto tra due scienziati, uno ebreo e uno cattolico, entrambi osservanti, entrambi in buona fede. Potrebbero veramente dialogare?

Vi ricordo solo due cose: anzitutto, che l'appartenenza a una fede è spesso casuale, è sufficiente nascere nella casa di fronte per avere una fede diversa; in secondo luogo che ho scelto due «religioni del libro», che dovrebbero essere impegnate a rispettarsi reciprocamente. Ebbene, se lo scienziato cattolico volesse attenersi alla lettera ai messaggi che il Magistero invia ai suoi fedeli, dovrebbe dire al ricercatore ebreo (che congela embrioni) che si macchia di un delitto orrendo, simile al genocidio commesso, proprio sulla sua gente, dai nazisti. Un po' forte. Esiste allora una strada per una mediazione? Certamente sì, ma non è quella che ci viene offerta da Binetti o da Patriarca. In realtà le offerte di Patriarca e della Bi-

**Le parole di Veronesi**

## Testamento biologico, il momento della legge

PATRIZIA BORSELLINO\*

Chi, nei mesi passati, ha confidato che sul tema del «testamento biologico», più e prima che su altri temi di rilevanza bioetica già entrati nell'agenda politica, si potesse e si dovesse puntare per dare avvio, in concomitanza con il nuovo assetto di governo, ad una incisiva controtendenza rispetto alla fase involutiva che,

negli ultimi tempi, ha ridato fiato ad un esasperato vitalismo, ed ha rimesso in onore moduli paternalistici di relazione medico-paziente, potrà forse vedere soddisfatte le sue aspettative. Il testamento biologico è stato, in questi giorni, frequentemente oggetto di attenzione da parte della stampa, che ha dato grande rilievo alle ripetute prese di posizione di Umberto Veronesi a favore della diffusione del testamento biologico e della sua regolamentazione per legge, così come all'iniziativa della Fondazione Veronesi di predisporre, di concerto con l'Ordine dei notai, da tempo sensibili al tema, un modello di testamento biologico, che, in attesa della legge, ogni cittadino capace possa sottoscrivere davanti ad un notaio. L'entrata in campo di un personaggio della notorietà e dell'autorevolezza di Veronesi a sostegno di uno strumento volto a favorire l'autodeterminazione di ogni individuo capace nel campo delle cure mediche, rappresenta un fatto di grande rilievo, prevedibilmente destinato sia ad allargare il movimento d'opinione favorevole alla manifestazione in forma anticipata delle volontà sulle cure, sia a sollecitare la ripresa delle iniziative parlamentari in vista di una legge. Con maggiore cautela va, invece, accolta la proposta di limitare al testamento biologico redatto davanti ad un notaio l'unica forma accettabile di manifestazione anticipata delle volontà. Tale soluzione rigida, già prospettata nel disegno di legge approvato nel corso della passata legislatura il 19 luglio dalla Commissione Sanità del Senato, è stata fatta oggetto di critiche da parte di organismi da tempo impegnati nella riflessione e nella promozione del testamento biologico, quali la Consulta di Bioetica - che fin dal 1990 ha proposto la Biocard - e il Comitato per l'etica di fine vita (CEF) che nel 2005 ha proposto la Carta delle Volontà Anticipate.

Per non perdere l'occasione di fare, grazie ad una futura legge, passi significativi nella direzione della tutela della libertà degli individui rispetto a scelte delicate ed importanti, quali sono quelle che riguardano la fine della vita, la strada da intraprendere sarà quella, già suggerita dai summenzionati organismi, di consentire diverse modalità di manifestazione delle volontà in forma anticipata, trovando il giusto equilibrio tra l'esigenza di garantire l'autenticità delle dichiarazioni e quella di non penalizzare l'autonomia degli individui, privando di validità volontà diversamente manifestate, ma sicuramente riferibili ad un soggetto.

\*Vice Presidente della Consulta di Bioetica Presidente del CEF

## Altro che dialogo... Ci viene chiesto di mediare solo su principi non negoziabili

netti sono esattamente queste: siamo disposti a mediare purché non mettiate in discussione i nostri principi ultimi. È un rifiuto assoluto a discutere e a dialogare. A me sembra che la posizione ufficiale della Chiesa e dei suoi rappresentanti laici sia molto simile a quella delle monarchie che nell'Ottocento rifiutavano di concedere lo statuto ai cittadini che lo chiedevano con sempre maggiore insistenza.

Dopo la vittoria elettorale abbiamo ancora meno certezze di quanto non ne avessimo quando eravamo all'opposizione: sappiamo che si è formata una lobby cattolica in Parlamento; siamo testimoni di una aggressione da parte del mondo cattolico ufficiale alla laicità; ci è stato detto molto chiaramente che non sono possibili mediazioni e che non verrà riconosciuta alcuna dignità alla bioetica laica. Leggo molte discussioni sul comportamento del Magistero cattolico: per alcuni «non era mai sceso tanto in basso» rinunciando in modo altrettanto clamoroso al proprio prestigio pur di affermare il proprio potere politico. Per altri (ad esempio Paolo Borioni ne *Il Riformista*) la colpa andrebbe attribuita a un ceto politico «inclino a trovare prestigio e ascolto facendosi paladino delle richieste e dei veti di Ruini». Può darsi, anche se a me francamente sembra che la Cei stia cercando di sfruttare questa occasione ai limiti della decenza.



Disegno di Maurizio Ribichini

**L'EDITORIALE** In campo etico sono sempre più diffusi norme e valori diversi da quelli tradizionali, in base a legittimazioni che provengono dalle nuove conoscenze

## Il nostro viaggio alla scoperta di una bioetica laica

■ di Maurizio Mori\*

Fino a qualche anno fa erano in molti a credere che le questioni di bioetica avessero una dimensione prettamente privata e dovessero essere lasciate alla mera «coscienza individuale». Negli ultimi tempi è diventato chiaro che quest'assunto vacilla, perché anche i temi di bioetica hanno una valenza pubblica che investe la vita sociale e la politica. Non sono temi «pre-politici» su cui non si decide, ma anch'essi sono soggetti alle decisioni umane. Ciò accade perché - lo si voglia o no - la nostra epoca è testimone di una «rivoluzione biomedica» che viene a consegnare all'uomo la possibilità di aumentare il controllo del mondo biologico, offrendo nuovi territori all'azione umana. In Italia sembra essere scarsa la consapevolezza della profonda

trasformazione storica e strutturale che è in corso, cosicché di fronte al nuovo che avanza la gente reagisce prevalentemente in due modi: da una parte esiste un atteggiamento di chiusura al nuovo, visto come un'insidia per la stessa «umanità dell'uomo». Invece di essere vista come un aiuto per il miglioramento delle condizioni di vita, la scienza appare come una minaccia per i valori fondamentali della convivenza umana - quasi fossimo giunti all'apice della civiltà per cui ogni mutamento sarebbe negativo. Per un altro verso si difende l'atteggiamento «prammatico» assunto da chi mette da parte i valori etici e si interessa solo alla «funzionalità». L'etica diventa così irrilevante o tema comunque da evitare in quanto fonte di difficoltà insolubili.

Più adeguato e promettente è un altro atteggiamento, quello di chi riconosce che nelle nuove circostanze storiche vanno elaborate nuove gerarchie di valori ed individuate le nuove priorità. Questo significa proporre una nuova etica che sia più rispondente alle esigenze del mondo contemporaneo caratterizzato da un rapido aumento delle conoscenze scientifiche e delle capacità di controllo dei processi vitali (umani e non umani). Proporre gli antichi assoluti che valevano in una situazione in cui il mondo vivente era avvolto da mistero e pressoché sconosciuto è come pretendere di continuare a far indossare al proprio figlio adolescente i vestiti che aveva da infante.

Si deve riconoscere che nel nostro tempo sta nascendo, ed è già nata e diffusa, una nuova etica con valori e norme diversi da quelli tradizionali. Così, ad esem-

pio nella nuova etica alcune pratiche di fecondazione assistita - che sono categoricamente condannate dalla morale cattolica - sono invece eticamente buone. È importante acquisire la consapevolezza che il progresso tecnico e scientifico è moralmente difendibile e moralmente rispettabile, perché questa consapevolezza consente di legittimare le nuove conoscenze e le pratiche da esse derivanti.

Questa legittimazione porta a dire che in Italia non c'è una sola tradizione etica - quella del cattolicesimo romano - ma diverse. Questo significa che il pluralismo etico non esiste solo sul piano sociologico (come mero dato di fatto), ma anche su quello normativo (come legittimità di valori diversi). Questo risultato è importante perché - in presenza di etiche diverse - la legge statale deve tenere conto delle diverse convin-

zioni morali e rispettare la libertà dei cittadini: il valore prioritario è appunto la libertà di azione secondo i propri valori morali. Data la preponderanza del cattolicesimo romano, nel nostro paese si è soliti indicare i proponenti di una posizione diversa come fautori di una prospettiva «laica». Di qui il nome di «bioetica laica» di questa pagina che intende sviluppare in modo sistematico la riflessione sui vari temi bioetici - aprendo un dibattito interdisciplinare ed informato al pluralismo etico. In considerazione del fatto che la prospettiva laica non ha una «ortodossia», forse sarebbe stato più opportuno la designare «laici in bioetica», che più chiaramente indica l'assenza di una prospettiva unica propria della «bioetica laica». Ma nessuno è padrone delle parole, ed ormai in Italia il dibattito è segnato dalla contrapposizione tra la

«bioetica cattolica» e la «bioetica laica»: questa pagina vuole essere un contributo alla elaborazione delle diverse voci interne alla «laicità», ed è per questo che è sembrato più efficace mantenere «bioetica laica».

L'augurio è che la pagina porti alla luce la pluralità delle posizioni bioetiche esistenti in Italia, arricchendo così il dibattito sui vari temi. In Italia c'è pluralismo etico e religioso, e le diverse posizioni devono avere adeguata visibilità e rispetto, perché la pluralità è ricchezza che rende più prezioso il bene comune.

\*Presidente della Consulta di Bioetica, Milano

**ai lettori**

La pagina «Bioetica laica» esce ogni ultimo sabato del mese. Appuntamento al 29 luglio.

**LA COSTITUZIONE AL BIVIO**  
**PERCHÉ VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

**28**  
sabato 24 giugno 2006

# Unità

## COMMENTI

**LA COSTITUZIONE AL BIVIO**  
**PERCHÉ VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

## Cara **U**nità

### Io «indegno»? Io, figlio di un polacco sfuggito alla Shoah?

Cara Unità, io un indegno? Io figlio di un polacco sfuggito alla carneficina nazista e rifugiato in Inghilterra, sbarcato in Italia, componente dell'Esercito Polacco in Esilio con la divisa Americana, l'ha risalita combattendo e rischiando la vita mille volte e che con l'aiuto dei partigiani ha contribuito a liberarla dai Nazi-fascisti. Io un indegno? Nato in Italia da quest'uomo e da madre italiana, ho dovuto con i miei due fratelli di cui uno nato in Venezuela poiché costretti ad emigrare alla fine delle ostilità per mancanza di lavoro, arruolarmi volontario nella nostra Marina Militare per acquisire quei diritti e doveri di cui sono titolari tutti i cittadini Italiani ma che a noi non venivano concessi se non alla maggiore età (21 anni) e con il servizio militare di leva. Sei anni e mezzo al servizio di questa nazione e per questo popolo, dei quali quattro imbarcato, io sarei un indegno di essere Italiano perché voto «No» al referendum?

Accetto di essere chiamato «coglione» perché

voto per la sinistra ma «indegno» proprio non l'accetto, oltretutto detto da un personaggio che si pregia di portare l'appellativo di «onorevole» e che ha dato più volte prova di non meritare tale appellativo e della sua indegnità di essere italiano.

Federico Nestel, Recanati

### Io «indegno»? Io che difendo la Costituzione dallo sciocallaggio?

Cara Unità, sono degno di essere italiano perché domenica 25 giugno 2006 al referendum voto NO per difendere la Costituzione degli italiani dallo sciocallaggio della destra. Perché tutti sappiamo che questa manipolazione della Costituzione è il desiderato desiderio della Lega alla conquista della sua battaglia e cioè lo sfaldamento dell'Italia e per la secessione e consentita da questa destra becera di Berlusconi solo per fini di vendetta contro la sinistra. Questa destra che sta illudendo i propri elettori: non so, a distanza di qualche tempo, cosa racconteranno Berlusconi, Fini e Casini per aver frantumato un paese civile e averlo reso suddito. Ma la sinistra elettrica non permetterà questo scempio, a Berlusconi dell'Italia e degli italiani non gliene frega niente se non il rientro dei propri interessi e la sua sete di potere. Che il sig. Berlusconi la smetta di offendere i cittadini che non la pensano per lui siamo stufi di essere offesi, ma democraticamente sappiamo sempre reagire con civile impegno e dignità. Cosa che i suoi alleati se non vincono vogliono agire con forme non democratiche. Ebbene, noi siamo qui.

Giuseppe Di Clemente

### Ce l'hanno coi magistrati per «lesa maestà» nei confronti dei potenti...

Cara Unità, invece di ringraziare quei solerti magistrati (forse troppo pochi) che fanno il loro dovere con scarsi mezzi e spesso con molti rischi, troppi politici (purtroppo «bipartisan») vorrebbero perseguirli per «lesa maestà» o almeno rendere loro la vita ancora più difficile con altre regole procedurali ad hoc. Non li sfiora neppure l'idea che dovrebbero essere grati a chi ha scoperto, oltre ad eventuali reati, «lo stile» di alcuni loro collaboratori, di cui farebbero bene a sbarazzarsi a prescindere dall'azione penale, come fece Emilio Lussu, ministro d'altri tempi (ma chi se ne ricorda!). Continuando così è prevedibile che alcuni magistrati cominceranno a fare come qualche loro collega e cioè, come si dice dalle nostre parti: «attacca 'u ciucce a 'ndo dice 'u padrone...» (lega l'asino lì dove dice il padrone - sottinteso: quali ne siano le conseguenze), tanto lo stipendio continua a correre e per giunta arriva pure la benevolenza del potere politico, che male in fondo non fa. Si intercettino quindi i rubagalline e le manovalanze di mafia, i giovani scapestrati no-global, le passeggerie e i loro clienti, i musulmani e qualche altro, ma si lascino in pace gli «eletti dal popolo», i monarchi di ogni tipo, i loro ciambellani, gli alti prelati, le regine e le dame di corte che, come si sa, sono e devono restare sempre al di sopra di ogni sospetto. Questo distingue il bravo e silenzioso magistrato di uno stato moderno e democratico dai giudici ciarlieri e smaniosi di protagonismo, retaggio di giustizialismi feudali.

Carlo de Lisis

### Elezioni Fiat, c'è da fare una riflessione attenta

Cara Unità, è utile che si ragioni intorno alle elezioni Fiat ed alle tendenze che esse mettono in luce. Al riguardo c'è un precedente importante, passato inespugnabilmente sotto silenzio: le elezioni di Cometa (il fondo pensionistico complementare della categoria). Nelle elezioni del marzo 2005, Ugl prese il 15,63% dei voti. Già alle elezioni precedenti aveva conseguito un successo del genere. Vero che non è tutto paragonabile: per Cometa concorreva una lista unitaria Fim, Fiom, Uilm e Fismic; anche il corpo elettorale era differente. Ma tutto sommato, pare la medesima differenza che c'è tra le amministrative e le politiche.

Aldo Amoretti  
Presidente Inca-Cgil

### Lettera aperta a Fassino da alcuni ex detenuti di Potenza

Cara compagno Fassino, siamo un gruppo di ex detenuti di Potenza, militanti della sinistra nella nostra zona, e ti scriviamo per le tristi condizioni socio-economiche in cui da tempo annaspiano, le tante troppe belle parole sul reinserimento nella società dei soggetti svantaggiati sono solo una favola. Incontriamo enormi difficoltà per trovare un posto di lavoro e comunque qualsiasi cosa da fare per guadagnare qualcosa, nonostante i numerosi appelli lanciati tramite i mass media,

le infinite riunioni, incontri, telefonate avute con enti, istituzioni, imprenditori ecc. ecc. Nulla si è potuto concludere in un quanto viviamo in un contesto di «amici» e «compari», si vive come bestie, dove per far valere anche i tuoi diritti devi conoscere qualcuno al posto giusto. Sinceramente, da tempo avremmo potuto sistemare la nostra situazione, ma non abbiamo voluto sottostare alle solite pratiche malavite e clientelari. Nelle ultime elezioni politiche abbiamo lavorato porta a porta per convincere tante persone a votare, uno sforzo reso per mandare a casa il governo Berlusconi, ma siamo molto delusi e amareggiati per la classe politica lucana di sinistra, completamente sorda, cieca e indifferente ai problemi del lavoro e della casa.

A parole siamo tutti bravi, ma nella sostanza - escluso qualche sporadico intervento - nulla di concreto è scaturito, e per queste e altre problematiche chiediamo ai compagni un aiuto, qualunque esso sia, in considerazione del fatto che nella nostra terra non si intravedono cambiamenti e soluzioni.

Facciamo appello a quei principi e valori universalmente riconosciuti di solidarietà e accoglienza verso quanti vivono una triste esistenza. Auspichiamo, caro segretario, che voglia intervenire, sperando di trovare qualcuno che ci dia una mano.

Giovanni Saluzzi, Potenza  
rappresentante ex detenuti  
(seguono 18 firme)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

**MONI OVADIA**

## MALATEMPORA

### L'eterno mascolino italiota

**U**n amico veronese, un sanguigno ex socialista lombardiano, oggi appassionato ulivista, alcuni anni fa mi raccontò un fatto occorso nell'importante banca di cui era presidente nel 1969. Il Consiglio d'amministrazione di quell'importante istituto di credito stava discutendo i criteri che regolavano la carriera del personale dirigente nella banca e il segretario che coordinava la riunione leggeva il resoconto che elencava le modalità di accesso ad ogni successivo gradino della carriera. Il resoconto, alla fine, specificava che gli avanzamenti dei dirigenti erano da intendersi limitati esclusivamente al personale maschile. Il mio amico, per essere certo di ciò che aveva udito, chiese al segretario di rileggere il resoconto della riunione e quando riascoltò la frase: «...limitatamente al personale maschile...», si alzò e disse: «Le decisioni che sono state prese nella riunione odierna sono in netto contrasto con il dettato costituzionale che prevede l'uguaglianza dei diritti fra uomo e donna in tutti i campi della vita civile sociale ed economica». Il racconto del mio amico proseguì spiegandomi che a quel punto un consigliere d'amministrazione della banca, un uomo molto a modo, un ex partigiano cattolico che militava nella Dc, si alzò terreo in volto e con le labbra che gli tremavano dall'indignazione si rivolse a lui dicendo: «Io la credevo una persona perbene! Si rende conto che lei vuole distruggere la famiglia italiana?».

Molte cose sono cambiate da quel tempo, ma ho voluto raccontare questo episodio perché mi sembra il paradigma di una visione del ruolo della donna che rifiuta l'idea di una parità dei diritti fra i sessi come fondamento della democrazia. Sessant'anni sono trascorsi dalla promulgazione della Costituzione repubblicana e molti dei suoi luminosi dettati sono stati spudoratamente elusi. Nel nostro paese la clandestinità di un poveraccio è un crimine, la violazione delle leggi costituzionali, una trasgressione lecita. La delibata disadattata di ciò che ri-

guarda i diritti delle cittadine è particolarmente grave, rappresenta uno sfregio all'idea stessa di diritto perché quando esso non si applica ugualmente nei confronti di tutti cessa di essere tale. Non riesce difficile capire perché le forze di una destra demagogica, populista, nostalgica e macista, aggregata intorno ad un leader padrone, vogliono demolire la Costituzione con il pretesto della modernizzazione. Lo schieramento politico che si prepara a snaturare la nostra democrazia ha una visione del mondo femminile di cui abbiamo avuto un illuminante esempio nei giorni appena trascorsi. La recente, squallida vicenda delle intercettazioni è solo un epifenomeno. Di fatto, da un ventennio, le televisioni private e i loro demiurgo e neme tutelare fanno scuola sullo scempio dell'immagine della donna e non contenti, coniugano la visione di una donna «porcella da sbattere» con il moralismo ipocrita di leggi che pretendono di regolamentare il corpo femminile e la sua salute senza il parere e la libera decisione delle dirette interessate. La vergognosa disparità di trattamento tuttora riservata alle donne, in particolare nel nostro paese, è una delle ragioni forti per votare NO al referendum. Una volta che sarà spazzata via la legge porcata figlia del ricatto leghista, sarà bene procedere con decisione e rapidità, prima che alla riforma della Costituzione, alla piena attuazione delle sue grandi indicazioni e fra queste dare la priorità alla questione femminile in tutti i suoi aspetti. La coscienza profonda di un paese non si cambia, lo sappiamo bene, solo con provvedimenti di legge, richiede un paziente opera di educazione, tuttavia il varo di una politica ferma e chiara come quella del premier spagnolo che ha dato vita ad un governo con metà dei ministri donna, se non avrebbe verosimilmente un effetto taumaturgico, innescerebbe almeno un processo virtuoso per dare l'avvio allo smaltimento di quel liquame di disprezzo per il mondo femminile specifico di un certo spirito italiota.

**OLIVERO BEHA**

## M

chiama da Colonia una collega di una radio tedesca, che trasmette per gli italiani in Germania e via satellite in tutto il mondo. Che è successo a Galliani, mi domanda, e che sta succedendo al calcio con questi deferimenti? Qui i nostri ascoltatori non l'hanno capito. Così mi viene il dubbio che non sia tanto chiaro neppure ai lettori, distratti come sono dal Mondiale incamminante dell'Italia e di Toti, confusi dalla tempistica ingannevole con cui sono stati resi noti i deferimenti, lacerati dalla fede calcistica se tifano per i club incriminati. Che sono, come si sa, quattro, Juventus, Milan, Lazio e Fiorentina, più 26 individui complessivamente rinviati a giudizio sportivo. Tra essi appunto Adriano Galliani, vicepresidente del Milan e come tale da processare, nonché presidente della Lega Calcio professionisti, e come tale dimessosi nella serata di venerdì, a Cekia digerita e deferimenti diffusi (tra i tricolori inalberati e i vessilli dei club abbrunati...).

Lo zio Fester della famiglia Adams, come viene affettuosamente appellato l'assistente di Berlusconi, ha lasciato la Lega digirgando i capelli all'incirca

# La notte di Galliani

come aveva fatto Carraro per la Federcalcio. Tutti e due in relazione al loro stato di indagati (Carraro nel caso in precedenza dalla giustizia ordinaria), tutti e due in ritardo (a Galliani lo si chiedeva da un mese, a Carraro dal secolo scorso), tutti e due abbinati all'art.1 delle carte federali, che discetta poeticamente e anacronisticamente di lealtà e probità sportiva ecc. Poteva rimanere ancora in sella anche in Lega un Galliani deferito? Ovviamente no. Se n'è andato sbattendo la porta, reclamando giustizia, vaneggiando di «pesi» che si sarebbe finalmente tolto dopo essersi legato alla sedia più di Alfieri, riscuotendo anche lui, come il principe di Savoia, la solidarietà di Berlusconi che ancora aspetta i due ultimi scudetti della Juventus che sarebbero «suoi». Di proprietà. E precisamente intorno a questo malinteso concetto proprietario tutto lo scandalo di Calcio-poli, Moggiopoli, Giraudopoli, Lotifopoli e anche, almeno indirettamente per ora, Gallianopoli. Infatti il Procuratore federale, Stefano Palazzi, il Grande Defertore, che svolgerà il ruolo della Pubblica (in realtà privata) Accusa nei confronti dei deferiti nel maxiprocesso a giorni a Roma, di che cosa parla nel suo centinaio di pagine, traduzione in imputazioni del dossier di Francesco Saverio Borrelli ripreso quasi letteralmente? Parla di dirigenti di club, di arbitri, di dirigenti federali che si dividevano un calcio inteso come

loro proprietà, da spartire e da difendere da interessi altrui, fregandosene del tifo, del pubblico, dei telespettatori, dell'etica sportiva e di tutte queste quisquiglie e pinzillacchiere. Un qualcosino fatto di partite, e di partite in tv, e quindi di diritti televisivi, e di fenomenale indotto economico, e poi di carriere, di influenze in altri campi della società cosiddetta civile, di consenso politico ecc. Una piovra rotonda... Moggi, Giraud e compagnia junvina avevano creato una trama nel pallone variamente stratificato in cui agivano gli arbitri per loro conto. L'articolo 6 delle carte federali parla appunto di questo riferendosi ad illeciti, e alla responsabilità diretta o indiretta dei club e dei loro amministratori. Ci sono dentro fino al collo tutti i deferiti, meno - come si diceva - Carraro e Galliani. Carraro, dopo una galoppata politica longevissima nello sport e altrove, sarebbe stato beccato a raccomandare la Lazio e Lotito a Bergamo, uno dei due designatori arbitrali. Pensate, Carraro irretito da Lotito... Ce l'avessero profetizzato quand'era sindaco di Roma... Galliani invece deve provare che non era al corrente di una certa cosetta, per la quale è indagato un suo dirigente, tal Meani, addetto agli arbitri e non un filatelico di passaggio, che prenotava i guardaline a suo dire per «legittima difesa» nei confronti di Moggi e co., i quali avevano arbitri riservati. Lo avrebbe fatto, intercettato inoppugna-

bilmente, per Milan-Chievo. Troppo poco in quel marasma, si obietterà? Beh, se provato è abbastanza per catapultare in basso il Milan, e lucidare il blasono di un presidente di Lega evidentemente di un metallo particolare, il bronzo. Quindi il «sistema» della Juve e il «sisteminò» del Milan contrapposto (mentre insieme si divoravano la torta dei diritti tv, e guarda caso nell'appetito c'entrava anche Mediaset...), che hanno fatto scrivere a Borrelli di un «illicito strutturato» tradotto poi in «palazzese», aspettano solo di vedersi giudicati in sala. Entrambi i sistemi, norme alla mano, basterebbero e avanzerebbero per un precipizio negli Inferi, se fossero a se stanti. Ma il Milan se colpevole direbbe (o dice già, in altre sedi?) che è comunque meno colpevole quantitativamente e qualitativamente della Juventus. Dunque, meno punibile. Ed ecco qui il fantasma delle punizioni da differenziare. Alle prese con questo fantasma sono anche Lazio e Fiorentina. Con assai meno potere e meno partite incriminate della Juventus, con assai meno potere ma più partite incriminate del Milan, che al momento come detto ne avrebbe una sola. La Lazio teneva bordone al sistema-Juve, nemmeno troppo «a strozzo», a quanto pare, ma con spirito invecchiato e imprenditoriale pur se subalterno. Aveva messo a profitto la periferia di un centro che aveva come sovrano Moggi. La Fiorentina avrebbe invece

pagato il pizzo per non vedersi bruciare il negozio, dopo i proclami di Della Valle per un calcio pulito. Avrebbe preso a delinquere, insomma, in stato di necessità. Ma poi avrebbe continuato a lussureggiare nell'habitat moggesco, giraudiano, carrariano, insomma nel calcio della «Gea e dei figli di» anche per tutto l'anno successivo, guardandosi dal denunciare la mafia e invece cogliendo le occasioni di buon vicinato. Non esattamente un paradigma di etica per dei campioni dell'antimafia.

La responsabilità oggettiva - e per alcuni quella diretta - riguarda dunque in ipotesi processuale tutti i dirigenti di questi club, meno appunto Carraro e Galliani, la cui macchia per ora sarebbe «soltanto» quella di essere stati sleali e pravi, invece che leali e probi.

E il cerchio si chiuderebbe qui, nella palude emersa.

Adesso febbrilmente nelle sedi deputate, assai meno calcistiche di quel che ingenuamente si crede, si tratta per evidenziare il parametro del castigo. Chi in C? Chi in B? Chi con penalizzazioni? Ecc. ecc. Cercando di non urtare nella colpa differenziata la sensibilità delle piazze. Nel frattempo la Nazionale viene festeggiata dal Commissario Straordinario, Guido Rossi, che si è accorto di portare fortuna agli Azzurri e lo fa notare. Si ha quasi l'impressione che si voglia distrarre anche lui... A Roma infatti sarà dura per tutti.

[www.olivierobeha.it](http://www.olivierobeha.it)

# A che serve l'annuncio

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a vorrebbero conoscere qualcosa di più sui numeri, sui tempi (annuale o triennale) e sulle partite toccate dai provvedimenti. Non basta ad essi l'annuncio che sia la Manovra bis di luglio che la Finanziaria di settembre colpiranno in modo pesante quattro grossi settori, Sanità, Enti locali, Previdenza e Pubblico impiego. Anche per parare i contraccolpi vorrebbero sapere se ad esempio ci saranno ticket per le spese sanitarie dei più abbienti, misura ritenuta accettabile dai più, ministro Livia Tur-

co compresa, e/o tagli di reparti ospedalieri e spese sanitarie più o meno indiscriminati. Non basta ai sindacati l'annuncio, che anzi li preoccupa non poco, che la Previdenza sarà toccata con la revisione dei coefficienti pensionistici previsti dalla riforma Dini (con una ulteriore riduzione delle pensioni del 5% a parità di somme versate) e/o con un innalzamento dell'età pensionabile, scaglione o non scaglione e/o con uno slittamento dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego a cui, hanno già anticipato, si opporrebbero in mancanza di motivazioni valide sui «soli noti che pagano».

Si capiscono le ragioni del ministro che, dovendo scegliere tra una pluralità di misure alternative a cui i

suo tecnici stanno lavorando, cerca di capire quali possano risultare meno dolorose alle parti sociali e più idonee al rilancio economico, prima di comprometterle con annunci più precisi. Nel contempo non vanno sottovalutate le perplessità delle parti sociali coinvolte, Sindacati e Conferenza Stato-Regioni, sottoposte ad uno stillicidio di annunci assai simili e differenziati solo dagli aggettivi che caratterizzano la crescente gravità dei conti. Che i conti siano gravemente deficitari lo sappiamo tutti, solo Tremonti può impunemente continuare a negarlo senza essere creduto neanche dai suoi, è ora che il governo tiri fuori le ipotesi di soluzioni che propone, anche in alternativa se crede. Nessuno

pensa che sia un compito facile ma rendiamoci anche conto che questa politica dell'annuncio «ripetuto» si confronta col più noto caso di analogia situazione, quando nel 1992, nel corso di un Consiglio dei ministri notturno, il governo Amato varò la più pesante misura antidifesa della storia italiana, circa 90mila miliardi di lire nell'arco di 24 ore. La storia non si ripete mai eguale e la situazione di oggi è difficile come quella ma forse potrà giovare di una tempistica migliore, se l'Italia chiederà all'Unione europea di spostare di un anno il raggiungimento di un deficit pari al 3% del Pil negoziato dal governo Berlusconi per il 2007. Ma il confronto è teoricamente presente alla memoria degli italia-

ni. Poiché alla manovra di luglio manca meno di un mese e neanche la Finanziaria di settembre è lontana, sarebbe il caso che il Governo valutasse meglio costi e benefici della politica degli annunci ripetuti «senza numeri» che sta seguendo in materia di manovra bis, ne chiarisse meglio i motivi e fosse più esplicito almeno qualche giorno prima («che l'arbitro fischi l'inizio della partita»). Anche perché è tutto il paese che segue con apprensione crescente gli «annunci» per capire se, come e quanto, potrà contribuire al rilancio economico, importante anche per il risanamento dei conti e ad una maggiore equità sociale, naturalmente conti pubblici e manovra permettendo.

# Referendum sulla politica

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on sappiamo se e quanto questa guerra dei numeri riuscirà a fare presa sui cittadini (si prevede non molto numerosi) che domenica e lunedì si recheranno ai seggi. Pensiamo che la questione riguardi più la qualità che la quantità della rappresentanza politica. È temiamo che la distanza tra i cittadini e le istituzioni, tra paese reale e paese legale, come si diceva una

volta, invece di accorciarsi si stia allargando.

Le cause più o meno le conosciamo tutti. Ci siamo lasciati alle spalle cinque anni pessimi durante i quali il Parlamento è stato trasformato nello zerbino del presidente-padrone, adibito a fabbrica di leggi per tutelare i suoi interessi. Poi, come sfregio estremo, la destra ci ha lasciato in eredità un regolamento elettorale che perseguendo, e ottenendo, la frammentazione degli schieramenti sembra fatto apposta per allontanare la gente dalla politica. Per non parlare delle liste dei candidati, prefezionate dalle segreterie e che hanno sottratto agli elettori il diritto alla preferenza. E ancora, il ritorno del manuale Cencelli usato come bussola nella distribuzione degli incarichi

del nuovo governo e del nuovo sottogoverno. L'impatto, infine, degli scandali, sempre più biechi e sempre più sordidi che vedono coinvolti esponenti di partiti fino a ieri al potere, nei confronti dei quali automatica è scattata la solidarietà di casta anche nel campo avversario.

Ecco che allora il problema del nu-

mero dei parlamentari diventa la spia di una protesta più generale e di una richiesta ormai ineludibile rivolta alla politica. Fino a ora incapace di rigenerarsi ma a cui si continua a chiedere di misurare i propri comportamenti sulla correttezza e la trasparenza. Di dare spazio ai migliori. Di cacciare i profittatori. Insomma,

di farsi apprezzare, di tornare credibile. Tutti degni obiettivi che sarà però difficile perseguire attraverso quella «cultura del compromesso» auspicata ieri da Sergio Romano sulla prima pagina del «Corriere della sera». Lastricato di buone intenzioni il metodo proposto consiste nel raccogliere il maggior numero di consensi su un assetto di potere (per esempio alla Rai) tralasciando ogni altra valutazione di merito (è capace?, funziona?). Il guaio è che assomiglia maledettamente alla sempiterna e italiana pratica inciucista, fonte inesauribile di immobilismo e opacità.

Questo arroccarsi della politica, calcolatrice e indifferente, può determinare un conflitto pericoloso tra le istituzioni. Da una parte, l'alleanza

di reciproco interesse tra potere esecutivo e potere legislativo. Sull'altro piatto della bilancia, la magistratura, con le sue indagini e le sue intercettazioni, qualche volta debordanti, su politica e affari e che trova nei media la naturale cassa di risonanza. Non è questo che voleva dirci il gip di Potenza Iannuzzi, quello dell'inchiesta sui traffici di Vittorio Emanuele e di Sottile quando, quasi schiacciato dalle pressioni e dalle minacce ha mormorato ai giornalisti: l'unica tutela per me siete voi?

Perciò, domenica, il nostro No dovrà valere il doppio. Per affossare, siamo certi, una riforma impresentabile e dannosa. Per aiutare, speriamo, la politica a voltare pagina prima che siano i cittadini a voltarsi loro.

apadellaro@unita.it

**Il problema del numero dei parlamentari diventa la spia di una protesta più generale rivolta alla politica. Fino a ora incapace di rigenerarsi ma a cui si continua a chiedere di misurare i propri comportamenti sulla correttezza e la trasparenza**

## Ultima fermata a destra

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

**L**il viaggio di un signore che era andato al governo in forza di libere elezioni e che per questo era convinto di potere piegare un Paese, una Repubblica, alle sue volontà e ai suoi interessi personali. Il viaggio di un signore convinto, sinceramente convinto, che lo Stato democratico fosse come un'azienda, di cui l'amministratore delegato era libero di fare e disfare a suo piacimento. E che poi durante il suo viaggio nelle istituzioni si è accorto con fastidio e con rabbia che non era così. Che c'era un articolo della Costituzione, il numero 1 per giunta, che stabiliva che la sovranità appartiene sì al popolo, ma che questo la esercita «nelle forme e nei limiti della Costituzione». Ossia che la Costituzione conta più del libero voto popolare. Perché così è nelle democrazie costituzionali. Dove un insieme di diritti viene garantito a tutti, anche alle minoranze, anche ai più deboli. E dove un insieme di doveri viene sancito per tutti, anche per le maggioranze, anche per i più forti. Sacro principio che i nostri costituenti vollero non a caso scolpire subito, in apertura della Carta. Perché loro avevano ben visto anche i dittatori andare al potere sull'onda del libero voto popolare. E volevano tutelarci da questo rischio. Ecco perché «nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Forme e limiti che durante il viaggio di questo signore hanno preso varie sembianze. Il volto del presidente della Repubblica, per esempio. Che per palese incostituzionalità può rifiutarsi di firmare alcune leggi, anche quelle che riguardano i supremi interessi economici o giudiziari del signore in questione. E che può dunque ritardarne l'approvazione. Anche se a lui, alla fine, le leggi possono ugualmente essere rispettate, magari con qualche sfregio in più. Ed è costretto a firmarle. Ma dopo di lui c'è una Corte Costituzionale, che boccia una legge quando la trova contraria ai principi costituzionali. Per esempio alla cinque più alte cariche dello Stato. E alla Corte Costituzionale le leggi non possono essere rispettate tali e quali. Il suo giudizio è inappellabile. E non basta. Perché non c'è solo il problema del fare le leggi. C'è anche il problema di rispettare quelle esistenti, che hanno un valore anche per chi ha vinto le elezioni. E per garantire questo principio ci sono dei magistrati indipendenti, tutelati dalla presenza di un altro organo previsto dalla Costituzione, che si chiama Consiglio superiore della magistratura. E non è finita. Perché le leggi non si possono fare con dei blitz, approfittando del silenzio o, al contrario, di una massiccia e martellante campagna mediatica a favore. Il parlamento infatti si compone di due rami; e nel passaggio di una legge dall'uno all'altro ramo posso-

no prodursi fortissimi movimenti d'opinione, perfino piazze che si riempiono di un milione di persone. Oppure possono raffreddarsi gli animi sicché le tivù non bastano più a decidere che cosa è giusto e che cosa ingiusto. E questo è francamente fastidioso. Di più. Nemmeno in un solo ramo si è poi così sicuri di ottenere subito quel che si vuole. Perché ogni tanto possono esserci dissensi perfino nella coalizione che ha vinto le elezioni e qualche provvedimento può essere affondato se ci sono gli estremi per ricorrere al voto segreto. Accidenti, queste «forme e limiti della Costituzione»!

Ecco allora che il signore e i suoi amici si guardano indietro e, come Ferdinando Magellano dopo la circumnavigazione del mondo, prendono la loro mappa e consultano il diario di bordo segnando i punti dove si sono incagliati, dove hanno trovato la tempesta, dove sono arrivati i galeoni corsari. E li cancellano per il futuro. Qui c'è il presidente della Repubblica. Via, facciamone un notaio. Qui c'è la Corte Costitu-

**È stata la Carta a mettere i limiti allo strapotere di Berlusconi. Per questo la vuole abbattere**

zionale. Via, inzeppiamola di politici. Qui c'è il Csm. Via, un bel po' di indipendenza in meno. Qui ci sono le due Camere. Via una, la chiameremo Senato federale. Qui c'è la Camera residua. Via anche lei, il capo del governo la potrà sciogliere quando vuole. Potrà ricattare le coscienze dei suoi, soprattutto ora che con la nuova legge elettorale deciderà lui direttamente chi si potrà ricandidare. Via tutto. Altro che «pasticcio». È un disegno chiarissimo. Si chiama potere assoluto. Dopodiché immaginate che chi sarà chiamato a esercitarlo possa per caso essere anche uno degli uomini più potenti e ricchi del

mondo, e magari che possida anche le tivù. Che ne dite? Che è un pasticcio? Che è un problema di metodo?

E infatti cercano di non farlo vedere. E perciò - complici le tivù, anche quelle «di garanzia» - seminano bufale a piene mani. Bufala numero uno. Quella dei parlamentari in meno, per esempio. Sarà nel 2016, campa cavallo, giusto perché altrimenti nemmeno i loro gliela votavano, questa Costituzione. Così invece altri dieci anni assicurati per chi c'è adesso. Poi si vedrà. Se tanto mi dà tanto, si potrebbe anche fare passare il potere assoluto con il Sì, e poi, fra otto anni, rimettere

una norma per aumentarli di nuovo. Sarebbe così strano? Bufala numero due. Quella del federalismo fiscale. Dove, di grazia? Dove si trova una sola norma nel nuovo testo che parli di federalismo fiscale? Bufala numero tre. Quella della semplificazione delle decisioni. E qui bisogna intendersi. Perché che i tempi delle decisioni debbano ridursi, questo è indubbio. Ma si può benissimo intervenire con sapienza sui regolamenti parlamentari. O sulla legge elettorale. Senza dimenticare quel che disse Vittorio Feltri in un celebre «Porta a Porta» a Berlusconi: però le leggi che li riguardavano, gli ricordò, hanno viaggiato alla velocità della luce. E in ogni caso basti pensare alla «semplificazione» introdotta dal meccanismo del Senato federale. Sentite qua. Il Senato federale dovrebbe decidere sulle materie di competenza delle regioni. Solo che la Camera potrebbe decidere a sua volta che si tratti di materie di interesse nazionale, dunque di competenza sua. A quel punto le due Camere, per decidere, dovrebbero formare una commissione mista di Camera e Senato per decidere a chi spetta decidere. E se poi una regione si sentisse danneggiata dalla decisione finale potrebbe pure ricorrere alla Corte costituzionale. Operazione tempi celere, non c'è che dire. Ora: questo è un «pasticcio» o è più semplicemente una cosa da pazzi, tanto più si pensa che il Senato federale non si forma in una certa data ma che

è una porta girevole dalla quale lo sapevate? - si entra a ogni elezione dei consigli regionali, le quali avvengono notoriamente in anni diversi e dunque immetterebbero ogni volta nel Senato drappelli di eletti che dovrebbero ogni volta ricominciare tutto da capo?

Forse troppo si è detto della devolution, rispetto a un impianto che rilancia il potere assoluto, infiocchettandolo con qualche trovata di facciata. I nostri costituenti vollero metterci al riparo da ciò che essi avevano visto. Non da cambiamenti della Costituzione, che lo augurerei anche per la prima parte (esempio: le comunicazioni di massa, l'ambiente). Volevano proteggerci dall'arbitrio assoluto del vincitore. Incredibile che gli elettori del centrodestra che già contestano il diritto di Prodi a governare per l'esiguità del successo elettorale, pensino poi di potere dare a un suo emulo futuro addirittura poteri assoluti. Incredibile, anche, che questo confronto referendario sia stato così fiacco. E' vero che siamo in campagna elettorale da settembre, dalle primarie. È vero che non ce la facciamo più. Ma la Costituzione di un paese conta più di chi vince le elezioni. È la posta suprema. Difendiamo quella «forma» e quei «limiti». Per darci questa Carta molti dei futuri costituenti andarono in montagna e rischiararono la vita. A noi si chiede solo di andare a votare. E di fare andare a votare.

www.nandodallachiesa.it



## Savoia, la verità di Lombardi

VALDO SPINI

**L**a Camera dei Deputati, sotto gli auspici del Presidente Luciano Violante, pubblicò nel 2001, esattamente nell'anno centenario della sua nascita, i «Discorsi Parlamentari di Riccardo Lombardi». Sono due grandi volumi, densi di storia e di passione politica che vanno dal 1946 (elezione alla Costituente) fino al 1983, tutti anni (trentasette) in cui Riccardo Lombardi, leader della sinistra socialista, l'ultimo segretario nazionale del Partito d'Azione, è stato ininterrottamente deputato al parlamento. Nella sua ultima legislatura (1979-83) l'anziano leader socialista era in una posizione politica molto critica e parlò una volta sola: doveva essere l'ultima. Ebbene, questo ultimo discorso parlamentare di Riccardo Lombardi, pronunciato nella seduta notturna del 15 marzo 1983, fu dedicato proprio al problema del ritorno dei Savoia... per motivare una pronuncia in senso contrario. Lombardi, disse «affronto con fastidio» questa discussione, ma sente il dovere di farlo. Lombardi era contro una certa versione «pietistica» delle vicende di Casa Savoia, quasi che la Repubblica dovesse chiedere scusa del proprio comportamento. Egli rilevava che prima il Re si era autoesiliato, e che solo dopo (il 5/XII/47) era intercorsa la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione «I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale». Lombardi ricordava soprattutto la lunga resistenza del Re Umberto II all'accettazione del verdetto popolare, fino alla sua partenza il giorno 13 di giugno 1946.

Il ritorno dei Savoia era ipotizzato in quella circostanza dalla legge Bozzi-Mammì, sostenuta per il governo di allora dal Ministro Darida: Tale iniziativa allora però non ebbe esito anche per la posizione presa da Lombardi stesso. (Il ritorno dei Savoia avvenne più tardi, con legge costituziona-

le approvata nel 2002, mentre il Consiglio dei Ministri approvò il ritorno di Maria Josè nel 1987). Riccardo Lombardi al momento del referendum, il 2 giugno del 1946, era ministro dei Trasporti del governo De Gasperi. «L'unico sopravvissuto», di quel governo precisò nel suo intervento e quindi d'ultimo testimone di una fase che fu drammatica e non pacifica. Negli otto giorni che trascorsero tra l'annuncio del risultato del referendum e la decisione di partire da parte del Re il governo fu costretto a sedere in permanenza, di giorno e di notte tanto fu avvertita come grave e urgente la minaccia di eversione...». Evidentemente da parte monarchica si prendeva tempo sperando in qualche sommovimento, che non venne. Lo stesso ministro Lombardi, come racconta egli stesso nel suo intervento, si era premurato di accertarsi della lealtà della Marina, la Forza Armata per tradizione la più monarchica. L'Ammiraglio Maugeri, capo di Stato Maggiore della Marina, che pure era personalmente monarchico, gli aveva garantita la fedeltà della

Marina stessa a due condizioni: che vi fosse un governo che si dimostrasse capace di essere tale e che la bandiera sulle navi non venisse cambiata immediatamente. Lombardi sottolinea che «in quell'occasione De Gasperi si rivelò un uomo di alta statura, pieno di coraggio, di coraggio perfino fisico, perché ad un certo punto fu minacciato di vie di fatto, e credo ne abbia subito, specialmente nell'ultimo dei colloqui che ebbe con i dirigenti di casa reale... (un coraggio dimostrato nel) ... troncò il nodo e dichiarò l'assunzione (da parte dello stesso De Gasperi) dei poteri provvisori di Capo dello Stato». Lombardi rivela anche di avere incontrato, su sua richiesta e con l'autorizzazione di De Gasperi, l'ex-re Umberto, la mattina della sua partenza. «Egli mi disse che aveva voluto vedermi perché fra gli uomini che si erano opposti alla monarchia egli riteneva che io e la mia parte (il partito d'azione, nda) fossimo stati i più intrasiggenti ma anche i più leali. Disse che non servava rancore e che partiva con il rammarico di dovere vivere lontano dalla patria». Grande fu la sorpresa di Lombardi

di leggere il giorno dopo il Proclama emanato dallo stesso Umberto che suonava così: «in spregio alle leggi ed al potere indipendente della magistratura, il Governo ha compiuto un atto rivoluzionario...». La conclusione di Lombardi era allora che prima i Savoia dovevano riconoscere «gratuitamente» la legittimità della Repubblica, senza alcuna trattativa, il che non era ancora avvenuto: fino ad allora la revisione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione non era a suo giudizio proponibile. «Questo volevo dire e con questo ho concluso una fatica ingrata». Così terminò il suo intervento: fu la sua ultima frase nel Parlamento italiano. L'anno dopo, il 18 settembre del 1984, Riccardo Lombardi si spenseva in una clinica di Roma. Non vi è alcun legame diretto tra le vicende del 1946 e le vicende giudiziarie di questi giorni. Ma qualora le accuse del procedimento giudiziario al principe Vittorio Emanuele dovessero risultate confermate, il ritorno dei Savoia, segnerà un'altra pagina dolorosa per la dignità del nostro

paese. Allora questo freno che Lombardi pose nel 1983 agli eccessivi entusiasmi per il loro ritorno, apparirà non come uno sfogo generazionale, o peggio come un'espressione di antico

rancore, ma come un segnale tuttora attuale di coerenza e di fedeltà agli ideali e alle vicende che fecero nascere la Repubblica e di cui dobbiamo ancor oggi essere orgogliosi.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Gabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.U.S. Certificato n. 5534 del 16/12/2005</p>
<p>Stampa <b>Fac-simile</b> ● Litosud Via Aldo Moro 2 Passano con Borriago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>
<p>La tiratura del 23 giugno è stata di 136.319 copie</p>		

**REFERENDUM COSTITUZIONALE  
25 - 26 GIUGNO 2006**

**NO**

**per:**

- \* un federalismo vero**
- \* più diritti  
e meno burocrazia**
- \* una democrazia  
più forte e sicura**



**Scelti per voi** **Film**

**Bubble**

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh     drammatico

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar     commedia

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americana, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard     thriller

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio     drammatico

**Whisky**

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll     drammatico

**Una magica notte d'estate**

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez     animazione

**X Men 3**

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner     fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Volver** -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**L'amore sospetto** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**My father** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Hot Movie** 14:30-16:30-18:30-22:30-00:30 (€ 7,30)  
**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 14:30-16:30-20:30 (€ 7,30)  
**Ultraviolet** 18:30-22:30-00:30 (€ 7,30)

**Sala 2** 122 **Curioso come George** 14:30-16:30-18:30 (€ 7,30)  
**Poseidon** 20:30-22:50 (€ 7,30)

**Sala 3** 113 **Il Codice Da Vinci** 14:30-18:00-21:30 (€ 7,30)

**Sala 4** 454 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:50-20:30 (€ 7,30)

**Sala 5** 113 **Half Light** 18:10-22:50-00:50 (€ 7,30)

**Sala 6** 251 **Il custode** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,30)

**Sala 7** 282 **The Dark** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,30)

**Sala 8** 178 **The Sentinel** 15:50-18:10-20:30-22:50-00:50 (€ 7,30)

**Sala 9** 113 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:50-18:10-20:30-22:50-00:50 (€ 7,30)

**Sala 10** 113 **Omen 666 - Il Presagio** 15:50-18:10-20:30-22:50-00:50 (€ 7,30)

**City** Tel. 0108900073

**Sala 1** **Le Temps Qui Reste** 16:00-18:00-20:30-22:30

**Sala 2** **Kinky Boots - Decisamente diversi** 16:00-18:00-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo**

**Europa** via Silvo Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Una top model nel mio letto** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Hot Movie** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Due per un delitto** 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**La terra** 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Verso il Sud** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Bombon el Perro** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Sala 8 Renat** 499 **The Sentinel** 17:40-20:15-22:45-01:00 (€ 7,20)

**Sala 1** 143 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (€ 7,20)

**Sala 2** 216 **Il custode** 17:45-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

**Sala 3** 143 **Thumbsucker: il succhiapollice** 17:20-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20)

**Sala 4** 143 **Half Light** 20:15 (€ 7,20)

**Sala 5** 143 **Ultraviolet** 17:50-22:40-00:40 (€ 7,20)

**Sala 6** 216 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20)

**Sala 7** 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:40-18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)

**Sala 9** 216 **Poseidon** 18:00-20:20-22:35-00:50 (€ 7,20)

**Sala 10** 216 **Omen 666 - Il Presagio** 20:30-22:50 (€ 7,20)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:15 (€ 7,20)

**Sala 11** 320 **Hot Movie** 17:35-20:35-22:45-00:45 (€ 7,20)

**Sala 12** 320 **Il Codice Da Vinci** 19:15-22:30 (€ 7,20)

**Sala 13** 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:22-20:00:15 (€ 7,20)

**Sala 14** 143 **Curioso come George** 17:10 (€ 7,20)

**Volver** 20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**Sala 1** 300 **The Sentinel** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Sala 2** 525 **I figli del secolo - Les enfants du siècle** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Sala 3** 600 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Il mio miglior nemico** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Sono tornato al nord** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Ti va di ballare?** 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Arrivederci amore, ciao** 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Ultraviolet** 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Sala 2** 200 **Anche libero va bene** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Sala 3** 150 **Riposo**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Volver** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Casione, 52 Tel. 018363871  
**Poseidon** 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930  
**Il Codice Da Vinci** 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Sentinel** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Hot Movie** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Il grande nord** 16:00-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 3** 135 **The Producers: una gaia commedia neonazista** 15:30-17:10-18:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Volver** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo**

**Megacine** Tel. 199404405  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 2** **Hot Movie** 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 3** **The Sentinel** 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 4** **The Dark** 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 5** **Curioso come George** 16:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Due per un delitto** 20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Poseidon** 22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 6** **Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 7** **Ultraviolet** 16:30-18:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Volver** 20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 8** **Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:00-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 9** **Il Codice Da Vinci** 17:30-21:00-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 10** **Half Light** 16:15-18:15-20:30-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**Radio America** 18:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**The Sentinel** 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 2** 448 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 3** 181 **Curioso come George** 20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Il Codice Da Vinci** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 4** **Hot Movie** 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 5** **Riposo**

**Sala 6** **Riposo**  
**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Verso il Sud** 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Anche libero va bene** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Volver** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Riposo**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Omen 666 - Il Presagio** 20:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Volver** 22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182593042  
**Shaggy Dog** 15:30-17:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Ultraviolet** 20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 2** 143 **Il Codice Da Vinci** 18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 3** 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 4** 148 **Il custode** 15:35-17:35-20:25-2

**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100		<b>Riposo</b>
Sala 200		<b>Riposo</b>
Sala 400		<b>Riposo</b>
<b>Agnessi</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)		
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>
Solferino 1 120 <b>Ti va di ballare?</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Solferino 2 130 <b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1 472		<b>Riposo</b>
Sala 2 208		<b>Riposo</b>
Sala 3 154		<b>Riposo</b>
<b>Arlucchino</b> corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1 437 <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2 219 <b>Volver</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Una cosa chiamata felicità</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo</b>
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Thumbsucker: Il succhiapollce</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)		
Sala 2 117 <b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)		
Sala 3 127 <b>Il custode</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)		
Sala 4 127 <b>Ultraviolet</b> 15:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)		
<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 17:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)		
Sala 5 227 <b>Hot Movie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)		
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>
<b>Due Giardini</b> via Montfalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>I figli del secolo - Les enfants du siècle</b> 16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ombrosse 149 <b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220 <b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Grande 450 <b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 15:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Rosso 220 <b>The Sentinel</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Anche libero va bene</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>L'inferno - L'Enfer</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)		
Sala 2 360 <b>Ogni cosa è illuminata</b> 16:35-18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)		
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo</b>
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>The Constant Gardener</b> 16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho <b>Una top model nel mio letto</b> 16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Harpo <b>Bubble</b> 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>I figli del secolo - Les enfants du siècle</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2 <b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 3 <b>Due per un delitto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754 <b>Hot Movie</b> 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2 237 <b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 3 148 <b>Curioso come George</b> 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Half Light</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4 141 <b>Ultraviolet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5 132 <b>The Dark</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Verso il Sud</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2 149 <b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 3 149 <b>CINERASSEGNA</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1 262 <b>The Sentinel</b> 15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2 201 <b>Il custode</b> 16:05-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		

Sala 3 124 <b>Due per un delitto</b> 15:40-18:05-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4 132 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:45-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Ultraviolet</b> 20:35-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5 160 <b>Il Codice Da Vinci</b> 15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 6 160 <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:50-18:00-20:10-22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 7 132 <b>Hot Movie</b> 16:25-18:25-20:25-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 8 124 <b>Curioso come George</b> 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Half Light</b> 20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo</b>
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Le Temps Qui Reste</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Bombon el Perro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1 300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300		<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1 <b>I figli del secolo - Les enfants du siècle</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2 <b>Radio America</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Kinky Boots - Decisamente diversi</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1 141 <b>Omen 666 - Il Presagio</b> 22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 15:50-17:50-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 2 141 <b>Poseidon</b> 20:20-22:40-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
<b>Curioso come George</b> 15:50-18:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 3 137 <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:40-18:00-20:20-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 4 140 <b>Due per un delitto</b> 15:10-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
<b>Volver</b> 17:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 5 280 <b>Il Codice Da Vinci</b> 15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 6 702 <b>The Sentinel</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 7 280 <b>Il custode</b> 15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)		
Sala 8 141 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 9 137 <b>Half Light</b> 15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 10 <b>Ultraviolet</b> 20:30-22:40-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 15:55-18:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 11 <b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)		
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Riposo</b>
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2 430 <b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 3 430 <b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 4 149 <b>Omen 666 - Il Presagio</b> 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 5 100 <b>American Dreamz</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1 <b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2 <b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 3 <b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

**Provincia di Torino**

- **AVIGLIANA**
- **BARDONECCHIA**
- **BEINASCIO**
- **Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
- **Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111
- **Village Le Fornaci** **The Sentinel** 15:00-17:20-19:45-22:10-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
- **Il custode** 15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
- **Hot Movie** 16:45-18:40-20:35-22:30-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
- **Il Codice Da Vinci** 17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
- **Poseidon** 15:20-17:25-19:35-21:50-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
- **Ultraviolet** 16:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 18:10-22:25-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7 246 <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:10-17:15-19:30-21:45-23:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8 124 <b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 16:25-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9 124 <b>Half Light</b> 19:40-22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
<b>Curioso come George</b> 15:50-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● <b>BORGARO TORINESE</b>	
● <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>
● <b>BUSSOLENO</b>	
● <b>Narciso</b> corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249	
<b>Radio America</b> 17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525	
<b>Una top model nel mio letto</b> 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>
● <b>CHIERI</b>	
● <b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Anche libero va bene</b> 20:10-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● <b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Due per un delitto</b> 20:30-22:30	
● <b>CHIVASSO</b>	
● <b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>
● <b>CRIE'</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>
● <b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 21:00	
Sala 2 149 <b>Volver</b> 21:00	
● <b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>
● <b>CUORGNÉ</b>	
● <b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>Radio America</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>GIAVENO</b>	
● <b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>The Sentinel</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
<b>inside man</b> 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>
● <b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
<b>Due per un delitto</b> 20:30-22:30	
● <b>LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estade</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>
● <b>MONCALIERI</b>	
● <b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>
● <b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718	
<b>Hot Movie</b> 15:35-17:20-19:05-20:45-22:25-00:10	
Sala 2 <b>The Sentinel</b> 16:05-18:10-20:25-22:30-00:40 (€ 7,20)	
Sala 3 <b>Il custode</b> 15:50-18:00-20:10-22:20-00:25 (€ 7,20)	
Sala 4 <b>The Dark</b> 16:40-18:45-20:45-22:40-00:35 (€ 7,20)	
Sala 5 <b>Thumbsucker: il succhiapollce</b> 16:30-18:30-20:25-22:25-00:20 (€ 7,20)	
Sala 6 <b>Curioso come George</b> 15:35-17:20-19:05-20:50 (€ 7,20)	
<b>Volver</b> 22:35-00:55 (€ 7,20)	
Sala 7 <b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,20)	
Sala 8	<b>Riposo (€ 7,20)</b>
	<b>Riposo (€ 7,20)</b>
Sala 9 <b>Il Codice Da Vinci</b> 17:30-20:30-23:30 (€ 7,20)	
Sala 10 <b>Il Codice Da Vinci</b> 16:10-19:05-22:15-00:15 (€ 7,20)	
Sala 11 <b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45-00:35 (€ 7,20)	

Sala 12 <b>Half Light</b> 16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)	
Sala 13 <b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 18:10-20:20 (€ 7,20)	
<b>Due per un delitto</b> 22:25-00:30 (€ 7,20)	
<b>Verso il Sud</b> 20:30 (€ 7,20)	
Sala 14 <b>Ultraviolet</b> 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45-00:35 (€ 7,20)	
Sala 15 <b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20)	
Sala 16 <b>Poseidon</b> 16:30-18:30-20:35-22:35-00:40 (€ 7,20)	
● <b>NONE</b>	
● <b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020	
	<b>Riposo</b>
● <b>ORBASSANO</b>	
● <b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
	<b>Riposo</b>
● <b>PIANEZZA</b>	
<b>Cityplex Lumiere</b> via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Ultraviolet</b> 20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 160 <b>Omen 666 - Il Presagio</b> 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>Hot Movie</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 4 <b>One last dance</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
● <b>PINEROLO</b>	
<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
<b>The Dark</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>Italia</b> via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala Ducerlo 188 <b>Il custode</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
<b>Radio America</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>RIVALTA DI TORINO</b>	
<b>Luci Nel Parco</b> Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	
	<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>
● <b>RIVOLI</b>	
● <b>Borgonuovo</b> via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
	<b>Riposo</b>
<b>Don Bosco Digital</b> corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
	<b>Riposo</b>
● <b>SAN MAURO TORINESE</b>	
● <b>Gobetti</b> via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 17:30-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● <b>SESTRIERE</b>	
<b>Fraiteve</b> piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338	
<b>Il Codice Da Vinci</b> 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
● <b>SETTIMO TORINESE</b>	
<b>Petrarca Multisala</b> via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	